



Università
Ca' Foscari
Venezia

Corso di Laurea magistrale
in Lingue e Culture dell'Asia Orientale

Tesi di Laurea Magistrale

—
Ca' Foscari
Dorsoduro 3246
30123 Venezia

**Dal giudice all'investigatore:
evoluzione di una figura letteraria.**
Elementi di diritto penale nelle storie cinesi di
investigazione del crimine.

Relatore

Ch.ma Prof. Nicoletta Pesaro

Correlatore

Dott. Paolo Magagnin

Laureando

Francesca Banchi

Matricola 986229

Anno Accademico

2011/ 2012

前言

本论文的标题是《从法官到侦探：一种文学人物的演变。在中国侦探文学的罪犯调查的刑法因素》。研究的内容平行分析一些罪犯的文学作品刑法的概念，特别研究在三个不同的时代以推理文学成为一个很重要的文学体裁的三本文学作品。推理文学包括那些专注于解决犯罪的故事，这些故事以一具尸体的发现为开始，而以案件的解决为结束。本论文的目的是在这些侦探小说中分析主人公的文学演变，就是侦探的角色。侦探代表法律的正义与权威，这些因素成为侦探小说的最重要主题。本论文通过阅读分析文学作品来研究侦探的文学演变，解释中国刑法与正义感。

第一章讨论推理文学的诞生与发展，所谓的推理文学集中于侦探文学，亦即这种推理文学体裁的故事集中于一种特定的角色，通过调查来解决案件且找到杀人凶手的侦探。第一个侦探文学的作品是由埃德加·爱伦·坡 (Edgar Allan Poe) 所写的《莫格街谋杀案》。这本小说被认为是第一个侦探的故事的原因是它的内容具有一些侦探文学基础因素的特点。具体来说，首先著作中具有侦探的角色，他总是一个非常聪明、充满好奇心与喜欢推理的人物，还有侦探的朋友和合作者，他还是故事的叙述者，也许还具有一个很难被主人公解决的罪犯，使调查过程也成为故事的主角。

在19世纪80年代末阿瑟·柯南·道尔 (Arthur Conan Doyle) 创作的主人公，侦探歇洛克·福尔摩斯 (Sherlock Holmes)，使像杜平 (Dupin) 狡猾和聪明的主人公获得了成功高峰的演变。阿瑟·柯南·道尔的侦探故事组成和埃德加·爱伦·坡的都一样，它们都有一个必须解决的罪犯，还有侦探主人公与他最信任的朋友和同事华生 (Watson)，他还担当了叙述者的角色。歇洛克·福尔摩斯与杜平的特点非

常相似，歇洛克是一个又奇怪又以自我为中心的人物，但是他却很聪明。他是熟练的观察者，他能够捕捉到普通人平时忽略的线索与细节。

推理小说继续自己的演变，它变成“黑色小说”。它与典型推理小说没有很大的差别：总是有一个必要解决的犯罪行为以及一个侦探和他的小队应该把这个犯罪解决掉。故事主要的区别是首席调查员再也不是唯一的主角，它新的主角是犯人，特别是他复杂头脑让他犯罪。

第二章描述推理文学和侦探文学的演变。第一写中文侦探的故事属于公案文学体裁。原来的公案文学体裁最有名的小说来自于唐朝，被收集在“武则天四大奇案”，主角人物是著名的狄法官。公案文学体裁的特点和西方侦探文学不一样。中国读者对调查过程不太感兴趣，反而对犯人被逮捕以后发生的事情最感兴趣。在公案故事里法官是最重要的角色。他不但应该调查，而且应该代表法律和正义，他应该恢复在他的管辖权下的领土的秩序与和平。

19世纪末程小青翻译了阿瑟·柯南·道尔和爱伦·坡的小说并且写了两本小说。这两本小说的主角是一个演绎的侦探—霍桑。他的特色反映柯南·道尔侦探的特色：事实上霍桑是一位聪明、精明、有求知欲的人；他甚至可以找到没有跟他扣除和观察的权力的普通人无法掌握的证据和线索。情节的结构也跟西方的侦探故事一样：这个新文学体裁的读者，事实上喜欢追随侦探调查的行为；Bao Lang—约翰·华生的中国另一个自我，以帮助读者追随霍桑的调查，他写下来每一个侦探的行为直到犯人被发现逮捕下来。

文化大革命的时候侦探文学经历了一段停滞期；直到改革开放之后，才重新受到西方文学的影响并再出版以调查侦探的新角色为主角的侦探文学作品。裘小龙故事的主角是已经有名的 Chen Cao 总督察，上海谋杀部门特色案件的团队领导；侦探文学的主角演变了，但是他的基本特点不变：他总是很聪明也很好奇，又是熟练的观察者并且全身心地投身于工作并受到大家的尊重。裘小龙的故事不但被

认为是黑色小说也被认为是政治小说。它们的主要目的是解决一宗刑事案件，并试图了解杀手谋杀的原因，而且作者也描述警察腐败的方面和党内的阴谋我诈一直影响到警方的调查和审判。

第三章阐明一些中国刑法的概念以及刑法调控的原理：这就是每一次犯罪被粉碎的宇宙秩序。按照法律的规定，警察通过犯人的捕获与执行从而恢复宇宙秩序的平衡。

第四章分析第二章已经研究的在不同时代进行的文学作品的刑法。以这个研究分析表明，我们通过主角的进化可以理解刑法的一些因素：从唐朝小说的法官到 Chen 督察的分析，通过霍桑演绎的侦探。

本论文的研究分析从唐朝开始跟狄法官的角色，进行侦探、法官与执行者。他应该调查，找到犯人，起诉他与作出裁决。法官也应该重视法规：事实上，法规说为恢复宇宙秩序的平衡，处罚应当根据犯罪的严重程度进行校准。在程小青与裘小龙的现代、当代小说中正义的角色没有狄法官的那么重要。程小青与裘小龙小说的新角色，例如霍桑与 Chen Cao，都是侦探或者警察。小说中这些新的角色越来越重要，因而法官的作用逐步减少。需要注意的是，虽然这些新角色的作用与时代发生了变化，但是他们的权威与正义感保持不变。

总之，虽然推理文学逐渐与中国刑法的新发展相适应，但是有一些特色保持不变：庄严的、权威性的法律与强烈的正义感一直表现为中国推理文学的一个古往今来的特色。

INDICE

INTRODUZIONE	3
<i>I. Letteratura del crimine in Occidente</i>	10
I. 1 Nascita della <i>detective story</i>	12
I. 2 Sherlock Holmes: il primo detective consultivo	20
I. 3 Poliziesco contemporaneo: <i>whodunit</i> , <i>hard – boiled fiction</i> e <i>noir</i>	27
<i>II. Letteratura del crimine in Cina</i>	36
II. 1 Origini del poliziesco cinese	39
II. 2 Epoca d'oro del poliziesco cinese (XIX – XX secolo): modernità e influenze occidentali	50
II. 3 Il poliziesco contemporaneo: la Cina <i>noir</i>	63
<i>III. Ordine cosmico e senso della giustizia: concetti base di diritto cinese</i>	90
III. 1 Influenze filosofiche e codici imperiali	91
III. 2 Il diritto imperiale	95
III. 3 La Cina repubblicana	96
III. 4 La Cina socialista di Mao	97
III. 5 La Cina delle riforme e la nuova Costituzione	99

<i>IV. Storie del crimine: incontro tra letteratura e diritto penale</i>	101
IV.1 Il diritto penale del giudice Di	102
IV. 2 Huo Sang: la giustizia ai tempi di Cheng Xiaoqing	120
IV. 3 L'ispettore capo Chen Cao e il ruolo delle forze dell'ordine	131
CONCLUSIONE	144
BIBLIOGRAFIA	148
SITI INTERNET CONSULTATI	154

INTRODUZIONE

All'interno di questo elaborato dal titolo "Dal giudice all'investigatore: evoluzione di una figura letteraria. Elementi di diritto penale nelle storie cinesi di investigazione del crimine", si analizzano alcuni concetti di diritto penale attraverso l'analisi comparata di testi di letteratura del crimine, in particolare di tre testi letterari appartenenti alle tre epoche che hanno fatto del romanzo criminale un genere letterario rilevante.

Del genere letterario che i cinesi definiscono *tuili wenxue* 推理文学, "letteratura di ragionamento", fanno parte tutte quelle storie che stimolano la mente e che soprattutto sono incentrate sulla risoluzione di un crimine; la linea narrativa di questi racconti è quindi tracciata dallo sviluppo delle indagini di un omicidio, che iniziano con il ritrovamento di un cadavere e terminano con la risoluzione del caso. Il filo logico seguito per la stesura dell'elaborato è l'evoluzione letteraria del personaggio protagonista di questi polizieschi: il detective. L'analisi di questo elemento è stata fatta parallelamente a quella del suo corrispettivo occidentale, da cui gli autori cinesi traggono ispirazione. Tuttavia la tesi proposta non è esclusivamente di analisi letteraria: attraverso la lettura e l'analisi dei testi letterari, si illustrano anche il diritto penale cinese e il senso della giustizia; il ruolo del detective, infatti, rappresenta la giustizia e l'autorità della legge, la quale diventa protagonista dei racconti polizieschi e assume così, in una contestualizzazione inconsueta quale quella letteraria, nuovi significati, e si avvale di nuovi metodi di studio, tra cui quello narrativo. Attraverso l'analisi di alcuni testi letterari e più nello specifico attraverso l'evoluzione che il protagonista di questi testi compie durante i secoli, si cerca di fare un excursus sulla storia del diritto penale seguendo parallelamente il corso della letteratura del crimine e del suo sviluppo.

I testi analizzati all'interno dell'elaborato sono testi di autori cinesi rappresentativi di varie epoche; i libri riportati all'interno della tesi sono traduzioni in inglese o in italiano dei testi in lingua originale, che non per tutti è la

lingua cinese: uno degli scrittori analizzati, infatti, non scrive i suoi romanzi in cinese e ma sceglie di scriverli in inglese. La scelta di non prendere in esame dei testi in lingua cinese e di preferire le traduzioni o addirittura un testo la cui lingua originale non è quella cinese, non è casuale; si è deciso di prendere in esame testi in lingua occidentale perché il genere a cui queste opere si ispirano nasce e si sviluppa in Occidente e all'interno della tesi vengono fatti continui rimandi alla letteratura occidentale. Le opere proposte servono inoltre a spiegare, parallelamente all'analisi letteraria, alcune nozioni di diritto penale; sono stati infatti selezionati testi in cui l'elemento giuridico fosse messo in particolare rilievo pur trattandosi di fiction. In ogni caso, gli autori analizzati sono cinesi (o buoni conoscitori della Cina come Van Gulik) e possono rappresentare esempi interessanti di letteratura criminale nata e sviluppatasi in Cina o che della Cina riesce a dare una visione credibile, come nel caso di Qiu Xiaolong – autore cinese contemporaneo che opera negli Stati Uniti e scrive in lingua inglese.

Per poter parlare più nello specifico della letteratura del crimine cinese, è necessario fare qualche accenno alla letteratura del crimine occidentale, in particolare a quella inglese e a quella statunitense, poiché i giallisti cinesi prendono spunto dagli autori occidentali. Il primo capitolo tratta appunto questo argomento, e cioè la nascita e lo sviluppo della *crime fiction*, la letteratura del crimine. Il capitolo inizia con la definizione del genere, che è molto ampio e che contiene al suo interno innumerevoli sottogeneri, ma quello su cui il capitolo si focalizza è la *detective story*, e cioè quel genere di letteratura criminale che incentra le sue storie su una figura in particolare, quella del detective che deve risolvere il crimine attraverso le indagini e trovare l'assassino.

Per quanto riguarda la nascita del genere si prende in esame quella che è considerata la prima *detective story*, e cioè *The Murders in the Rue Morgue*, di Edgar Alla Poe, che ha come protagonista un giovane tanto intelligente quanto insolito, che trae piacere nel cercare di risolvere i crimini che vengono commessi nella città di Parigi. Il romanzo è considerato il primo poliziesco perché presenta al suo interno una serie di peculiarità che saranno in seguito considerate le basi della *detective story*, e cioè: la presenza del detective, che è sempre una persona

intelligente, curiosa e soprattutto deduttiva, la presenza di un amico e collaboratore del detective, la cui funzione è anche quella di narratore, e la presenza di un difficile crimine da risolvere su cui il personaggio principale deve lavorare, facendo sì che anche l'indagine diventi protagonista della vicenda.

L'evoluzione e l'apice del successo di un personaggio astuto e intelligente come Dupin si raggiunge con la nascita del detective Sherlock Holmes, personaggio nato dalla mano di Arthur Conan Doyle alla fine degli anni Ottanta dell'Ottocento. La struttura della detective story non cambia rispetto a quella ideata da E. A. Poe, si ha sempre un crimine da risolvere e coloro che devono fare luce sul mistero sono il detective e il suo fidato amico e collega Watson, nonché narratore. Anche le peculiarità che caratterizzano Sherlock non sono molto diverse rispetto a quelle di Dupin: è una persona alquanto bizzarra ed egocentrica che sceglie di seguire un caso solamente se è mentalmente stimolante e lo allontana dalla sensazione di noia che lo coglia continuamente; tuttavia è anche molto intelligente e ha una capacità che lo mette in risalto rispetto agli altri, è un abile osservatore e coglie particolari che sfuggono agli occhi delle persone comuni e riesce quindi a risolvere il caso ancor prima, per esempio, della squadra di polizia che se ne occupa. All'interno del capitolo si spendono molte parole sulla nuova figura del detective deduttivo e sulla struttura delle storie che raccontano le sue vicende, questo perché, agli inizi del Novecento, in Cina si inizia a tradurre, con notevole successo, le opere di Conan Doyle e, di conseguenza, inizia anche l'emulazione.

Il romanzo poliziesco continua la sua evoluzione, e raggiunge la massima notorietà con il genere noir, le cui vicende non sono differenti dalle classiche *crime stories*: c'è sempre un crimine che deve essere risolto e che è affidato a un abile detective e alla sua squadra, ma l'unica sostanziale differenza è che il capo delle indagini non è più il solo protagonista della storia, non è più l'unico personaggio a tenere la scena. Il nuovo personaggio principale è infatti il criminale, accompagnato dai suoi problemi legali, politici e soprattutto psicologici; lo scopo del nuovo genere noir non è quello di dare un senso logico alla narrazione attraverso il racconto della sequenza delle indagini, ma si cerca di dare un taglio innovativo al romanzo, descrivendo la vicenda da un nuovo punto di vista, quello

del criminale e della sua mente complessa che lo porta a compiere atti criminali.

Per quanto riguarda la parte contemporanea si è scelto di non compiere l'analisi di un'opera specifica perché gli autori cinesi non emulano un particolare genere o una precisa struttura come nel caso di Sherlock Holmes, ma creano, anche se sulla base del genere occidentale, il loro genere secondo le proprie idee e i propri canoni.

Una volta conclusa la parte introduttiva, si va più nello specifico e si analizzano, all'interno del secondo capitolo, le tre fasi che caratterizzano la storia e lo sviluppo della letteratura del crimine cinese, che, come si è detto, in cinese è definita "letteratura di ragionamento", in riferimento al procedimento di indagine che compie il detective per risolvere il caso che gli è affidato.

Le prime storie di investigazione cinesi risalgono addirittura a prima delle storie di E. A. Poe, e fanno parte del genere noto come *gong'an* 公案, termine cinese che significa "caso legale", che, se riferito al genere letterario, può essere tradotto con "storie di casi legali" o, più semplicemente, con "letteratura poliziesca". Le storie più famose appartenenti a questo genere risalgono all'impero Tang, anche se gli autori sono a noi ignoti. Se questi racconti sono arrivati fino a noi è grazie a un sinologo olandese, Robert Van Gulik, che decise di tradurre e riportare alla luce una raccolta di polizieschi cinesi intitolata "I celebri casi del giudice Dee", il cui protagonista è appunto il celebre giudice Di. All'interno del secondo capitolo si è esaminato come il genere *gong'an* differisca sotto molteplici aspetti dalla classica detective story occidentale, e si sono analizzate le varie caratteristiche tipiche del genere, ma ciò su cui si pone particolare enfasi è l'interesse dei lettori non tanto per lo sviluppo dell'indagine, quanto per quel che succede dopo che il colpevole è stato trovato. Il senso di giustizia infatti ha un forte peso all'interno della narrazione, e l'autore delle storie del giudice Di spende molte parole sul momento della confessione, sullo sviluppo del processo, sulla sentenza che viene emessa e soprattutto sulla pena inflitta. Il ruolo di fondamentale importanza all'interno dei racconti *gong'an* è ricoperto dal giudice, colui che non solo deve investigare, ma

che rappresenta la legge e la giustizia, e che deve riportare l'ordine e la pace nel territorio sotto la sua giurisdizione, su cui ha piena autorità.

Alla fine del Diciassettesimo secolo la letteratura del crimine cinese entra in un periodo di stasi, e solo alla fine dell'Ottocento, con le prime traduzioni dei racconti di Conan Doyle e di E. A Poe, torna in auge, non più però con la figura del giudice come protagonista, ma con il detective deduttivo. Il protagonista dei racconti di Cheng Xiaoqing, autore preso in esame per la parte riguardante l'era moderna, è infatti il detective Huo Sang, detective cinese le cui caratteristiche rispecchiano precisamente quelle del detective di Conan Doyle. Sono molti gli aspetti che cambiano rispetto al vecchio genere *gong'an*, ma il cambiamento più evidente riguarda senz'altro il ruolo della legge e della giustizia. Gli scrittori e i lettori orientali non sono più interessati a processi e sentenze, ma sono molto più incuriositi dallo sviluppo delle indagini e dal protagonista, il detective Huo Sang, che riporta ogni singola caratteristica di Sherlock Holmes: è una persona intelligente, acuta, molto curiosa e intellettivamente abile, tanto da riuscire a trovare tracce e indizi che sfuggono alle persone comuni che non hanno la sua capacità di osservazione e soprattutto di deduzione. Quel che le nuove storie del crimine riprendono dalla letteratura occidentale è anche la struttura della vicenda: i lettori di questo nuovo genere, infatti, hanno interesse nel seguire il detective durante la sua indagine, e Bao Lang, alter ego cinese del dottor Watson, li aiuta a star dietro a Huo Sang mettendo per scritto ogni singola mossa del detective, fino a quando non scopre il colpevole del crimine e lo assicura alla giustizia. In questa fase il lettore riscopre quindi il piacere della lettura e dell'intrattenimento attraverso una nuova forma originale e brillante della letteratura criminale improntata sul modello occidentale.

Durante la Rivoluzione Culturale la letteratura del crimine entra in un periodo di stallo e solo con le riforme di apertura si ricomincia a sentire l'influenza occidentale e a pubblicare testi di letteratura criminale che hanno come protagonista la nuova figura del detective investigativo. L'autore che si prende in esame è cinese ma espatriato negli Stati Uniti in seguito ai fatti di Tian'anmen; da quel momento egli decide di scrivere in inglese, tuttavia i suoi romanzi, pur

essendo scritti in inglese e ispirandosi ai generi *noir* e *hard-boiled* occidentali sono una rappresentazione non solo letteraria ma anche sociale e critica della vita, della cultura e della politica cinese. Il protagonista dei suoi romanzi è l'ormai famoso Ispettore capo Chen Cao, capo della squadra casi speciali del Dipartimento della omicidi di Shanghai; nonostante la continua evoluzione letteraria del personaggio principale, le caratteristiche che lo contraddistinguono non cambiano mai nel corso del tempo: è intelligente e molto curioso, è un abile osservatore, devoto al proprio lavoro e stimato da tutti. Le opere di Qiu Xiaolong sono definite non solo romanzi noir, in quanto il loro principale obiettivo è quello di risolvere un caso criminale e di cercare di capire i motivi che spingono un assassino a compiere un tale brutale gesto, ma sono anche considerati romanzi politici, poiché l'autore mostra il lato corrotto della polizia e gli intrighi interni al partito, i quali influenzano conseguentemente le indagini della polizia e i processi.

Il terzo capitolo serve a introdurre il quarto; si forniscono alcune nozioni generali sul diritto cinese, in particolare sullo sviluppo del diritto penale e sul principio che lo regola: l'ordine cosmico, che si infrange ogni volta che un crimine viene commesso. Il compito delle forze dell'ordine è quello di riportare quest'ordine al suo equilibrio catturando il colpevole e giustiziandolo secondo quanto impongono le leggi. Il capitolo spiega la nascita e l'evoluzione di questo senso di giustizia e come, di conseguenza, i Codici imperiali e l'attuale Costituzione si siano adattati a questo continuo sviluppo.

In seguito alla storia generale del diritto penale, nel quarto capitolo si cerca di andare più nello specifico analizzando il diritto penale delle epoche in cui sono ambientati i testi trattati all'interno del secondo capitolo. L'analisi non è una rappresentazione storica del diritto, ma è il tentativo di dare una spiegazione di alcuni elementi di diritto penale attraverso l'evoluzione del personaggio protagonista, e cioè dal giudice dei romanzi di epoca Tang fino all'analisi dell'ispettore di polizia Chen, passando per la figura del detective deduttivo Huo Sang. Attraverso questi esempi letterari si cerca di dare un'idea generale dei diversi modi utilizzati dalle forze dell'ordine di applicare la legge nelle tre diverse epoche. Con questa analisi letteraria del diritto penale si cerca di dimostrare che le

storie di letteratura del crimine possono essere l'esemplificazione del diritto penale creando un connubio perfetto tra diritto e letteratura.

L'analisi inizia dall'epoca Tang e dal ruolo del giudice Di, il quale ricopre il ruolo di investigatore, magistrato ed esecutore. I suoi compiti sono quelli di indagare e trovare il colpevole, processarlo e pronunciare la sentenza, facendo particolare attenzione ai Codici, che affermano che per riportare l'ordine cosmico al suo originale equilibrio, la pena deve essere ben calibrata in base alla gravità del crimine commesso. Se il magistrato non è in grado di eseguire questo compito l'armonia cosmica e quella sociale non saranno mai riequilibrate.

Nei romanzi di epoca moderna e contemporanea di Cheng Xiaoqing e Qiu Xiaolong il ruolo della giustizia non è forte come nei racconti del giudice Di, questo perché, anche a causa dell'influenza occidentale, il lettore trova più gusto nella lettura del racconto e nel seguire la figura del detective durante le sue indagini, piuttosto che nel conoscere la sorte del colpevole. Nonostante ciò, anche da queste opere si possono trarre informazioni per quanto riguarda l'assetto giuridico e penale del Novecento. Le mansioni di Huo Sang e Chen Cao diminuiscono rispetto a quelle del magistrato Di perché nascono nuove figure che alleggeriscono i compiti del giudice; figure come il detective, che lavora per conto proprio ma che, se necessario collabora con un'altra nuova istituzione, la polizia, che nei romanzi di Qiu Xiaolong ha invece un ruolo da protagonista. Pur cambiando i ruoli e i tempi in cui agiscono questi personaggi, è importante notare che quel che non cambia sono la loro autorità e il loro forte senso della giustizia, che devono essere in grado di applicare in modo giusto e corretto, indipendentemente dall'epoca storica e dalle vicende politiche che si manifestano.

Pur evolvendosi sia il diritto penale sia, di conseguenza, la letteratura sul crimine che si adatta ai nuovi elementi giuridici, il potere e l'autorità della legge, nonché il forte senso della giustizia, sono sempre presenti e rimangono una parte fondamentale all'interno dei romanzi criminali cinesi di ogni epoca.

PRIMO CAPITOLO

I. LETTERATURA DEL CRIMINE IN OCCIDENTE

I define crime fiction as novels about crime, the detectives who solve crime or the criminals who carry it out. We shall see this is not a narrow field: the genre stretches and redefines itself, there are many cross-overs between crime and literary fiction, crime and horror, crime and romance, crime and thrillers.¹

Cercare di dare una definizione di *letteratura del crimine* non è cosa semplice; si tratta di un concetto molto ampio che è nato e si è sviluppato in Europa e negli Stati Uniti a partire dalla metà degli anni quaranta del XIX secolo e che ancora oggi è in continua trasformazione. La letteratura del crimine contiene al suo interno una serie innumerevole di sottogeneri che si sono sviluppati nel corso degli anni e che hanno assunto denominazioni diverse a seconda dei differenti cambiamenti e sfumature che hanno acquisito. Quella che in inglese è definita *crime fiction*² abbraccia ogni tipo di letteratura che ha come principale argomento il crimine, un mistero che deve essere risolto. Tuttavia, a seconda del metodo narrativo utilizzato e delle scelte stilistiche dell'autore, le storie possono acquisire sfumature diverse e assumere denominazioni differenti l'una dall'altra; se un racconto, ad esempio, è incentrato sulla figura del detective che deve risolvere il crimine e trovare il colpevole allora si parla di poliziesco³. Se invece un racconto non descrive la risoluzione di un unico caso criminale ma parla di omicidi di massa o seriali e soprattutto se è ricco di suspense e la principale intenzione è quella di far provare al lettore emozioni forti quali tensione, ansia e spesso paura, abbiamo quello che è definito un *thriller*⁴. Simile al thriller esiste poi il genere horror, che però si

¹Cath STAINCLIFFE, *Murder, Mystery and Mayhem- an introduction to crime fiction*, http://ceh.ilch.uminho.pt/ficheiros/Crime_fiction_paper_CEHUM_6.pdf, 20 giugno 2012, *op. cit.* pag. 1.

² Termine inglese per "letteratura del crimine".

³ Il termine inglese è *detective story*, proprio perché il ruolo del detective è di fondamentale importanza.

⁴ Martin RUBIN, *Thrillers*, Cambridge, Cambridge University Press, 1999.

allontana un po' dall'idea di romanzo del crimine; anche questo genere, come il thriller, pone le proprie basi sulle emozioni forti e in particolar modo sul terrore e l'inquietudine, che sono inserite in contesti e circostanze irreali e violente, spesso macabre, colme di elementi soprannaturali. La differenza tra il genere *horror* e il *thriller* e gli altri generi di letteratura del crimine è che non c'è un effettivo crimine da risolvere. È comunque considerato parte integrante della letteratura del crimine perché all'interno delle narrazioni *horror* sono comunque presenti persone che vengono uccise o che muoiono per motivi avvolti nel mistero; non compaiono però tracce da seguire o indizi che portano a un colpevole, questo perché la principale e unica intenzione dei racconti *horror* è quella di angosciare e terrorizzare il lettore, non quella di trovare il colpevole dei crimini riportati.⁵ Un altro sottogenere della letteratura del crimine è il genere *noir*, un genere contemporaneo nato recentemente; si tratta di *crime story* all'insegna della violenza e della disperazione, che non pongono più l'attenzione sul detective o sulla risoluzione del mistero, ma sul criminale e la sua storia, la sua psicologia, cambiando quindi il punto di vista del romanzo del crimine.⁶

Questi sottogeneri⁷ presentano caratteristiche diverse l'uno dall'altro, ciò che però li accomuna e li rende parte dello stesso genere letterario è il crimine avvolto dal mistero sul quale è necessario far luce, è la presenza, all'interno dei loro racconti, di una o più vittime, morte per mano di un misterioso assassino che deve essere rintracciato attraverso il ritrovamento e l'analisi di tracce, prove e indizi che il detective deve riuscire a riordinare per sbrogliare il caso e dare un nome all'assassino.

⁵ Gina WISKER *Horror fiction: an introduction*, New York, The Continuum International Publishing Group Inc, 2005.

⁶ STAINCLIFFE, *Murder, Mystery and Mayhem*, *op. cit.*, p. 5.

⁷ Quelli che sono stati elencati non sono gli unici sottogeneri della letteratura del crimine ma sono sicuramente i più famosi e i più frequentati; si vedranno più avanti altri sottogeneri meno noti ma comunque rilevanti.

I. 1 Nascita della detective story

Pur essendo forse il genere più diffuso in Gran Bretagna, la *crime fiction* è di origine americana; la nascita della letteratura del crimine, e in particolare del poliziesco, risale infatti al 1841, quando lo scrittore statunitense Edgar Allan Poe⁸ (1809- 1849) pubblica sulla rivista *Graham* quella che è stata definita la prima *detective story*: *The Murders in the Rue Morgue*.⁹ Si tratta di un'opera che riprende molte caratteristiche tipiche del romanzo gotico, la cui peculiarità sta nel combinare in un unico racconto elementi romantici ed elementi dell'orrore quali ad esempio il melodramma, la presenza del soprannaturale e le ambientazioni tetre e misteriose in cui agiscono personaggi altrettanto misteriosi e ambigui che sono quasi sempre sentimentalmente tormentati.¹⁰ La vicenda narrata da Poe è ambientata a Parigi e ha come protagonista un giovane dotto ed eccentrico che si chiama Dupin; si tratta di una persona insolita, che conduce una vita solitaria e che entra in contatto con il mondo esterno soltanto quando c'è un crimine da risolvere; nel racconto si parla infatti di come, con l'aiuto di un suo amico americano, riesce a trovare la soluzione al difficile e misterioso omicidio di due donne avvenuto in Rue Morgue. La storia è raccontata dallo straniero amico di Dupin di cui però non conosciamo il nome e di cui non abbiamo alcun tipo di informazione¹¹, ciò che sappiamo è che, fin da subito, rimane colpito ma soprattutto affascinato dalle

⁸ Scrittore statunitense famoso soprattutto per le sue storie horror che più avanti saranno persino riadattate per farne dei film horror. Poe nasce a Boston il 19 gennaio 1809 e pubblica la sua prima opera nel 1827, all'età di soli 18 anni, ma la sua carriera di scrittore ha inizio nel 1833, quando vince un premio letterario per il suo racconto *MS. Found in a Bottle*. Lavora poi per qualche anno come editore per la rivista letteraria *Southern Literary Messenger*, per la quale scrive anche critiche giornalistiche e letterarie. L'apice della sua carriera lo raggiunge nel 1840 con la pubblicazione di una raccolta di racconti horror dal titolo *Tales of the Grotesque and Arabesque* dei quali *The Gold Bug*, nel quale già si notano alcuni punti salienti della *detective story*, affascina particolarmente i lettori e per questo motivo Poe decide di dedicare più tempo alla stesura di racconti polizieschi, fino ad arrivare, l'anno successivo, alla pubblicazione di *The Murders in the Rue Morgue*. Dopo la morte della moglie però Poe entra in depressione e si ammala, fino a che, il 7 ottobre 1849, muore all'ospedale di Baltimora. Cfr. Kenneth BRODEY (a cura di), *Edgar Allan Poe, American Horror, Three Terrifying Tales*, Black Cat Publishing, Canterbury, 2003, pp. 6- 9.

⁹ Le informazioni relative alla nascita della *crime fiction* e al suo sviluppo sono state riprese da STAINCLIFFE, *Murder, Mystery and Mayhem- an introduction to crime fiction*, op. cit., pp. 1- 10.

¹⁰ Riccardo REIM (a cura di), *I grandi romanzi gotici*, Roma, Newton Compton editori, 2011.

¹¹ Parleremo più avanti, quando si analizza la figura di Watson, del ruolo che hanno i narratori all'interno delle *detective story*.

capacità intellettive, dall'ingegno e soprattutto dall'abilità di osservazione e di analisi di Monsieur Dupin:

[...] non potei evitar di notare e ammirare in Dupin (nonostante fossi predisposto ad aspettarmela date le sue grandi doti intellettuali) un'eccezionale abilità analitica. Pareva che trovasse un vivo piacere a esercitarla – se non addirittura a ostentarla – e non esitava a confessarmi il diletto che gliene derivava. Si vantava con me, con una risatina, del fatto che la maggior parte degli uomini avevano per lui finestre aperte nel petto, ed era pronto a far seguire queste affermazioni da prove immediate e stupefacenti della conoscenza profonda che per esempio aveva di me. [...] Ciò che ho descritto di questo francese era unicamente il risultato di un intelletto eccitato e forse malato.¹²

Un giorno poi, leggendo la *Gazette des Tribunaux*, i due rimangono turbati – ma allo stesso tempo cinicamente incuriositi – dalla notizia del truce duplice omicidio di una certa signora L'Españaye e di sua figlia, Camille L'Españaye; andando avanti nella lettura dell'articolo di giornale i due protagonisti riescono ad avere un quadro più chiaro di quello che ha trovato la polizia sul luogo del delitto:

La camera era nel disordine più strano: i mobili erano rotti e sparsi in ogni direzione. C'era un unico letto, e da questo il pagliericcio era stato asportato e gettato in mezzo al pavimento. Su una sedia era posato un rasoio intriso di sangue. Sul focolare erano due o tre ciocche lunghe e folte di capelli grigi, anch'essi sporchi di sangue, che parevano divelte dalla radice. [...] Di Madame L'Españaye non v'erano tracce, ma poiché venne notata una quantità insolita di fuliggine nel caminetto, si fece qualche ricerca nel camino e (orribile a dirsi!) ne venne tratto, a testa in giù, il cadavere della figlia, che era stato spinto a quel modo per un notevole tratto nella stretta apertura. Il corpo era ancora caldo. Esaminandolo, si scorsero molte escoriazioni causate senza dubbio dalla violenza con cui era stato incastrato e poi liberato. Sul viso vi erano molti graffi profondi e sulla gola ecchimosi nere e tracce

¹² Franco MORETTI (cura e introduzione di), *Polizieschi classici*, Savelli spa, Roma, 1978, pp. 43- 44.

profonde di unghie, come se la morta fosse stata strangolata. [...] Il gruppo di persone [poi] si recò in un cortiletto lastricato sul retro dell'edificio, dove giaceva il cadavere della vecchia signora con la gola completamente recisa, tanto che quando si cercò di sollevarla le si staccò la testa dal busto; il corpo, come pure la testa, erano orrendamente mutilati: il primo a tal punto da serbare a malapena sembianze umane.¹³

Dopo aver letto ed essersi ben informato sui fatti e sulle deposizioni dei testimoni, Dupin decide di voler andare di persona a esaminare il luogo del delitto, un po' per curiosità e un po' per diletto, ma soprattutto perché sembra che la polizia non sia giunta a nessuna conclusione, ma anzi abbia addirittura arrestato un uomo innocente:

“Quanto a questo delitto, esaminiamolo un poco per conto nostro prima di formarcene un'idea. Un'indagine ci procurerà un divertimento – (pensai che mi pareva un termine strano, applicato a questo caso, ma non dissi nulla) –.¹⁴

Una volta ricevuto il permesso per un sopralluogo, e una volta dentro la casa in cui giorni prima erano avvenuti i brutali delitti, i due si prendono tempo per esaminare personalmente la scena del crimine e cercare particolari che alla polizia potevano essere sfuggiti nei giorni passati. Appena rientrati in casa i due amici iniziano a discutere di quel che maggiormente aveva attirato la loro attenzione all'interno della dimora in Rue Morgue, e in particolar modo nella stanza in cui erano state uccise le due donne; il narratore della storia, alla richiesta di Dupin di raccontare ciò che più lo aveva fatto rabbrivire, risponde che, poiché nei giorni precedenti aveva letto il resoconto delle indagini e si era ampiamente documentato sui delitti commessi, non aveva colto nessun particolare in più rispetto a quello che già sapeva si sarebbe trovato davanti agli occhi una volta dentro la stanza degli omicidi. A questa affermazione Dupin risponde che, soprattutto per quanto riguarda questo caso, non si può fare affidamento sui giornali o sulle dicerie delle persone, poiché neanche la polizia con i suoi mezzi e i

¹³ MORETTI, *Polizieschi classici*, op. cit., pp. 47- 48.

¹⁴ *Ibidem*, p. 54.

suoi agenti è riuscita a trovare una soluzione all'enigma, in quanto pone l'attenzione più sull'inspiegabile mancanza di movente che sul delitto in sé e sulla ricerca del vero colpevole. Quel che cerca di spiegare Dupin al suo compare è che se la polizia avesse ben osservato il luogo del delitto e avesse fatto attenzione a ogni minimo particolare senza dare niente per scontato e soprattutto allargando le proprie vedute e utilizzando tutte le proprie capacità, avrebbe certamente capito che un uomo non avrebbe potuto commettere un tale crimine né sarebbe potuto scappare dall'unico luogo accessibile nella stanza, e cioè la finestra; se la polizia avesse preso in considerazione questi due particolari avrebbe potuto risolvere il mistero sia del duplice delitto sia della mancanza di movente. Affermando ciò Auguste Dupin dichiara al suo amico di essere arrivato alla soluzione dell'enigma grazie soprattutto alla puntigliosa ispezione della scena del crimine, e dichiara inoltre di poter rivelare il nome dell'assassino, che però non appartiene al genere umano. Il colpevole, spiega poi Dupin, è infatti un orango del Borneo scappato dall'alloggio di un marinaio con in mano il rasoio di quest'ultimo; l'orango, la sera degli omicidi, era corso fino alla casa delle signore L'Españaye ed era entrato da una delle finestre cogliendole di sorpresa. Il padrone, che lo aveva inseguito fino alla finestra dell'abitazione, non riesce però a oltrepassarla poiché, da fuori, vede tutto quello che accade all'interno della stanza e ne resta impietrito:

[...] l'animale gigantesco aveva afferrato Madame L'Españaye per i capelli (che erano sciolti perché li stava pettinando) e le agitava il rasoio in faccia imitando i gesti del barbiere. La figlia giaceva bocconi e immobile; era svenuta. Gli strilli e la lotta della vecchia signora (nel corso della quale i capelli le vennero strappati dal capo) ebbero come risultato di mutare in furore le intenzioni probabilmente pacifiche dell'orang-utang. Con un movimento energico del braccio muscoloso esso quasi le staccò la testa dal corpo. La vista del sangue gli accese la collera e la fece diventare frenesia. Digrignando i denti e con gli occhi fiammeggianti, si gettò sul corpo della fanciulla e le conficcò in gola le unghie orrende, senza lasciare la stretta finché la vide spirata.¹⁵

¹⁵ MORETTI, *Polizieschi classici, op. cit.*, p. 70.

Appena commesso l'omicidio, l'orango scorge fuori dalla finestra il suo padrone, ancora sconvolto da ciò a cui aveva assistito, con in mano la frusta con la quale era solito punirlo; vedendola, e sapendo che si sarebbe meritato una punizione per quello che aveva fatto poco prima, l'orango si terrorizza e cerca di nascondere i fatti commessi incastrando il corpo della giovane ragazza nel caminetto e buttando quello della madre fuori dalla finestra, nel cortile. Il marinaio, dopo aver assistito a un tale brutale spettacolo, scappa preso dal panico e l'orango lo segue imitandolo.

Dupin spiega in seguito al suo compagno che era riuscito ad arrivare alla soluzione ripensando a un articolo di giornale che aveva letto con estremo interesse e divertimento qualche tempo prima riguardo, appunto, a un orango del Borneo che era scappato dal padrone e di cui si erano perse le tracce; questo caso gli ha riportato alla mente questa bizzarra notizia quando si è reso conto, durante il sopralluogo a casa L'Esplanade, che un uomo non avrebbe mai potuto commettere un delitto del genere in quanto era necessaria molta più forza di quanta possa mai averne un essere umano.

Si dice che *The Murders in the Rue Morgue* sia il primo poliziesco redatto poiché presenta diversi elementi che saranno considerati poi i punti distintivi delle *detective story*; primo tra tutti è la presenza del detective, personaggio chiave dei romanzi polizieschi: si tratta di una persona particolarmente intelligente, brillante e deduttiva che è generalmente, per non dire sempre, accompagnata dal suo fedele socio e amico che è colui che segue il detective qualsiasi mossa egli compia; tuttavia il suo ruolo è importante soprattutto perché è il narratore della vicenda, è colui che racconta al lettore, passo dopo passo, il corso delle indagini. Il termine inglese per definire la figura del detective nei romanzi polizieschi è *armchair detective*, "investigatore in poltrona", ed è un'espressione che indica un particolare tipo di detective, quello cioè che segue le indagini non soltanto andando alla ricerca di indizi sul luogo del delitto, ma anche e soprattutto esaminando e studiando il mistero da più punti di vista, attraverso l'analisi di tracce e indizi che possono derivare da fonti di vario genere quali i racconti, gli articoli di giornale e

persino le dicerie delle persone che si incontrano per strada e si raccontano i fatti avvenuti nel quartiere o in paese.¹⁶ È grazie alla sua prontezza, al suo continuo essere vigile e soprattutto alla sua abilità di osservazione unita alla sua grande capacità di deduzione che il detective riesce a cogliere importanti segnali: facendo particolare attenzione a luoghi, persone, azioni, discorsi e fatti che agli occhi di tutti possono sembrare comuni e ordinari ma che ai suoi occhi sono rilevanti, il detective riesce ad aggiungere importanti tasselli che lo avvicinano alla risoluzione del mistero; così facendo l'investigatore ha una visione a tutto tondo del crimine e soprattutto può dare ai lettori, che come lui non hanno una visione d'insieme del crimine, una pista da seguire in modo da poter mettere insieme i pezzi del puzzle e risolvere l'enigma.

E. A. Poe introduce il suo racconto *The Murders in the Rue Morgue* comparando l'analisi e la deduzione al gioco degli scacchi: ogni singola mossa del giocatore è inizialmente a sé stante, ma mano a mano che il gioco entra nel vivo e ci si avvicina poi alla fine, tutte le mosse precedentemente compiute si rivelano collegate l'una all'altra e portano il giocatore alla vittoria. Questo è quel che deve accadere quando il detective in questione è un bravo analista e un abile osservatore, dovrebbe riuscire cioè a notare cose che le persone generalmente non vedono, dovrebbe riuscire a guardare oltre la semplice realtà delle cose, così facendo dovrebbe poi riuscire a mettere insieme i pezzi per arrivare poi alla vittoria, alla soluzione dell'enigma;

[...] l'abilità dell'analista si rivela quando si oltrepassano i limiti della regola. L'analista fa in silenzio un cumulo di osservazioni e deduzioni. Così forse fanno i suoi compagni; e la differenza nella misura delle scoperte così raggiunte non consiste tanto nella validità della deduzione quanto nella qualità dell'osservazione. Ciò che importa sapere è *che cosa* si deve osservare. [...] La capacità di analisi non va confusa con la semplice ingegnosità; perché mentre l'analista è indispensabilmente ingegnoso, l'uomo ingegnoso è spesso notevolmente incapace di analisi.¹⁷

¹⁶ STAINCLIFFE, *Murder, Mystery and Mayhem- an introduction to crime fiction*, op. cit.

¹⁷ MORETTI, *Polizieschi classici*, op. cit., pp. 41- 42.

Il detective deve quindi avere dei casi su cui indagare, ed è quindi di fondamentale importanza che all'interno del racconto sia presente un enigma da risolvere, un crimine avvolto nel mistero su cui soltanto un personaggio come il detective, protagonista della storia, può fare chiarezza cercando indizi nascosti in luoghi che per persone comuni e per niente argute potrebbero essere ovvi e scontati, luoghi in cui nessuno cercherebbe o comunque in cui nessuno sarebbe in grado di trovare alcuna traccia, non avendo le spiccate capacità di ricerca che il detective incaricato dell'indagine invece possiede. Una *detective story* non potrebbe quindi essere considerata tale se al suo interno non avesse un crimine da risolvere.

Una caratteristica che distingue l'investigatore delle *detective story* dalle persone comuni e che lo rende quindi il personaggio perfetto per il percorso investigativo che deve affrontare, è, come già detto, la sua abilità nella risoluzione del misterioso caso, tuttavia, per riuscire ad arrivare alla soluzione, il detective deve seguire una pista, deve trovare indizi e tracce, studiarne il significato; questi indizi però non sempre sono quelli giusti, non sempre portano dove l'investigatore vorrebbe, questo perché molte di queste tracce non sono affidabili, non sono attendibili. L'esperienza del detective, la sua maestria e la sua accuratezza, tuttavia, gli consentono di arrivare allo scioglimento dell'enigma poiché, grazie anche alla sua competenza e soprattutto alla sua capacità di osservazione, riesce a distinguere le tracce fasulle da quelle reali, quelle cioè che gli consentono di scoprire il colpevole e svelare l'arcano. Ciò a cui il detective deve fare particolare attenzione, quindi, è non cadere nella trappola del malfattore prendendo per buone le tracce lasciategli di proposito dal colpevole stesso con il solo intento di depistarlo e farlo arrivare a una conclusione che risulterebbe invece sbagliata. Tutto questo ci porta a un'altra caratteristica della *detective story*, e cioè l'importanza considerevole della risoluzione del crimine; ciò che rende un poliziesco meritevole è senz'altro la presenza del detective o del crimine, ma subito dopo la pubblicazione di *The Murders in Rue Morgue* anche l'indagine stessa diventa protagonista; il percorso che il detective compie per arrivare alla soluzione del crimine e che gli consente di rivelare il nome dell'assassino diventa parte integrante e rilevante del racconto. Prima della pubblicazione dei racconti

polizieschi di Poe, l'attenzione era rivolta esclusivamente all'atto criminale, dopodiché la raccolta di indizi, l'indagine, il bisogno di risolvere il mistero e di dare un nome al colpevole diventano di fondamentale importanza.¹⁸

Anni dopo la pubblicazione della prima *detective story* di Edgar Allan Poe, anche altri scrittori si cimentano nella stesura di polizieschi, scrittori tra cui Charles Dickens (1812- 1890), che nel 1852 dà vita al primo detective inglese, l'ispettore Bucket, un uomo onesto e scrupoloso, costantemente alla ricerca della verità; il detective è il protagonista di *Bleak House*, un poliziesco seriale ambientato nella Londra vittoriana. Dickens ha più volte scritto storie incentrate su un crimine, ma la sua principale intenzione non è quella di descrivere i processi di indagine come le classiche *detective story*, bensì di criticare apertamente la società inglese in ogni suo aspetto e in ogni suo limite, in particolar modo tende a condannare il forte divario che esiste tra le diverse classi sociali. Dickens riporta la società vittoriana all'interno di una Londra che ben si presta come scenografia per un crimine; quella che ci presenta è infatti una Londra cupa, buia, fatta di strade e angoli tetri che nascondono segreti, indizi e spesso anche cadaveri; ciò che leggiamo è una descrizione dettagliata e realistica, talmente realistica che sembra di vivere in prima persona non solo il racconto, ma la città stessa: seguendo l'ispettore Bucket nelle indagini il lettore vive a pieno la città, lo segue attraverso le vie di Londra e i suoi luoghi più cupi e nascosti, e questo rende il lettore partecipe della storia in tutto e per tutto.

Pur non essendo uno degli scrittori principali di storie del crimine, Dickens ha comunque dato il suo contributo alla letteratura del crimine: dopo le pubblicazioni delle sue storie, infatti, Londra, e la città in generale, diventa protagonista delle future *detective story*, diventa un personaggio fondamentale, che dà al racconto quel tocco di realismo di cui il poliziesco aveva bisogno.¹⁹

¹⁸ BRODEY, *American Horror*, op. cit., pp. 10- 12.

¹⁹ STAINCLIFFE, *Murder, Mystery and Mayhem- an introduction to crime fiction*, op. cit.

1.2 Sherlock Holmes: il primo detective consultivo

Sebbene sia considerato Edgar Allan Poe l'inventore della *detective story*, non è suo il detective più famoso, bensì di Arthur Conan Doyle (1859- 1930)²⁰, reso celebre grazie dal suo altrettanto noto personaggio, il detective Sherlock Holmes, sempre fedelmente accompagnato dall'amico e assistente dottor Watson. La prima uscita risale al 1887, quando la rivista inglese *The Strand* decide di pubblicare periodicamente i racconti di Conan Doyle, riconoscendo quindi il suo talento e la singolarità dei suoi racconti. L'idea di un personaggio come Sherlock Holmes nasce grazie a un professore della Edinburgh University, il dottor Bell; Conan Doyle resta infatti affascinato, durante le sue lezioni, dalle sue capacità di osservazione e di deduzione e decide quindi che il personaggio a cui avrebbe dato vita nelle sue prossime storie avrebbe dovuto avere queste qualità per risultare un personaggio non solo singolare, ma anche e soprattutto interessante e stimolante. Da questa idea nasce quindi l'immortale figura del detective Sherlock Holmes, il primo detective consultivo della storia della letteratura del crimine, che grazie a Conan Doyle viene finalmente considerata un genere letterario vero e proprio.²¹ Quel che differenzia il detective Holmes dalle forze dell'ordine comuni è la metodologia secondo la quale sceglie i casi da seguire; questa scelta non è mossa dalla volontà di far rispettare le leggi dello Stato, ma dipende semplicemente da quanto culturalmente stimolante può essere un caso, quindi la sua è una scelta strettamente personale.

²⁰ Arthur Conan Doyle è uno scrittore scozzese nato a Edimburgo nel 1859; è considerato, insieme a E. A. Poe, l'ideatore della *detective story*. Nel 1876 inizia i suoi studi alla facoltà di medicina che conclude nel 1885. La carriera di medico, tuttavia, non lo soddisfa e decide allora di dedicarsi alla letteratura dando vita a uno dei personaggi più famosi della storia della letteratura: il detective Sherlock Holmes. Nonostante il successo dei romanzi e delle raccolte che hanno come protagonista il detective Holmes, Conan Doyle non si affeziona mai al personaggio, per il semplice fatto che il poliziesco non è il suo genere preferito, quelli che predilige infatti sono il fantastico, l'avventura e persino la ricerca storica; sperava infatti che fossero i suoi romanzi storici ad avere il successo che i suoi polizieschi erano riusciti a ottenere. Morirà poi all'età di 71 anni nella sua casa di campagna a Crowborough a causa di un improvviso attacco cardiaco. Cfr. Giuseppe BONURA (introduzione di) e Nicoletta ROSATI BIZZOTTO (traduzione di), *Conan Doyle, Le avventure di Sherlock Holmes*, Roma, Newton Compton editori, 2010, pp. 12- 14.

²¹ STAINCLIFFE, *Murder, Mystery and Mayhem- an introduction to crime fiction*, op. cit., p. 2.

Il fatto è che egli lavorava per amore della sua arte, più che per il desiderio di arricchirsi, quindi non accettava di partecipare a nessuna indagine che non volgesse all'insolito, e persino al bizzarro.²²

Il detective Holmes preferisce che un criminale sfugga alle forze dell'ordine piuttosto che venga catturato e ci siano sconessioni o lacune logiche nella ricostruzione dei fatti; il compito di un bravo investigatore è appunto quello di far tornare tutti i pezzi e le tracce al loro posto, in modo da avere un quadro completo di come sono realmente andati i fatti, così da esser sicuri che il colpevole paghi per i crimini commessi e soprattutto perché si vuole evitare che un innocente subisca una pena per un crimine che non ha commesso.

Nei libri di Conan Doyle si ritrovano molte caratteristiche tipiche dei racconti polizieschi di E. A. Poe: si ritrova chiaramente la figura dell'arguto e abile detective che diventa l'eroe delle *detective story*, colui che scioglie l'enigma e aiuta a ristabilire l'ordine pubblico, a ripulire la società dai criminali; si ritrovano poi i crimini che devono essere risolti da una mente intellettuale, razionale e analitica, ma soprattutto si ritrova il gusto della scoperta attraverso metodi razionali.²³ Grazie alle storie di Conan Doyle, però, si inizia a dare importanza e a tenere in considerazione un altro personaggio: il lettore. Nei racconti di E. A. Poe il principale interesse di chi legge è la soluzione, la scoperta del colpevole; il processo che compie il detective per arrivare a tale scoperta è raccontato per esteso e con precisione soltanto alla fine del racconto, quando il protagonista fa il suo monologo conclusivo in cui spiega come è arrivato alla soluzione e racconta quali tracce e quali indizi gli sono stati di aiuto per capire, fare deduzioni e formulare ipotesi. Il lettore in tutto ciò è quindi esterno al racconto, non ne è partecipe, segue i fatti da lontano ed è costantemente in accordo con ciò che il detective dice o deduce, questo perché il lettore non ha materiale sufficiente per potersi fare una sua idea precisa. Con i racconti di Conan Doye le cose cambiano: il narratore lascia spazio al lettore, gli dà tempo per formulare le proprie ipotesi – che non sono quasi mai

²² Arthur CONAN DOYLE, *Le avventure di Sherlock Holmes: la banda maculata (The Adventures of Sherlock Holmes: The Speckled Band)*, Gruppo Editoriale L'Espresso S.p.A, Roma, 2010, p. 8.

²³ George GRELLA, "Murder and Manners: The Formal Detective Novel", *NOVEL: A Forum on Fiction*, 4, 1, 1970, pp. 30- 48.

quelle giuste – lo lascia giocare; quello che Conan Doyle fa è semplicemente descrivere con precisione ogni movimento, ogni pensiero e ogni singola analisi deduttiva del detective, riportando tutto quanto meticolosamente. Nei polizieschi post- E. A. Poe il detective fa più monologhi, e non soltanto alla fine; si tratta di soliloqui in cui l'ispettore esprime a voce alta i suoi pensieri, le sue deduzioni e le possibili conclusioni alle quali può arrivare; l'investigatore si serve di tale metodo per fare mente locale sui fatti, sugli indizi pervenuti e sulla vicenda su cui sta indagando: riporta tutto ciò che vede, tutto ciò che sente e tutto ciò che può tornare utile all'indagine.

Tutti questi pensieri sono messi nero su bianco dal fedele amico e compagno di avventure del detective, il cui ruolo è appunto quello di raccontare non soltanto i fatti, ma anche ogni singolo passo che il detective compie e che lo avvicina sempre di più alla soluzione. Così facendo il lettore non è più osservatore esterno ma entra nel vivo della storia, diventa prigioniero della trama e anche lui può farsi una propria idea sul crimine, sulle prove e soprattutto può fare le proprie deduzioni senza che siano necessariamente corrispondenti a quelle del detective e tutto questo perché il narratore non nasconde niente ma scrive ogni singolo e apparentemente insignificante passaggio.

“E ora, Watson, ordineremo la colazione e poi mi recherò a piedi al Doctor's Commons, dove spero di reperire qualche elemento che ci possa aiutare in questa faccenda. [...] Ho consultato il testamento della moglie defunta”, disse [una volta rientrato]. “Per determinare esattamente la sua portata ho dovuto calcolare il valore attuale degli investimenti che ne sono oggetto. La rendita annua totale, che all'epoca della morte della moglie era di poco inferiore a 1100 sterline, oggi non ne vale più di 750, per via della caduta dei prezzi dei prezzi. Ogni figlia ha diritto a una rendita di 250 sterline, qualora contragga il matrimonio. È perciò evidente che se entrambe le ragazze si fossero sposate questo bel tomo sarebbe rimasto con una miseria, e anche il matrimonio di una sola l'avrebbe, per così dire, azzoppato gravemente. Il mio lavoro di questa mattina non è andato sprecato, in quanto ha dimostrato che egli ha un

movente fortissimo per frapporsi a qualsiasi eventualità di questo genere. E ora, Watson, la faccenda è troppo grave per indugiare.”²⁴

Quindi già dai primi approcci all’indagine Holmes e gli altri detective che seguiranno, riferiscono tutto quanto ai propri colleghi che, pazientemente e minuziosamente, mettono per scritto quel che viene loro raccontato. Il più famoso tra i molteplici assistenti degli investigatori delle *detective story* è sicuramente il dottor John H. Watson, assistente del detective Holmes. Il ruolo di Watson – e dell’amico straniero di Dupin, per riportare un ulteriore esempio – è principalmente quello di narratore, oltre che di accompagnatore del detective durante le sue indagini; tuttavia il ruolo di Watson non è un ruolo secondario, certo è vero che le indagini sono seguite in prima persona da Holmes, ma quest’ultimo non agisce se non è scortato dal suo amico- assistente, gli chiede sempre un parere su ogni caso e questo chiaramente collabora sempre con molto piacere alle avventure che coinvolgono il suo collega, dal quale è particolarmente affascinato e incuriosito:

Non avevo piacere più immenso di quello che provavo nel seguire Holmes nelle sue indagini professionali, e nell’ammirare le sue rapide deduzioni, fulminee come intuizioni, eppure invariabilmente fondate su una logica con la quale egli scioglieva i nodi dei problemi che gli venivano presentati.²⁵

Watson si comporta quindi da spettatore ammaliato e Holmes stesso gli conferisce un po’ di autorità coinvolgendolo e non lasciandolo all’oscuro di niente, come per metterlo al suo pari, al suo stesso livello;

“Sono Sherlock Holmes. Questo è il mio caro amico e collega, il dottor Watson, di fronte al quale potete parlare liberamente, come di fronte a me”.²⁶

²⁴ CONAN DOYLE, *Le avventure di Sherlock Holmes: la banda maculata*, op. cit., pp. 48, 50.

²⁵ *Ibidem*, p. 12.

²⁶ *Idem*.

È vero anche che entrambi i personaggi sono consapevoli del fatto che Watson non riuscirà mai a essere intellettualmente abile come Holmes, soprattutto perché è sempre Watson che formula le ipotesi errate e che dice cose che sono o irrilevanti al caso o comunque scontate, tuttavia entrambi sanno anche che l'uno non sarebbe nessuno senza l'altro. Watson ha bisogno di seguire Holmes e di confrontarsi con lui, vuole continuamente imparare qualcosa dal suo amico e, in qualche modo, ha bisogno della sua approvazione e vuole sentirsi utile all'indagine e al suo collega, che egli stima molto. Tuttavia anche Holmes ha bisogno di Watson: prima di esprimere un giudizio, prima di fare supposizioni o prima di accogliere un nuovo cliente nello studio di Baker Street, Holmes chiede all'amico la sua opinione, gli chiede di essere presente nella stanza e di ascoltare la testimonianza dei clienti e in alcuni casi pretende la sua presenza durante i sopralluoghi e le imboscate. Nonostante si voglia dimostrare la parità e l'affiatamento tra i due protagonisti, nel racconto ci sono sempre elementi – che spesso è lo stesso Sherlock a fornirci – che danno la percezione di quanto il detective sia effettivamente più brillante e più acuto rispetto a Watson:

“Posso esservi d'aiuto?”

“La vostra presenza potrebbe risultare inestimabile.”

“Dunque verrò certamente con voi.”

“È molto gentile da parte vostra.”

“Voi parlate di pericolo. Evidentemente in quelle camere avete visto più di quanto sia stato visibile a me.”

“No, ma immagino di avere dedotto qualcosa in più di voi. Avete visto, direi, tutto ciò che ho visto io.”²⁷

Certo è che Holmes non assume un tale atteggiamento solo perché ha bisogno dell'approvazione di Watson o della sua presenza, ma lo fa anche – e soprattutto – per sfoggiare le sue abilità deduttive e investigative, quelle intellettive e quelle oratorie, per le quali è noto in tutta Londra; chiaramente lui non nasconde che gli faccia piacere essere riconosciuto e decantato come abile

²⁷ CONAN DOYLE, *Le avventure di Sherlock Holmes: la banda maculata*, op. cit., p. 72.

detective, e approfitta di ogni occasione gli si presenti per far sfoggio delle suddette abilità.

“Presto sistemereemo le cose, non ne dubito. Vedo che siete arrivata in treno, questa mattina” “Dunque mi conoscete?” “No, però noto la seconda metà di un biglietto di andata e ritorno, nel palmo del vostro guanto sinistro. Dovete essere partita di buon mattino, e avere anche percorso un buon tratto in un calesse, su strade fangose, prima di raggiungere la stazione.” La signora ebbe un violento sobbalzo e guardò con gli occhi sbarrati il mio compagno, sconcertata. “Non c’è nessun mistero, mia cara signora” disse egli, con un sorriso. “La manica sinistra della vostra giacca è schizzata di fango in non meno di sette punti. Gli schizzi sono del tutto freschi. Non c’è nessun veicolo, eccetto un calesse, che sollevi fango in questo modo, e soltanto quando sedete alla sinistra del conducente.” “Quali siano le vostre ragioni, siete perfettamente nel giusto” disse lei.²⁸

Chiaramente Holmes si crogiola in questa situazione, adora dare sfogo alle sue capacità e soprattutto manifestarle ogni qualvolta si presenti l’occasione poiché è una persona egocentrica e piena di sé; è grazie alla presenza di un personaggio posato come Watson al suo fianco che il detective non dà spettacolo o che non accetta casi troppo pericolosi. Una caratteristica tipica non solo di Sherlock Holmes ma anche dei detective futuri, è quella di essere costantemente annoiati e di conseguenza alla ricerca di qualcosa che li allontani dalla monotonia della vita quotidiana e li porti invece alla scoperta di qualcosa di nuovo, di sfide o enigmi da risolvere.

“L’avete risolto con uno splendido ragionamento” esclamai sinceramente ammirato. [...] “Mi ha salvato dall’ennui” rispose sbadigliando. “Ahimè! Già avverto che si rinserra intorno a me. La mia vita trascorre in un unico lungo sforzo per svincolarmi dalle banalità dell’esistenza. Questi piccoli problemi mi aiutano a compierlo”.²⁹

²⁸ CONAN DOYLE, *Le avventure di Sherlock Holmes: la banda maculata*, op. cit., p. 14, 16.

²⁹ CONAN DOYLE, *Le avventure di Sherlock Holmes: la lega dei capelli rossi (The Adventures of Sherlock Holmes: The Red-Headed League)*, Gruppo Editoriale L’Espresso S.p.A, Roma, 2010, p. 94.

Se questi detective, protagonisti di famose *detective story*, non avessero al loro fianco un personaggio pacato, non irrequieto e soprattutto paziente come Watson, probabilmente sarebbero persone che, pur di avere qualcosa da fare e di non trovarsi con le mani in mano, perderebbero il controllo di loro stessi e si lascerebbero andare ad ogni tipo di esperienza, soprattutto nel mondo vizioso e immorale. Grazie all'aiuto di Watson, per esempio, Sherlock Holmes riesce a non farsi prendere la mano dai vizi e a non lasciarsi cadere in tentazioni, tranne quando ha bisogno di impegno e concentrazione; è in questo caso che Conan Doyle decide di concedergli un vizio: la pipa.³⁰ Questa è una caratteristica comune a molti dei detective protagonisti dei romanzi polizieschi, hanno sempre una spalla, un collaboratore – e amico – che li aiuta a non cedere alle tentazioni e di conseguenza a non rovinarsi la vita.

Un'altra caratteristica che accomuna non solo Dupin e Holmes ma anche la maggior parte dei successivi detective, è l'elevata capacità deduttiva, dovuta senz'altro alla spiccata intelligenza e al loro continuo desiderio di conoscenza che li rende particolarmente attenti ai particolari e li spinge a osservare tutto ciò che li circonda con molta attenzione. Ovviamente lo stereotipo del detective prende molte delle peculiarità del detective Holmes, che, pur non essendo il primo, rimane il più famoso tra gli investigatori delle *crime story*; è il detective per eccellenza, colui che ne incarna i valori e le doti ma anche le incompetenze e le debolezze. Anche molti investigatori successivi a Sherlock sono egocentrici e pieni di sé, colgono ogni occasione per dare sfoggio delle loro capacità e dei loro talenti, conducono una vita il cui stile potrebbe lasciare a desiderare, hanno hobby e interessi particolari, al limite del bizzarro, nei quali però riescono a non perdersi grazie all'aiuto dei loro collaboratori che li aiutano a rimanere con i piedi per terra.

Tuttavia, tra le virtù di questi personaggi ce n'è una tra tutte che è ammirevole, e cioè la loro imperversa voglia di esercitare la loro professione, non

³⁰ Nei primi romanzi Sherlock Holmes fa uso di cocaina per ammazzare la noia e avere qualcosa da fare quando non ha casi su cui lavorare, tuttavia, visto il successo dei primi racconti, Conan Doyle si sente in dovere di eliminare le droghe dalle sue storie ma di lasciare però un unico vizio, un po' più rassicurante: la pipa. Cfr. introduzione a CONAN DOYLE, *Le avventure di Sherlock Holmes: la lega dei capelli rossi*, op. cit., pp. 5– 6.

per soldi o per ordine di qualcuno, ma semplicemente per puro piacere e curiosità.³¹

“Quanto al compenso, la mia professione è il mio compenso”.³²

I romanzi polizieschi sono molto criticati, soprattutto perché considerati monotoni e sempre uguali: i suoi personaggi sono stereotipati e sono costruiti in conformità a un unico investigatore e le sue ambientazioni, così come lo sviluppo della vicenda, sono sempre molto simili l'una alle altre. Una *detective story* inizia con il ritrovamento di un cadavere, solitamente in un luogo tetro e isolato, ed è da qui che prende avvio l'azione all'interno del racconto: abbiamo un detective che deve cercare di rintracciare il colpevole attraverso l'analisi delle tracce e degli indizi, ma abbiamo anche, dall'altra parte, l'assassino, il quale riesce a scampare alla detenzione per un intero romanzo. Anch'egli, quindi, occupa una parte rilevante tanto quella dell'investigatore; il detective stesso non avrebbe l'importanza che effettivamente ha senza un criminale che commette un crimine: non ci sarebbero crimini da risolvere e non ci sarebbero società da ripulire e il suo ruolo sarebbe inutile.³³ Il poliziesco è quindi spesso criticato perché le ambientazioni sono quasi sempre le stesse e lo sviluppo della vicenda non cambia, ciò che cambia sono i personaggi, anche se, secondo i critici, sembrano essere l'uno la copia dell'altro.

1.3 Poliziesco contemporaneo: whodunit, hard-boiled fiction e noir

Nonostante le critiche, il poliziesco di E. A. Poe e di Conan Doyle continua a svilupparsi e ad avere successo; gli anni venti del Novecento sono infatti considerati l'epoca d'oro della *crime fiction*, particolarmente in Inghilterra, ma non

³¹ GRELLA, *Murder and Manners: The Formal Detective Novel*, op. cit., p. 36.

³² CONAN DOYLE, *Le avventure di Sherlock Holmes: la banda maculata*, op. cit., p. 18.

³³ GRELLA, *Murder and Manners: The Formal Detective Novel*, op. cit., p. 42-43.

solo; anche in altri Paesi la *detective story* ottiene, sempre in quel periodo, un certa notorietà, questo dovuto principalmente alla fama delle *crime story* inglesi che vengono tradotte e di conseguenza emulate.³⁴ Il genere letterario conosciuto come *detective fiction* diventa noto a tutti come *whodunit*,³⁵ un gioco di parole nato dalla contrazione della frase inglese 'who has done it?', la cui più rinomata rappresentante è la scrittrice Agatha Christie (1890- 1976), che dà vita al suo altrettanto noto personaggio, il detective Hercule Poirot, la cui prima apparizione risale al 1920, con la pubblicazione di *The Mysterious Affair at Styles*.³⁶

Le differenze tra la classica *detective story* e la *whodunit* non sono considerevoli, nel senso che la struttura del racconto rimane indicativamente la stessa e anche i personaggi non cambiano ma ricoprono lo stesso ruolo e hanno gli stessi incarichi. Una differenza rilevante invece è che nella *whodunit* la giustizia e il ritorno all'ordine sociale non è tra gli interessi principali, ma anzi si lascia molto più spazio all'indagine, alla ricerca delle tracce e al riconoscimento delle false piste da quelle vere, si lascia poi molto spazio al lettore, si lascia giocare, come fosse al posto del detective, gli si danno certe informazioni che devono farlo ragionare e di conseguenza devono farlo arrivare alla soluzione prima o insieme al detective protagonista, quindi ciò che interessa non è ripulire la società dai criminali, non è l'aspetto giuridico, ma è più quello logico e psicologico: si cerca semplicemente di capire chi ha commesso il crimine e perché lo ha fatto, quali sono i motivi che possono aver spinto una persona a commettere un atto criminale.

Dall'altra parte del mondo, nel frattempo, gli Stati Uniti stanno affrontando la Grande Depressione, durante la quale, però, nasce un nuovo genere letterario che si rifà alla *detective story*: il genere *hardboiled*, il cui protagonista è l'

³⁴ STAINCLIFFE, *Murder, Mystery and Mayhem- an introduction to crime fiction, op. cit.*, p. 3.

³⁵ In italiano è tradotto con *giallo deduttivo*.

³⁶ Agatha Christie è una scrittrice inglese di origini borghesi; inizialmente i suoi studi la portano sulla strada della lirica, ma in seguito, durante la prima guerra mondiale, decide di lavorare all'ospedale di Torquay, dove impara molto su medicinali e veleni, conoscenza che poi sfrutterà quando inizierà a scrivere i suoi polizieschi. È proprio durante la guerra che inizia a scrivere il suo primo romanzo, *The Mysterious Affair at Styles*, ambientato nello stesso periodo ma pubblicato solamente anni dopo, nel 1920. Il protagonista è un investigatore belga, Hercule Poirot, che conduce una vita migliore e meno sregolata rispetto a Sherlock Holmes, da cui la Christie trae ispirazione, ma che presenta però le stesse sue doti e abilità. È grazie a questo suo personaggio che la notorietà della Christie prende avvio. Cfr. James ZEMBOY, *The Detective Novels of Agatha Christie: A Reader's Guide*, Jefferson, McFarland&Company, Inc., Publishers, 2008.

investigatore privato, figura nata dalla mano di Alan Pinkerton (1819- 1884), un detective scozzese trasferitosi in America che aprì la prima agenzia di investigatori privati del mondo, l'ancora nota Pinkerton National Detective Agency.³⁷ Pinkerton, una volta in pensione, decide di pubblicare diciotto libri, in cui racconta ciò che la sua agenzia fa e come lavora, dando vita, appunto, alla figura dell'investigatore privato non solo nella vita reale, ma anche nella finzione, nella letteratura. La differenza tra il detective delle prime *crime story* e quelle della *hard-boiled fiction*, è che l'investigatore privato non sempre agisce secondo le regole e seguendo la legge, ma spesso utilizza atteggiamenti sgarbati e metodi tanto violenti quanto quelli utilizzati dal criminale a cui sta dando la caccia. Oltretutto il detective privato non ha quasi niente di simile ai detective ai quali sono abituati gli europei; l'investigatore privato è infatti un uomo non particolarmente intelligente, con un'elevata capacità deduttiva, senz'altro, ma che non ama stare con le persone, che preferisce lavorare da solo e che usa un linguaggio per niente forbito ma piuttosto gergale. Tuttavia risulta anche avere caratteristiche simili all'investigatore europeo per quanto riguarda i vizi, la vita sregolata ma anche il piacere per il lavoro che fa.³⁸

È Pinkerton che dà vita a questo nuovo reale personaggio, ma è con lo scrittore Dashiell Hammett (1894- 1961) che prende forma e diventa noto all'interno della letteratura; diventa investigatore alla Pinkerton molto giovane e da questa sua esperienza lavorativa trae ispirazione per i suoi racconti. Scrive il suo primo racconto, *The Road Home*, per la rivista *The Black Mask*, ma è con il romanzo *The Maltese Falcon*, che Hammett raggiunge l'apice del successo; il protagonista della vicenda è Sam Spade, un cinico, coraggioso, e fermo detective privato. Ciò su cui è incentrato il racconto, però, non sempre sono solamente il delitto e le indagini, ma molto spesso Hammett spende molte parole sulla

³⁷ Si tratta della prima agenzia investigativa del mondo, il cui logo è un occhio aperto con sotto scritto il motto dell'agenzia: "We Never Sleep". L'agenzia fin dall'inizio ha molto successo e molti ricorrono all'aiuto di un investigatore privato, persino il neo- eletto presidente Abraham Lincoln ne chiederà assistenza e sarà proprio Pinkerton che salverà la vita al presidente sventando un attentato a Baltimora. È dai servizi e dagli incarichi che compie l'agenzia stessa che Pinkerton prenderà spunto per scrivere i suoi racconti. Cfr. Introduzione a Lewis D. MOORE, *Cracking the Hard- Boiled Detective: A Critical History from the 1920s to the Present*, Jefferson, McFarland&Company, Inc., Publishers, 2006.

³⁸ *Ibidem*.

descrizione dell'ambiente criminale in cui l'investigatore deve lavorare, su quello che lo circonda e sul mondo della violenza, dell'illegalità e dell'immoralità del quale anche il detective, quando non lavora, fa parte.

Molti altri scrittori in seguito pubblicano su *The Black Mask* storie e racconti *hard-boiled*, e danno vita a personaggi immortali che ancora oggi sono protagonisti di storie, racconti e persino di rappresentazioni cinematografiche; si tratta personaggi come Perry Mason, nato dalla mente di Erle Stanley Gardner (1889- 1970) nel 1933, o Philip Marlow, creazione di Raymond Chandler (1888-1959). In questi racconti il detective è un uomo comune, non è ricco né benestante, è intelligente, interessante e astuto, e sono qualità sufficienti per essere considerato un eroe, poiché è una persona che rintraccia, e conseguentemente elimina, i criminali e gli impostori nelle città, ma senza mai volere niente in cambio se non il bene, la pace e un posto sicuro in cui abitare insieme ai suoi concittadini.

The detective in this kind of story [...] is the hero, he is everything. He must be a complete man and a common man and yet an unusual man. He must be [...] a man of honor [...]. He must be the best man in his world and a good enough man for any world... [...] He is a common man or he could not go among common people. He has a sense of character, or he would not know his job. [...] If there were enough like him, the world would be a very safe place to live in, without becoming too dull to be worth living in.³⁹

Erano questi, quindi, i detective più in voga dei primi anni Novanta: quelli precisi, un po' bizzarri ma comunque molto astuti e risoluti dell'Inghilterra di Agatha Christie, e quelli invece più sregolati e scontrosi ma sempre molto attenti e accurati nel loro lavoro degli autori statunitensi.

Dagli anni '50 in poi sono molti i sottogeneri del poliziesco che nascono, sia in Inghilterra che negli Stati Uniti: durante il periodo dei movimenti femministi, ad esempio, vengono pubblicati racconti che hanno come protagoniste delle investigatrici, private e non; si reinventa quindi il ruolo del detective e si dà spazio

³⁹ STAINCLIFFE, *Murder, Mystery and Mayhem*, *op. cit.*, p. 4; si tratta della citazione di un passaggio preso dal testo originale, il saggio di Raymond Chandler dal titolo *The Simple Art Of Murder* del 1950.

e valore anche a delle donne che, grazie all'importante ruolo che hanno nel racconto, possono essere considerate delle eroine.⁴⁰

Altri due importanti sottogeneri nati dall'influenza della classica *detective story* e del genere *hard-boiled* sono il *thriller* e il *noir*⁴¹; si tratta di due generi letterari che mettono insieme la classica vicenda e il classico susseguirsi degli eventi di una moderna *detective story* e le ambientazioni tetre e violente delle storie del genere *hard-boiled*, di cui si può dire esserne diretti discendenti. Il *thriller* è un genere che si avvicina molto più alla letteratura *horror* piuttosto che a quella criminale, l'interesse principale di questo tipo di racconti è infatti l'angoscia, la suspense; un *thriller* ben riuscito è quello che riesce a tenere il lettore con il fiato sospeso per tutta la durata della narrazione, è quello che descrive situazioni tetre e terrificanti, che però il lettore vuole continuare a leggere per il gusto del coinvolgimento. Non è la vicenda narrativa che interessa agli amanti del *thriller*, ma è l'emotività, la sensazione di coinvolgimento totale che provano leggendo il racconto: devono esserci suspense, inquietudine e soprattutto paura.⁴²

Pur discendendo dallo stesso genere, il *thriller* e il *noir* non hanno molti aspetti in comune poiché il genere *noir* si avvicina molto più alla letteratura criminale, e in particolar modo al genere *hard-boiled*, piuttosto che a quella dell'orrore. L'unica differenza sostanziale tra il principale genere da cui trae ispirazione e il *noir* è il punto di vista del racconto: nei precedenti racconti è il detective che tiene la scena, mentre nel *noir* il protagonista è il criminale, accompagnato da tutti i suoi problemi legali, politici, spesso anche sociali ma soprattutto psicologici.

In *noir* fiction, the protagonist is a criminal, a victim, or someone directly tied to a crime. [...] Unlike a detective, a *noir* hero is not an outsider hired or brought in to remedy a situation. Instead, he/she is caught up and entangled

⁴⁰ STAINCLIFFE, *Murder, Mystery and Mayhem*, op. cit., p. 6.

⁴¹ Ne esistono molti altri di sottogeneri del poliziesco, ma i più famosi e più pubblicati di questi tempi sono senz'altro il *thriller* e il *noir*.

⁴² WISKER, *Horror fiction*, op. cit.

by a situation. Even in cases when the individual is the cause of predicament, he/she is a captive.⁴³

Quello che fa il *noir* quindi non è creare una vicenda che abbia uno sviluppo logico e non è una ricerca di indizi la cui ricostruzione porta alla cattura del colpevole, ma è invece il seguire il percorso del colpevole che agisce e si muove a seconda dei ritrovamenti e delle deduzioni del detective, e facendo ciò il *noir* cerca soprattutto di entrare nella mente del criminale provando a dare una spiegazione logica e psicologica al motivo che ha spinto il colpevole a commettere il delitto di cui si parla all'interno della storia; il crimine stesso quindi, nei racconti *noir*, passa quasi in secondo piano, fa solamente da sfondo alla vicenda principale che avviene mentre il detective e la sua squadra indagano sull'omicidio.

Gli scrittori *noir* vogliono che il lettore segua le indagini dal punto di vista del criminale e soprattutto vogliono che, una volta finito il racconto, rifletta su ciò che ha letto e su quel che ha potuto evincere dalla storia e dalle sensazioni che ha provato, vogliono che si ponga delle domande sulla realtà che lo circonda, che spesso è anche la realtà che è descritta nei romanzi. Nelle classiche *detective story* il finale è consolatorio, nel senso che il colpevole viene trovato e punito e l'ordine sociale è ristabilito, nelle storie del crimine contemporanee invece la storia non sempre ha un lieto fine, non sempre il colpevole perde e il detective vince, capita anche che il colpevole la faccia franca. Infatti lo scopo di un libro *noir* non è catturare il criminale e infliggergli la pena, ma deve lasciare i lettori con degli interrogativi, deve farli riflettere sulla realtà sociale della storia, che è spesso lo specchio di quella in cui vivono. L'ambiente che è descritto nei racconti, infatti, non è rappresentato dalla classica e prevedibile società dei romanzi polizieschi di E. A. Poe o di Conan Doyle, ma si tratta di una società fatta di illegalità e immoralità, in cui esistono persone la cui propria mente li spinge a commettere crimini di ogni genere, spesso senza alcuna spiegazione logica, essendo la mente umana una rete di emozioni e impulsi imprevedibile e sconosciuta all'essere umano. Molto spesso gli scrittori spendono tempo e parole a descrivere questo particolare ambiente in

⁴³ George TUTTLE, "What Is Noir?", *Mystery Scene*, 43, 1994, 35, 36, 91, 92, http://noirfiction.info/what2_files/MysteryScene.pdf, 28 ottobre 2012.

cui vive o a cui spesso deve adattarsi il criminale protagonista, e ciò su cui maggiormente si soffermano sono i problemi legati alla malavita e alla sfera sessuale; essendo, quello dei racconti *noir*, un tono cinico al limite dell'indifferenza, raramente si parla di relazioni sentimentali, tuttavia è il sesso che più interessa a questi autori, è il gusto del piacere senza alcun coinvolgimento sentimentale. Molto spesso, all'interno soprattutto dei primi libri *noir*, la narrazione e la descrizione di scene di sesso servivano anche per attirare – e poi mantenere – l'attenzione del lettore, appassionarlo al nuovo genere e far scorrere il romanzo più velocemente.⁴⁴

Lo stile comune ai racconti *noir* è uno stile semplice e diretto, senza troppi giri di parole o discorsi di troppo; il narratore assume un tono piuttosto freddo e distaccato con il quale riesce a descrivere chiaramente, in maniera concisa e soprattutto senza alcun tipo di coinvolgimento emotivo, le qualità auto-distruttive del personaggio principale, e cioè tutto quello che passa per la testa del suo criminale. Lo scrittore cerca di mettere per scritto questi impulsi che si impadroniscono della mente e dell'anima del personaggio e che lo portano a commettere i delitti;

One thing all great hardboiled/noir has in common, though, is its concern with the human condition and the darkest impulses in our souls. Because if we can't acknowledge those things about ourselves, we can never tame them. As long as there are humans who wonder about their place in the world, and ponder the void, we'll always have noir.⁴⁵

Il *noir*, essendo un ramo diretto dell'*hard-boiled*, ha chiaramente origini statunitensi, tuttavia anche in Inghilterra il poliziesco classico si evolve e si adatta ai nuovi cambiamenti. Sono molti gli scrittori inglesi che trovano interesse nello studio della psiche criminale; ne sono incuriositi perché è sconosciuta e imprevedibile e non si è mai a conoscenza di quel che nasconde o di quel che ci riserva, ma soprattutto non si può mai sapere in quale modo una persona possa reagire all'imprevedibilità della psiche o peggio, che cosa questa parte della mente

⁴⁴ TUTTLE, *What Is Noir?*, op. cit.

⁴⁵ Heath LOWRANCE, *Hardboiled/ Noir Writers: Part 10*, in "Psycho Noir", agosto 2011, <http://psychonoir.blogspot.it/2011/08/hardboilednoir-writers-part-10.html>, 28 ottobre 2012.

possa essere in grado di farle fare, anche inconsciamente. È per questa serie di motivi che molti scrittori ne sono affascinati e iniziano a scrivere romanzi *noir* che in Inghilterra sono più comunemente chiamati *whydunits*, per enfatizzare la differenza tra questo appena nato genere letterario e le meno recenti *whodunits*, il cui principale interesse è quello di trovare il colpevole, colui che ha commesso il crimine – who – e non quello di spiegare i motivi, i perché – why – che spingono una persona a commettere un delitto.⁴⁶

La letteratura del crimine cinese contemporanea prende molto spunto da quella occidentale⁴⁷, ma a differenza della letteratura moderna di Poe o di Conan Doyle, gli autori cinesi non traducono opere occidentali che poi cercano di emulare, ma, più semplicemente, si adattano ai tempi, iniziano a scrivere storie *noir* ma secondo le loro idee e i loro canoni, ed è per questo motivo che all'interno di questo paragrafo non si fa un'analisi precisa di un testo *noir* occidentale come invece è stata fatta per le opere di E. A. Poe e di Conan Doyle.

Ancora oggi la letteratura del crimine ha molto successo e sono molti gli appassionati del genere, questo perché in molti ritengono che un crimine garantisca sempre una buona storia, dalla quale non ci si aspetta mai lo stesso finale poiché spesso l'assassino non viene trovato e giustizia non è fatta. Inoltre la *crime fiction* si rinnova in continuazione, si reinventa ogni volta che un nuovo scrittore decide di intraprendere il percorso narrativo del poliziesco, e negli ultimi anni sono molti gli autori di letteratura classica che iniziano a scrivere *detective story* o *noir*, e spesso la motivazione che danno a questa loro scelta è che

the detective story is an opportunity for reader and writer to commit at least one murder in their imaginations; the writer is said to have a “nostalgie de la boue,” and both reader and writer are said to have a “blood lust” which can be “sublimated by reading and writing fiction murders.”⁴⁸

⁴⁶ STAINCLIFFE, *Murder, Mystery and Mayhem*, op. cit., p. 8.

⁴⁷ Affronteremo questo argomento più approfonditamente nel capitolo successivo, quello in cui si parla della letteratura criminale cinese.

⁴⁸ Brigid BROPHY “Detective Fiction: A Modern Myth of Violence?”, *Hudson Review*, 18, 1, 1965, pag. 27.

Quindi la letteratura del crimine avrà vita fino a quando continueranno ad esistere lettori e scrittori che continueranno a rifugiarsi nella lettura o nella stesura di storie del crimine dovute al proprio bisogno di sfogarsi e soprattutto di dare sfogo alla loro immaginazione e ai loro pensieri più macabri e criminali.

SECONDO CAPITOLO

II. LETTERATURA DEL CRIMINE IN CINA

Il termine *letteratura del crimine* o *crime literature* in occidente definisce un genere letterario il cui l'argomento chiave è la risoluzione di un mistero, di un crimine o, più in particolare e più frequentemente, di un omicidio; questo termine in Cina non è molto frequente poiché la letteratura del crimine indica un genere molto più ampio rispetto a quello occidentale dal momento che comprende non solo storie e romanzi di misteri e casi da risolvere ma include anche le critiche letterarie che delimitano un sottogenere a sé, quello della letteratura del sistema legale.¹ Il genere orientale che più si avvicina alla letteratura del crimine occidentale, in particolar modo a quella europea, è la *zhentan wenxue* 侦探文学, ovvero la "letteratura dei detective", che è più comunemente conosciuta con il termine inglese *detective story*, che fa parte di un insieme di opere letterarie che sono definite "letteratura di ragionamento, di deduzione". Il termine *tuili* 推理 significa "dedurre, ragionare", ed è utilizzato per definire questo genere letterario di cui fanno parte le prime storie e i primi racconti e romanzi cinesi incentrati sulla figura del giudice, il detective occidentale, e che pongono molta più attenzione sul procedimento e sulla metodologia utilizzati del giudice per riuscire a risolvere il mistero piuttosto che sul mistero in sé e sulla suspense che è invece spesso, per non dire sempre, presente nei romanzi occidentali. Fanno poi parte del genere letterario *tuili* anche i romanzi polizieschi moderni e contemporanei, che puntano molto più sulla sostanza, sul crimine e sulle indagini, senza perdersi in prolissità e soprattutto in discorsi giuridici che implicano che il lettore abbia una solida conoscenza delle leggi cinesi; i romanzi gialli cinesi moderni e contemporanei presentano caratteristiche molto più simili al poliziesco occidentale, che è più incentrato sul crimine, sulla sua risoluzione e sulla suspense che appassiona molto

¹ La maggior parte delle informazioni letterarie di questo paragrafo sono riprese da Jeffrey KINKLEY, *Chinese Justice, the Fiction: Law and Literature in Modern China*, Stanford California, Stanford University Press, 2000.

il lettore occidentale e che cattura l'attenzione anche del lettore cinese non appena viene applicata la formula occidentale anche al genere *gong' an*. Si tratta del primo e originale genere letterario che può essere paragonato al genere poliziesco occidentale; il termine *gong' an* può essere tradotto in italiano con "caso legale", tuttavia, quando è riferito al genere letterario *gong' an* è tradotto con "storie di casi legali" o "storie di casi giudiziari", o, più semplicemente, con "letteratura poliziesca".

Il romanzo criminale raggiunge il più alto livello di popolarità in Cina soltanto alla fine dell'Ottocento, quando si iniziano ad avere le prime traduzioni in lingua cinese delle più famose *crime story* occidentali; la letteratura poliziesca cinese tuttavia non si è sviluppata solo grazie alle traduzioni, ma anche grazie alle prime mere imitazioni delle storie europee da parte di diversi scrittori cinesi, le cui riproduzioni hanno fatto sì che la letteratura del crimine fosse finalmente considerata un genere letterario autonomo. Tuttavia il periodo d'oro della letteratura del crimine si conclude con la presa del potere da parte di Mao, sotto la cui dittatura il genere poliziesco viene vietato in segno di opposizione contro gli scrittori che ricercano nuove e originali letterature, attraverso la cui lettura si correrebbe il rischio di divulgare troppe informazioni sul sistema giudiziario e sulle istituzioni legali; le uniche opere letterarie che più si avvicinano al genere poliziesco che possono essere pubblicate durante il periodo maoista sono essenzialmente anti-capitaliste e palesemente influenzate dalla letteratura propagandistica sovietica.²

Dopo la morte di Mao e con l'avvento di Deng Xiaoping, invece, il genere poliziesco torna in auge col nome di *fazhi wenxue* 法制文学, "letteratura del sistema legale", ed è vista di buon occhio poiché viene utilizzata per istituire principi morali e far luce sul ruolo della legge, oltre che per esporre nuove percezioni sociali; le storie del crimine sono considerate infatti espressione scritta di una confluenza di scambi culturali e nuove tendenze.³

² George DEMKO *Murder in the Middle Kingdom: Mysteries in China*, in "G. J. Demko's Landscapes of Crime", <http://www.dartmouth.edu/~gjdemko/china.htm>, 7 ottobre 2011.

³ Isabel MORAIS, *Images of Law in Chinese Crime Fiction*, in "Istituto Ricci de Macau", 2004, <http://www.riccimac.org/eng/symp2004/abstracts.htm>, 16 gennaio 2012.

La tipica formula del romanzo poliziesco presenta una serie di elementi costantemente presenti all'interno dei racconti che sono: il crimine e il criminale, ai quali sono ovviamente ricollegati l'arma del delitto e il movente; sono inoltre sempre presenti una vittima, un detective, indipendentemente dal fatto che si tratti di uomo o donna o di un'intera squadra, e il metodo di indagine da questi applicato; metodo d'indagine del quale fanno parte indizi, interrogatori, testimoni e accuse, vere o false che siano.⁴ È per l'utilizzo di questa formula tipica del poliziesco che le storie raccontate rivelano un'infinità di concetti quali le norme sociali, la legge, le pene e la giustizia in generale.

Grazie a questo genere letterario riportato in auge, si ha una più forte diffusione del sistema legale e delle istituzioni legali; il genere *gong'an* quindi non serve solo a presentare qualcosa di nuovo, ma anche a far luce su ruolo della legge e sulle nuove percezioni sociali. La prima letteratura del crimine cinese, infatti, a differenza di quella occidentale, si concentra molto più sul fattore logistico e giuridico della risoluzione del caso e sullo studio della legge, che all'interno dei romanzi fa spesso da protagonista. Essendo essenzialmente criminale, la legge si propone di punire tutto ciò che infrange l'ordine naturale delle cose, tra cui il crimine, che è considerato un intralcio, un inconveniente che sconvolge l'ordine cosmico naturale e l'armonia dell'universo e che per questo motivo deve essere non solo controllato ma anche represso. L'identificazione del malfattore quindi è molto importante perché così, una volta catturato, può essere punito ed eliminato, in modo da poter riportare l'ordine cosmico alla sua naturalezza.⁵

La legge diventa quindi la nuova protagonista dei primi romanzi polizieschi cinesi, assumendo così, in una contestualizzazione inconsueta quale quella letteraria, nuovi significati, e avvalendosi di nuovi metodi di studio, tra cui quello narrativo.

⁴ Joan COOK WILSON, *Stories of Crime and Detection, Using the Mystery Formula as an Introduction to Asian Literature and Cultures*, in "Education about Asia", 2001, <http://www.asian-studies.org/ea/wilson.htm>, 7 ottobre 2011.

⁵ HSU DAU-LIN, *Crime and Cosmic Order*, from *Harvard Journal of Asiatic Studies*, 30, 1970, pp. 111-125, Harvard- Yenching Institute; <http://www.jstor.org/stable/2718767>.

II. 1 Origini del poliziesco cinese

L'epoca d'oro del poliziesco cinese risale alla metà del Novecento, quando molti scrittori iniziano a interessarsi alle nuove correnti letterarie occidentali, soprattutto a quelle innovative quali, appunto, i romanzi polizieschi dei grandi autori europei quali Edgar Allan Poe, Arthur Conan Doyle, Maurice Leblanc e Agatha Christie. E' grazie alle traduzioni di questi maggiori autori occidentali, inizialmente, e alla loro influenza, poi, che la letteratura del crimine si diffonde anche in Cina. Tuttavia, le origini della letteratura poliziesca in Cina risalgono a molto prima di sir Arthur Conan Doyle e Edgar Allan Poe; sfortunatamente però le opere che sono arrivate fino a noi non possono essere associate a nessun nome, poiché gli autori spesso preferivano rimanere anonimi. Sappiamo tuttavia che i primi scritti di letteratura del crimine risalgono all'età imperiale perché esisteva un genere narrativo di tradizione orale che trattava argomenti quali crimini e casi legali ed era noto come *gong'an*, "caso legale", appunto. I casi descritti sono considerati legali in quanto è quasi sempre presente un crimine da risolvere e un colpevole da individuare al quale far scontare la pena opportuna.

A partire dalla fine del Sedicesimo secolo, quando dei volenterosi e scrupolosi studiosi decidono di raccogliere e riordinare queste storie di casi giudiziari, il termine *gong'an* inizia ad essere associato a una nota collezione di *short story* che trattano di casi legali e che hanno come protagonista la significativa figura del giudice⁶, i più famosi dei quali rimangono ancora oggi il giudice Bao e il giudice Di.⁷ Purtroppo però molti degli autori originali di queste *short story* rimangono a noi ignoti; le uniche fonti autentiche che sono arrivate fino a noi sono frammenti di opere legali anonime che sono state raccolte e rielaborate da alcuni letterati occidentali, mantenendo però l'originale linea del genere *gong'an*. Tuttavia lo studio del genere *gong'an* da parte di ricercatori occidentali non si ferma nel sedicesimo secolo, ma sarà ripreso anche più avanti, nel ventesimo

⁶ Lavinia BENEDETTI, *Quando il detective porta la toga*, in "China Files, Reports from China", 2009, <http://www.china-files.com/page.php?id=2579>, 13 gennaio 2012.

⁷ Analizzeremo in maniera più approfondita la figura del giudice Di e il suo ruolo nei paragrafi successivi e in particolare nel quarto capitolo.

secolo, da uno scrittore e orientalista olandese, Robert Van Gulik (1910- 1967), il cui intento sarà quello di riportare in auge il poliziesco cinese e soprattutto a rivendicarne il ruolo di ideatore, cercando di richiamare l'attenzione dei lettori occidentali grazie alla traduzione in lingua inglese del *Di gong' an* 狄公案 "I celebri casi del giudice Dee", un autentico giallo cinese del diciottesimo secolo che ha come protagonista il giudice Di.⁸ Tuttavia Van Gulik non riesce nel suo intento e decide allora di scrivere di suo pugno una serie di storie di casi legali che hanno sempre il giudice Di come protagonista, al quale però attribuisce le caratteristiche dei detective occidentali più famosi, riuscendo quindi a dare al poliziesco orientale, e al giudice Di stesso, le peculiarità proprie di due culture così tanto differenti ma che insieme danno vita a un poliziesco che unisce caratteristiche del romanzo giallo cinese e di quello occidentale.⁹

Prima di diventare un genere letterario internazionale, il poliziesco cinese ha dovuto sviluppare un proprio carattere che soddisfacesse innanzitutto il popolo cinese e che in seguito riuscisse a cogliere l'interesse del lettore europeo e occidentale in generale. Tuttavia il genere poliziesco orientale presenta alcune caratteristiche proprie che sono sconosciute al lettore occidentale, e lontane dall'idea di letteratura del crimine dell'ovest. Gli elementi caratterizzanti i primi polizieschi cinesi non riscontrabili nelle *crime story* occidentali sono cinque¹⁰: il primo, e senza dubbio il più importante, è la mancanza di suspense, che nelle opere occidentali è fondamentale e sempre presente. Nel momento in cui viene rivelato il nome del colpevole di uno degli omicidi a cui lavora il giudice Di, non vi è alcuna presenza di descrizioni o spiegazioni di nessun tipo che facciano ritardare la rivelazione del nome del criminale e che intensifichino il senso di suspense; viene semplicemente rivelato il nome del colpevole e descritta la sequenza dei fatti:

⁸ Si tratta di Robert VAN GULIK, scoperto, presentato, annotato da, *I Celebri Casi del Giudice Dee, un Autentico Giallo Cinese del XVIII Secolo*, Milano, O barra O Edizioni, 2010. Il testo di riferimento è la traduzione italiana dell'opera originale cinese tradotta in inglese da Van Gulik; eventuali citazioni e riferimenti all'interno della tesi si rifanno al testo italiano.

⁹ Prenderemo in esame l'opera tradotta da Van Gulik in seguito, quando faremo un'analisi più approfondita del genere.

¹⁰ Il seguente elenco di caratteristiche del poliziesco cinese è ripreso dalla prefazione di Robert Van Gulik a VAN GULIK, *I Celebri Casi del Giudice Dee, op.cit.*, pp. 10- 12.

“Fratello Djao,” disse il guardiano Djiang “riferisci con esattezza a Sua Eccellenza ciò che è avvenuto. Nella nostra confraternita ogni cosa deve essere onesta e trasparente.” [...] “E’ un caso molto seccante” iniziò Djao. “L’assassinio è stato commesso da un tale chiamato Shao, [...] il suo nome completo è Shao Lee- huai ed è nativo della provincia del Kiangsu. Proprio come me, è un mercante itinerante, che compra la seta greggia a buon prezzo nel Kiangsu durante la stagione e poi la rivende al minuto qui nello Shantung lungo le strade maestre. Viaggiando l’ho incontrato spesso. Il mese scorso, quando stavo comprando seta greggia nel Kiangsu, egli partì prima di me, insieme con un nostro giovane collega, chiamato Liu. Ebbene, l’altro giorno ho incontrato Shao, da solo, sulla strada vicino a Chang- ping, che spingeva un carretto carico di balle di seta. Gli chiesi dove fosse andato il giovane Liu e perché viaggiasse da solo, il che non è prudente se si trasportano merci di valore. Sospirò e mi raccontò una lunga storia di sciagure. Durante il viaggio Liu era rimasto vittima di un’improvvisa e violenta malattia. [...] Ho creduto a questa storia e gli ho chiesto dove stesse andando. Mi disse che per il momento non intendeva tornare verso il sud, poiché temeva che la famiglia di Liu lo avrebbe ritenuto responsabile della sua morte. Si è fatto prestare da me trecento pezzi d’argento, dandomi come garanzia il carretto e la seta. [...] E’ così che quell’imbrogliatore mi ha coinvolto in questo pasticcio. Egli poi se l’è filata con il mio danaro sonante”.¹¹

Nelle prime storie del crimine cinesi¹², oltre a presentare il colpevole apertamente e spesso fin dall’inizio, viene descritto anche il motivo per cui il delitto è stato commesso, questo perché per il lettore cinese il piacere della lettura sta nel seguire le mosse che il giudice compie per risolvere il mistero, non nel trovare il colpevole o nel capire i motivi che l’hanno spinto a compiere un gesto tale. Per questo motivo anche quando viene fatto il nome del colpevole non sono presenti colpi di scena oppure descrizioni di emozioni o atmosfere o

¹¹ VAN GULIK, *I Celebri Casi del Giudice Dee*, op. cit., pp. 148- 149.

¹² Per “prime storie del crimine cinesi” si intendono le storie scritte dopo che il genere *gong’ an* è stato riconosciuto come genere letterario; di queste prime storie fanno parte le opere scritte a partire dal sedicesimo e diciassettesimo secolo, i cui protagonisti sono, nella maggior parte dei casi, il giudice Bao e il giudice Di.

semplicemente di luoghi o persone che nel romanzo occidentale servono a torturare e angosciare il lettore e a ritardare la confessione o la rivelazione del nome di colui che ha compiuto il crimine, aumentando così in maniera esponenziale il senso di suspense.

Il secondo elemento, dal punto di vista del lettore occidentale, è il punto debole delle *detective story* cinesi, e si tratta della presenza del soprannaturale. In molti gialli cinesi l'intervento di spiriti e fantasmi, maligni e non, fa da protagonista; capita spesso che un giudice, durante un caso difficile da risolvere per il quale non riesce a trovare una soluzione, si affidi ai sogni e agli spiriti o affronti viaggi negli inferi per chiedere consiglio direttamente ai giudici dell'inferno cinese, affinché riesca a trovare l'aiuto per sbrogliare il caso in qualche modo:

Quando, all'esterno, fu suonata la seconda guardia notturna, si sentì molto più calmo e stanco. Così si avvolse meglio nella veste e si coricò sul letto per dormire. Proprio mentre stava per assopirsi, vide un vecchio gentiluomo con una fluente barba bianca entrare nella sala. [...] Il giudice Dee pensò che il vecchio gentiluomo gli sembrava estremamente familiare, ma al momento non riusciva a riconoscerlo. [...] Attraversarono numerose vie e finalmente giunsero a una grande casa da tè, che il Giudice non rammentava di aver visto in precedenza. Il vecchio gentiluomo lo invitò a entrare. [...] Guardandosi intorno, il giudice Dee notò [...] alcuni versi che lo resero perplesso. [...] Questa quartina stuzzicò la curiosità del Giudice che chiese al vecchio gentiluomo: “[...] perché hanno messo qui questi versi?” “Le vostre osservazioni” rispose con un sorriso il vecchio gentiluomo “sono molto appropriate. [...] Un giorno o l'altro potrete ricavarne qualche significato.” [...] Poi, all'improvviso, il giudice Dee si imbatté in un cadavere nudo color verdastro. Una vipera di un rosso vivace uscì dalle sue narici e cominciò a strisciare verso di lui. Ne fu terribilmente spaventato, si trovò in un bagno di sudore e si svegliò.¹³

¹³ VAN GULIK, *I Celebri Casi del Giudice Dee*, op. cit., pp. 120- 122.

In seguito a questo sogno e alla tanto repentina quanto azzardata interpretazione dei versi letti all'interno della casa da tè¹⁴, il giudice Di, con l'aiuto del sergente Hoong¹⁵, decide di rilasciare una sospettata precedentemente arrestata e di andare alla ricerca di un secondo possibile colpevole che assomigli al gentiluomo apparsogli nella visione, non curante dell' assenza di prove o indizi concreti che, secondo i gialli occidentali, sono fondamentali per il rintracciamento e la seguente cattura di un malfattore. Tuttavia non solo in sogno il giudice Di riceve segni e consigli, ma anche in pieno giorno, davanti a folle di spettatori che lo seguono per assisterlo nella risoluzione del caso o semplicemente perché incuriositi dalla vicenda; un esempio calzante lo abbiamo proprio quando il giudice decide di riesumare il corpo di un uomo che, secondo quanto gli dice il suo istinto, non è morto di morte naturale ma è stato assassinato. La conferma di questo dubbio la riceve non appena la bara, ancora ben sigillata, viene aperta; il cadavere appare in buono stato, anche se decomposto in alcuni punti. Ciò che però è decisamente più agghiacciante sono gli occhi, ancora spaventosamente spalancati. A questo punto il giudice si avvicina al cadavere e

Guardò a lungo quegli occhi che ormai non vedevano più e poi disse con voce grave: "Bee Hsun, Bee Hsun, oggi io, il magistrato, sono venuto qui per raddrizzare il torto che hai subito. Se sei morto di morte violenta e se la tua anima è ancora qui, ti chiedo di mostrare la tua presenza chiudendo gli occhi". Allora, fra l'orrore e la meraviglia di tutti i presenti, le palpebre rinsecchite del cadavere cominciarono a vibrare leggermente e poi si chiusero.¹⁶

Dopo che il cadavere ha chiuso gli occhi il giudice Di non ha più dubbi riguardo al fatto che il giovane Bee Hsun sia morto di morte violenta per mano di

¹⁴ L'interpretazione inizialmente sembra azzardata e priva di senso, ma vedremo in seguito che si rivelerà precisa poiché riesce effettivamente a portare il giudice Di fino al colpevole.

¹⁵ Si tratta del fedele assistente del giudice Di; parleremo di lui e del ruolo che ricopre all'interno dei romanzi nel quarto capitolo, quando analizzeremo le opere che hanno come protagonista il giudice Di dal punto di vista di giuridico.

¹⁶ VAN GULIK, *I Celebri Casi del Giudice Dee*, op. cit., p. 109.

qualcun altro e decide di dare avvio alle indagini che lo porteranno poi fino al colpevole.

Gli occidentali, dando estrema importanza all'elemento suspense, ritengono la realtà un fattore fondamentale per la stesura di un poliziesco, e per questo giudicano la presenza di figure soprannaturali un'aggiunta inutile e decisamente inappropriata, soprattutto perché, per poter risolvere un caso di omicidio, non si può fare affidamento sull'istinto o su dei sogni, ma è necessario avere prove concrete e indizi fondati e precisi.

Un altro elemento caratteristico del poliziesco cinese è la prolissità; molti autori cinesi di gialli tendono a descrivere i particolari in maniera alquanto minuziosa, rendendo perciò i racconti estremamente lunghi e ridondanti¹⁷, come ad esempio, sempre nel racconto che ha per protagonista il giudice Di, quando vengono descritte le scene in cui il giudice dà le direttive e spiega quel che lui e la sua squadra faranno e diranno nel momento in cui dovranno mettere in atto un piano. I due aiutanti sono effettivamente presenti solamente quando chiedono quali saranno i loro prossimi compiti e come dovranno agire, dopo di che è il giudice che tiene la scena e parla, quasi come se stesse facendo un monologo e accanto a lui non ci fosse nessuno:

Ma Joong e Chiao Tai [...] chiesero al Giudice in che modo avrebbero dovuto procedere. "Il problema" disse il giudice Dee "è come arrestare quest'uomo al di fuori del mio distretto. Ovviamente posso rivolgermi per aiuto al mio collega del distretto vicino, ma temo che prima di tutte le formalità siano sbrigiate, quel tipo o se ne sarà andato per i fatti suoi, oppure in seguito a una fuga di notizie si sarà rifugiato in qualche distretto lontano dove non lo troveremo più". Aggrottando le sopracciglia, il giudice Dee rimase per qualche momento assorto nei suoi pensieri. Poi disse: "L'unica soluzione che vedo è questa. Domattina partiremo insieme per il Villaggio Divino. Là affitteremo una stanza nell'albergo più grande e cercheremo il mercante di seta più importante del luogo. Andrete a fargli visita e gli direte che sono il rappresentante di una ricca ditta di Pechino che si occupa di seta e che sono in viaggio per la provincia del Kiangsu per comprarvi un'importante quantità

¹⁷ VAN GULIK, *I Celebri Casi del Giudice Dee*, op. cit., pp. 9- 35.

di seta greggia, che la mia ditta userà per produrre il broccato di Pechino. Gli direte che sfortunatamente, strada facendo, mi sono ammalato e ora sono costretto a interrompere il viaggio per un paio di settimane. Aggiungerete che ormai sono tutto preso dal timore di non riuscire a raggiungere il Kiangsu prima che la stagione della seta sia terminata e che preferirei interrompere qui il mio viaggio, purché qui possa comprare la seta a un prezzo ragionevole. Questa sarà una proposta invitante per lui e comincerà di certo a fare incetta di tutta la seta greggia su cui potrà mettere le mani in loco. Il resto lasciatelo a me".¹⁸

Tuttavia gli autori cinesi non si limitano alla descrizione dei dettagli, ma ampliano i loro racconti con lunghe poesie, riflessioni filosofiche e molto spesso anche con interi documenti legali e citazioni di materiali ufficiali relativi al caso, riportati anche interamente. Questo fa sì che un unico testo abbia un numero elevato di capitoli, che molto spesso può arrivare a cento o anche più. Questo è il principale motivo per cui non esistono traduzioni integrali in lingue occidentali dei primi polizieschi cinesi, proprio perché un'intera traduzione comporterebbe una stesura di più volumi a stampa.

Oltre alle intere citazioni di documenti ufficiali e particolari spesso inutili, la prolissità degli autori cinesi è dovuta anche all'importanza che gli autori stessi danno ai nomi, ai cognomi, ai titoli di ogni membro familiare e ai rapporti di parentela e di discendenza. I cinesi hanno un interesse particolare per le parentele, e hanno anche un vocabolario singolarmente ampio, per questo i personaggi nei loro romanzi possono arrivare a un numero decisamente elevato quale cento, duecento o anche più. Ogni singolo personaggio, indipendentemente dalla sua importanza all'interno della storia, è citato, e associato a un altro soggetto, almeno una volta. La ricca presenza di personaggi rappresenta infatti un altro elemento caratteristico del giallo cinese. In un momento in cui il giudice Di è in tribunale e dedica il suo tempo ad ascoltare le accuse di due querelanti che, prima di parlare, si presentano così:

¹⁸ VAN GULIK, *I Celebri Casi del Giudice Dee*, op. cit., pp. 134- 135.

“Questa insignificante persona¹⁹ si chiama Lee. Sono la vedova del defunto Laureato in Lettere Lee Dsai-goong, che insegnava nella Scuola dei Classici presso il Tempio di Confucio di questa città. Dopo la sua scomparsa, mi restò una sola figlia, di nome Lee-goo.²⁰ Lo scorso anno compì il diciottesimo anno. Attraverso l’intermediazione di una famiglia della buona società locale, si fidanzò con Hua Wen- djun, il figlio di Sua Eccellenza il Laureato Anziano Hua Guo- hsiang, il prefetto a riposo”.²¹

A questo punto è la volta del prefetto, padre del suddetto fidanzato di Lee-goo, Hua Wen- djun, presentarsi al giudice, rispondere alle sue domande e dar lui delle spiegazioni:

“Sì, sono il Laureato Anziano Hua Guo- hsiang” rispose il vecchio gentiluomo. [...] “Nella mia casa” rispose con dignità il vecchio signor Hua “le antiche virtù sono onorate. Mio figlio Wen- Djun, benché ancora giovane, si sta già preparando per l’esame letterario di primo grado. L’ho educato nel rispetto dei sacri riti e delle norme della correttezza”.²²

Si può quindi vedere da queste due citazioni che all’interno dei primi polizieschi cinesi tutti i personaggi, più o meno importanti, sono presentati non solo citando il loro nome, ma anche spiegando la loro professione, le loro attività, il ruolo che ricoprono all’interno della società ma soprattutto sono sempre ricollegati a un altro soggetto, non necessariamente protagonista, da un legame familiare diretto o indiretto.

I polizieschi occidentali generalmente presentano al massimo una decina di personaggi, compresi i non protagonisti, per evitare che il lettore perda tempo a capire chi è legato a chi e perda di conseguenza il filo conduttore della storia; per questo motivo quando i traduttori si cimentano in trascrizioni in lingue occidentali di gialli cinesi, ritengono necessario aggiungere in apertura del libro, un elenco dei

¹⁹ E’ il titolo che assume chiunque si trovi davanti a un giudice e col quale si presenta prima di rivolgersi a lui.

²⁰ Che in seguito si scopre essere la vittima del caso per cui la signora Lee sta chiedendo l’aiuto del giudice Di.

²¹ VAN GULIK, *I Celebri Casi del Giudice Dee*, op. cit., p. 183.

²² *Idem*.

personaggi in cui, oltre al nome, è scritto anche il ruolo che essi ricoprono all'interno della storia, come aiuto ai lettori per ricordare tutti i nomi citati nell'opera originale e per facilitarne la lettura e la comprensione.

L'ultimo elemento caratteristico delle *detective story* cinesi è avulso dal poliziesco delle culture non orientali; ciò che rende un giallo occidentale meritevole di esser letto è la presenza del macabro e della suspense che, come già detto, serve a rendere la storia più realistica possibile. Ai lettori occidentali, diversamente da quelli orientali – i cinesi in particolare –, non interessa l'aspetto psicologico della storia, perlomeno nei primi romanzi polizieschi; l'interesse per l'aspetto psicologico infatti si ha solamente con le pubblicazioni delle prime opere *noir*. Nelle prime *detective story* i lettori occidentali provano interesse nel seguire il detective durante l'indagine ma non vogliono conoscere i motivi che hanno spinto il colpevole a compiere il crimine, né tantomeno sono interessati a ciò che succede al criminale dopo che è stato individuato o alle pene che gli possano essere inflitte. Quello a cui il lettore di gialli occidentali è effettivamente interessato è la modalità nella quale il crimine è stato commesso e come il detective, o chi di dovere, riesce a risolvere il caso; nonostante alcune descrizioni possano risultare poco delicate e crude, cruenti e di forte impatto, coloro che leggono un poliziesco occidentale sono colpiti e affascinati dalla minuziosa descrizione dei particolari che riguardano la modalità del delitto, e si aspettano di trovare all'interno dell'opera una narrazione precisa di come un detective o una squadra omicidi riesce a risolvere il caso, se lo risolve, e non sono quindi affatto incuriositi dai motivi che hanno spinto l'omicida a compiere tale gesto. Ciò che una buon racconto del crimine deve avere per essere letto con piacere e entusiasmo è un'ottima storia e un ottimo metodo narrativo.

Gli autori di gialli cinesi invece tendono a dare descrizioni esplicite di concetti e contenuti che gli occidentali preferiscono lasciare all'immaginazione del lettore perché considerati superflui e non del tutto utili per la narrazione della storia e la contestualizzazione del crimine. Concetti quali la descrizione dei processi di risoluzione del caso, della metodologia che il giudice utilizza per arrivare alla soluzione del mistero e la narrazione dei motivi per cui il colpevole ha commesso un tale crimine; tuttavia, ciò di cui gli autori cinesi amano scrivere è quel che succede dopo che il colpevole è stato smascherato, vale a dire che gran

parte dei polizieschi cinesi è occupata dalle narrazioni dettagliate dei processi, delle pene che sono afflitte al malvivente e, in caso di pena di morte, di come viene giustiziato.

Il termine *tuili wenxue*, che indica il genere letterario cinese di cui fanno parte i polizieschi, delinea, come già detto, una letteratura di ragionamento, di deduzione; il nome è certamente appropriato, poiché lo scrittore cinese, quando elabora la sua storia, cerca di compiacere colui che leggerà la sua opera mettendo nero su bianco tutto ciò per cui il lettore cinese prova piacere e interesse, facendo sì che il lettore stesso abbia la possibilità di seguire il giudice in tutti i procedimenti e di capire le mosse che compie nel processo di risoluzione del caso. Il lettore cinese deve sentirsi partecipe della storia, deve anch'egli collaborare alle indagini e cercare di ragionare insieme al giudice, e se nella narrazione non è descritto, passo dopo passo, come agisce il giudice, il lettore non riesce a cogliere certi particolari o certe prove fondamentali, si trova in difficoltà, senza una logica da seguire e non è più in grado di stare dietro al corso delle indagini.

Tuttavia, il lettore si ritiene pienamente appagato soltanto quando si rende conto che il senso della giustizia è stato soddisfatto. Nei romanzi polizieschi occidentali è raro trovare una parte che racconta cosa succede dopo che il colpevole è stato catturato; il processo e la conseguente pena inflittagli non sono argomenti di nostro interesse, al lettore occidentale basta sapere che il responsabile del crimine che è stato commesso è stato individuato, arrestato, messo in prigione o comunque assicurato alla giustizia. Nelle *detective story* cinesi, invece, il senso della giustizia ha un forte peso all'interno della narrazione; interi capitoli sono dedicati al momento della confessione da parte del colpevole, alla descrizione del tribunale, allo sviluppo del processo, alla sentenza che viene emessa e soprattutto alla decisione della pena che deve essere inflitta. Gli scrittori di *crime story* cinesi piuttosto che descrivere accuratamente la modalità del crimine come fanno generalmente gli occidentali, prediligono le rappresentazioni alquanto precise di come l'autore del crimine è giustiziato, senza escludere particolari cruenti e impressionanti. Uno dei casi a cui lavora il giudice Di nel libro

di cui ho citato alcuni passaggi²³ riguarda una giovane vedova che, dopo la morte del marito, si reclude in casa come estremo segno di vedovanza²⁴, suscitando però nel giudice alcuni sospetti, che lo spingono a indagare sul caso, scoprendo poi che la donna era l'unica responsabile della violenta morte del marito. Al momento della sentenza il giudice Di decide che la donna

“sarà sottoposta alla morte lenta, ma in modo tale che la morte segua al primo colpo: questa mitigazione della pena è dovuta al fatto che è già stata sottoposta alla tortura pesante²⁵ durante gli interrogatori [...] ma la sua testa sarà esposta per tre giorni sulla porta della città”.²⁶

Dopo aver pronunciato la sentenza la donna è messa su un carro, legata e le viene appeso un cartello con scritto il suo nome, il reato e la pena inflittale e viene portata fino al luogo dell'esecuzione. Ad attendere lei e il giudice ci sono il boia e due assistenti, che

tolsero alla signora Djou i vestiti, lasciandole la sola sottoveste e la legarono alla croce, le mani assicurate ai due capi della traversa superiore e le caviglie ai due capi di quella inferiore. Il boia si mise di fronte a lei tenendo un coltello lungo e sottile. I suoi due assistenti si posero ai lati portando un'accetta e una sega. Al segnale del giudice Dee il boia le affondò il coltello nel petto con un colpo vigoroso. Morì immediatamente.²⁷

In alcune delle prime opere imperiali accade persino di trovare un'ulteriore descrizione: quella della punizione che è inflitta al malcapitato nell'Inferno cinese;

²³ VAN GULIK, *I Celebri Casi del Giudice Dee*, op. cit., p. 215– 270.

²⁴ *Idem*. Si tratta del “caso dello strano cadavere”.

²⁵ Si tratta di una tortura che prevede prima di tutto un numero elevato di frustate sul dorso nudo del sospettato; se questo non confessa il crimine commesso, il giudice ordina che siano utilizzati i ceppi, uno strumento di tortura costituito da due blocchi dentro i quali vengono inserite parti del corpo – solitamente le mani– e che sono strette tanto quanto è necessario per far parlare l'indiziato. Un'alternativa ai ceppi possono essere le catene ardenti, sopra le quali sono fatti sdraiare o inginocchiare coloro che devono confessare un delitto fino a che, dopo urla e strepiti, il malcapitato non sviene o decide di confessare, indipendentemente dal fatto che la confessione sia reale o sia fatta solo per evitare altre sofferenze.

²⁶ VAN GULIK, *I Celebri Casi del Giudice Dee*, op. cit., p. 259.

²⁷ *Ibidem*, p. 262.

si tratta di un altro elemento che può disturbare il lettore occidentale poiché, secondo il suo punto di vista, sembra che si voglia perseverare nella sofferenza del colpevole, come se al lettore cinese la sofferenza precedentemente imposta, che ha portato fino alla morte il malcapitato, non fosse sufficiente.²⁸

Parlando di senso di giustizia è fondamentale aggiungere che lo scrittore cinese tende a dare per scontato che il lettore sia ferrato in materia di legge e del suo meccanismo, e che abbia profonda conoscenza delle tradizioni e degli usi cinesi. Questo implica che per la traduzione di un poliziesco cinese un traduttore sarebbe costretto ad aggiungere una quantità infinita di note a piè di pagina per aiutare i lettori occidentali a contestualizzare non solo la vicenda, ma anche e soprattutto il ruolo della figura del giudice, che è di fondamentale importanza non solo per la funzione e la carica che ricopre o per il compito che deve svolgere, cioè quello di risolvere il caso, ma in particolare perché è la personificazione del senso della giustizia cinese, rappresenta colui il quale riporta l'ordine e la pace nel territorio che è sotto la sua giurisdizione, su cui ha piena autorità.²⁹

II. 2 Epoca d'oro del poliziesco cinese (XIX – XX secolo): modernità e influenze occidentali³⁰

“The Golden Age of Chinese detective story will always be 1900- 49”.³¹

La letteratura del crimine cinese, alla fine del diciassettesimo secolo, entra in un periodo di stasi, in cui non sono più prodotte alcune novelle né storie incentrate sulla figura del Giudice e sulla risoluzione dei suoi casi giudiziari; il periodo di fioritura del genere *gong' an* viene infatti stroncato quasi subito, alla fine della dinastia Qing, quando iniziano a imperversare nuovi romanzi di origine

²⁸ Cfr. la prefazione di Robert van Gulik a VAN GULIK, *I Celebri Casi del Giudice Dee*, op. cit., pp. 9– 35.

²⁹ Parleremo più approfonditamente del diritto penale cinese, del concetto di giustizia e del ruolo e della funzione del giudice nel quarto capitolo.

³⁰ La maggior parte delle informazioni letterarie di questo paragrafo sono riprese da KINKLEY, *Chinese Justice, the Fiction*, op. cit.

³¹ KINKLEY, *Chinese Justice, the Fiction*, op. cit., p. 170.

occidentale, polizieschi e non. Dopo quindi un lungo periodo di stasi, torniamo a parlare di letteratura del crimine quando Liang Qichao 梁启超 (1873- 1929), nel 1896, pubblica sul giornale di Shanghai *Shiwu Bao* 时务报, (La Situazione Attuale), la prima traduzione cinese di una delle storie del famoso detective Sherlock Holmes. Sono pochi i lettori, e soprattutto gli scrittori, che non ne rimangono affascinati e che non si appassionano, nuovamente, al genere poliziesco; tra coloro che ne restano particolarmente colpiti c'è anche un giovane autore di storie soprannaturali che diventerà in seguito uno dei maggiori esponenti di detective story del ventesimo secolo, Cheng Xiaoqing 程小青 (1893- 1976).³²

È a partire da questa pubblicazione di Liang Qichao che molti scrittori cinesi decidono di cimentarsi in traduzioni di opere di letteratura del crimine occidentali, riportando in auge il genere *gong'an* che negli ultimi secoli era stato lasciato da parte e non aveva prodotto opere degne di considerazione³³.

Cheng [Xiaoqing] himself justified the detective story not simply because it was fun to read but because it would help China become more modern. In choosing a Western popular formula, he turned away from China's court case formula, and he did so militantly.³⁴

Molti scrittori dei primi anni del Novecento sentivano il bisogno di evadere dalla situazione di stasi che stava colpendo la letteratura cinese di quel periodo; per molto tempo la dinastia Qing aveva cercato di frenare l'avvento delle influenze occidentali, tuttavia, con la nascita della Repubblica, la Cina vede sempre più vicina la possibilità di trasformazione e di rinnovo influenzate prima dalla cultura occidentale e in seguito dalle conseguenti nuove correnti letterarie teorizzate da Liang Qichao e realizzate anni dopo da Hu Shi 胡适 (1891- 1962), rendendo le loro

³² Cheng Xiaoqing nasce a Shanghai nel 1893 da una famiglia di contadini; le sue prime *short story* vengono rifiutate da tutte le case editrici a cui le presenta e decide quindi di dedicarsi ad alcune traduzioni delle opere di Conan Doyle, collaborando anche con altri scrittori che condividono il suo stesso interesse per la letteratura occidentale. Comincia così ad appassionarsi alle *crime story* e a scrivere i suoi polizieschi.

Cfr. Timothy C. WONG, *Sherlock in Shanghai, Stories of Crime and Detection by Cheng Xiaoqing*, Honolulu, University of Hawai'i Press, 2007, pp. 207- 210.

³³ KINKLEY, *Chinese Justice, the Fiction*, op. cit.

³⁴ *Ibidem*, p. 239.

moderne opere letterarie uno strumento di critica alla gestione del potere.³⁵ Il periodo in cui Liang Qichao pubblica le sue opere è un periodo in cui lui, insieme ad altri letterati, cerca di promuovere l'apertura della letteratura nei confronti della modernità: quello che propone infatti è un rinnovo della narrativa attraverso l'utilizzo del *baihua* 白话, la lingua vernacolare, in opposizione al *wenyan* 文言, la lingua classica. A distanza di qualche anno diversi altri scrittori, tra cui Hu Shi³⁶, riprendono questi concetti di novità e modernità dando inizio a una vera e propria riforma letteraria, nota come Rivoluzione Letteraria. Grazie alle loro pubblicazioni prende avvio una nuova letteratura ispirata alle tendenze più contrastanti e spesso influenzata dai problemi sociali e dai contrasti di mentalità, ma soprattutto si tratta di una letteratura che sostiene con forza alcuni degli importanti ideali occidentali e che rompe con la tradizione culturale. I centri di formazione culturale sono rappresentati dalle università, molte delle quali sono plasmate sul modello occidentale, all'interno delle quali si formano associazioni letterarie di varia tendenza formate perlopiù da studenti che promuovono manifestazioni contro la debolezza di un governo inefficiente e corrotto, che non sa difendere i propri interessi nazionali.³⁷ Iniziano quindi a circolare e ad avere larga diffusione giornali e riviste, la cui particolarità è quella di essere scritti in *baihua*, motivo per cui hanno subito successo, proprio perché scritti in una lingua facilmente comprensibile da tutti e non più in *wenyan*, la lingua classica. Grazie a queste manifestazioni, la lingua vernacolare diventa poi, oltre che veicolo di ideologie politiche, anche espressione di nuove forme letterarie; ciò su cui questi nuovi autori polemizzano, infatti, è che la Cina, ormai da anni, non possiede una letteratura viva, una letteratura rinnovata, proprio a causa dell'utilizzo di una lingua ormai obsoleta come il *wenyan*, che è alla base dei problemi linguistici che

³⁵ Lavinia BENEDETTI, *Novelle Cinesi: Gli Effetti dell'Alcool (prima parte)*, in "China Files, Reports from China", 2009, <http://www.china-files.com/it/link/5646/novella-cinese-tradotta-gli-effetti-dellalcool>, 16 marzo 2012; introduzione alla traduzione inedita del racconto *Jiuhou* 酒后 (Gli effetti dell'alcol) di Cheng Xiaoqing.

³⁶ Hu Shi propone una riforma linguistica in cui è fondamentale sbarazzarsi delle forme classiche e rinnovarle attraverso l'utilizzo di una forma non codificata, che dia vita ad un genere non più rivolto esclusivamente ai letterati, ma che si avvicini anche alla gente comune.

³⁷ Si fa riferimento a quando è stato firmato il trattato di Versailles, col quale le concessioni tedesche nello Shandong vengono trasferite al Giappone piuttosto che restituite alla sovranità cinese.

non consentono il rinnovo e la tendenza verso qualcosa di moderno. I promotori di questo appena nato movimento letterario invocano allora una letteratura che possa essere accessibile a tutti, e che quindi non sia scritta in lingua letteraria, bensì in *baihua*, la lingua “piana”; tuttavia, consapevoli dell’importanza della cultura tradizionale, non rinnegano il *wenyan*, ma ritengono che gli scritti in *baihua* debbano esistere di fianco ai generi classici letterari della Cina tradizionale. I nuovi letterati ritengono inoltre che la cultura letteraria sia in continua evoluzione e che si trasformi nel tempo adeguandosi alle ultime tendenze e alle recenti influenze; decidere di non seguire queste nuove tendenze ma andare contro il flusso evolutivo e remargli contro equivale al violare i principi evolutivi che sono alla base di ogni sviluppo letterario e bloccarne la naturale evoluzione.³⁸ Il flusso letterario da seguire e da cui trarre ispirazione all’inizio del Novecento proviene soprattutto dai continui contatti con l’Occidente; molti scrittori cinesi riscoprono alcuni generi letterari che, come il poliziesco, erano stati in precedenza abbandonati ma che poi, grazie alle tante e originali idee e tecniche dei romanzieri soprattutto europei, vengono ripresi e, impostandoli sul modello occidentale, vengono riportati in auge.

Il poliziesco fa parte di questi generi letterari che vengono riportati alla loro originaria notorietà inizialmente grazie alle prime traduzioni in cinese di alcuni dei testi di Conan Doyle ad opera di Liang Qichao³⁹, ma la vera rifioritura si ha soprattutto grazie alle plurime pubblicazioni, nei primi anni del Novecento, delle traduzioni in lingua cinese di Cheng Xiaoqing⁴⁰ dei racconti di Conan Doyle, il cui protagonista, il detective Sherlock Holmes, riesce ad affascinare molti lettori, ma soprattutto riesce ad attirare l’attenzione di svariati scrittori, che decidono quindi di cimentarsi nella stesura di romanzi gialli, rinnovandone però lo stile tradizionale con l’utilizzo delle caratteristiche tipiche del romanzo poliziesco occidentale.

Tra gli autori che faranno dei primi del Novecento l’epoca d’oro del poliziesco cinese fanno parte sicuramente un giovanissimo Cheng Xiaoqing e il suo

³⁸ Wilt IDEMA e Lloyd HAFT, *Letteratura Cinese*, Venezia, Cafoscarina, 2003.

³⁹ Nel 1896 Liang Qichao pubblica sul giornale di Shanghai *Shiwu Bao* la prima traduzione cinese di una delle storie di Sherlock Holmes di Arthur Conan Doyle, v. pag. 51.

⁴⁰ Futuro principale autore di *crime story*.

amico e collega Sun Liaohong 孙了红 (1897- 1958), i quali iniziano a tradurre testi di autori occidentali quali Conan Doyle e Maurice Leblanc, attratti dalla possibilità di trasformazione e affascinati dalle innovative prospettive di cambiamento proposte dalle nuove influenze occidentali. Successivamente si dedicano entrambi alla stesura di storie proprie che mantengono la linea della letteratura tradizionale pur tendendo verso nuove scoperte, verso nuovi orizzonti, riprendendo molte caratteristiche del poliziesco europeo.

Il personaggio a cui dà vita Cheng Xiaoqing è l'investigatore Huo Sang, che possiamo dire essere l'alter ego cinese del più famoso detective inglese, in quanto si tratta innanzitutto di un detective e non più un giudice come era invece agli albori del poliziesco cinese, un detective che predilige, per la risoluzione di un caso, un metodo di indagine deduttivo; è inoltre aiutato da un assistente, Bo Lang, che però non è paragonabile al sergente Hoong del giudice Di, in quanto ha peculiarità molto più simili a Watson, il fedele compagno di Sherlock. Huo Sang e Bo Lang si trovano a compiere le loro indagini, anziché nella Londra ottocentesca, nella Shanghai dei primi anni Novanta del ventesimo secolo, in un ufficio in Aiwèn Road, invece che in Baker Street.⁴¹ Quelle appena elencate sono solo alcune delle caratteristiche che rendono le storie di Cheng Xiaoqing particolari, e cioè non soltanto legate alla letteratura tradizionale, ma anche piene di riferimenti alla letteratura occidentale, quella inglese di sir Arthur Conan Doyle, in particolare.

Come nei racconti di Arthur Conan Doyle, è il detective che tiene la scena e che conduce le indagini, ma la possibilità di seguirlo in ogni sua mossa attraverso la narrazione ci è data dal suo assistente Bao Lang, alter ego cinese dell'inglese Watson. La scena si apre sempre nello stesso modo, e cioè con l'incontro nell'ufficio di Aiwèn Road tra il cliente che esplica il caso al detective chiedendogli il suo aiuto e Huo Sang, che ascolta con estrema attenzione il resoconto della vicenda, facendo particolare attenzione ai dettagli;

“Four years ago, my sister met this scoundrel from home by the name of Wang Zhisheng; [...] she became so infatuated that, in an irrational

⁴¹ BENEDETTI, *Novelle Cinesi: Gli Effetti dell'Alcool (prima parte)*, in “China Files, Reports from China”, *op. cit.*, traduzione inedita del racconto *Jiuhou* 酒后 (Gli effetti dell'alcol) di Cheng Xiaoqing.

moment, she agreed to run off with him". [...] Huo Sang listened in rapt attention, a serious expression on his face. [...] A year after that, I saw an article in the paper about a woman in Hankou who had killed herself by jumping in the Yangtze River. A picture was included. Her height and general appearance were those of my sister. [...] That was three years ago," she went on. "We had gradually begun to get over it. Then, last month, I became engaged to Jin Xueming. When it was announced in the papers, the same insidious curse came down on *me*. Oh, Mr. Huo. That terrible Wang Zhisheng has shown up once again!" [...] Then a note came for me yesterday afternoon. [...] Please read it for yourself, Mr. Huo" [...] The message was extremely brief – just a couple of sentences. It was unsigned. [...] Huo Sang read it several times. Then he stared at the stationery, lost in thought. [...] "I can't fathom his purpose right now, but there's no doubt he's plotting something evil." [...] "What are we to do then, Mr. Huo?" The tone of her voice was betrayed her desperation. Huo Sang remained calm. "Don't you worry, Miss Gu," he said. "There has to be a way out."⁴²

Huo Sang, una volta ascoltato attentamente il caso decide di accettarlo senza troppo averlo valutato; il suo metro di giudizio infatti si basa principalmente sulla bizzarria del caso: più un caso è intrigante e confuso, più il suo interesse e la voglia di risolverlo aumentano. Huo Sang, esattamente come Sherlock Holmes, accetterebbe ogni singolo caso propostogli pur di impiegare il tempo e di non lasciarsi travolgere dalla noia e dall'ozio, ma soprattutto pur di tenere allenata la mente.

For one thing, the word "mysterious" was full of magnetic attraction and quickly piqued Huo Sang's curiosity. [...] "Far as I'm concerned, unraveling mysteries is rather enjoyable." Huo Sang smiled at him as well. "You said

⁴² WONG, *Sherlock in Shanghai*, pp. 48– 52; traduzione inglese di *Di'erzhang zhao* 第二章照 (L'altra fotografia), in CHENG Xiaoqing 程小青, *Cheng Xiaoqing wenji: Huo Sang tan'an xuan* 程小青文集: 霍桑探案选 (Antologia di Cheng Xiaoqing: selezione di *detective story* di Huo Sang), Beijing, Zhongguo wenlian chuban gongsi, 1986.

that the more you thought about it, the more puzzling the case's become. What's been going on, really?"⁴³

Una volta accettato il caso, il detective Huo Sang inizia la sua indagine andando a osservare e ad analizzare i luoghi interessati, alla ricerca di tracce e indizi che possano tornare utili per portare a buon fine l'indagine e trovare il colpevole. Come il detective Holmes anche Huo Sang non ha solo un'elevata abilità intellettuale, ma ha anche e soprattutto una notevole abilità deduttiva; ciò che meglio riesce a fare è osservare e catturare ogni particolare, più o meno importante, riesce a capire quale dettaglio gli è utile all'indagine e quale invece rappresenta una falsa pista, studia ogni ambiente, ogni contesto e ne coglie ogni singolarità, ogni sottigliezza, ne studia il significato e ricostruisce la terribile vicenda avvenuta in quel luogo. Subito dopo aver analizzato una scena del crimine Huo Sang riporta le sue deduzioni o le sue conclusioni al suo fedele amico e collega Bao Lang, che lo segue fedelmente in ogni suo caso e in ogni sua indagine e riporta per filo e per segno tutte le mosse che compie il suo collega detective.

Huo Sang straightened up and nodded. "Didn't you notice that the right side showed dark stains? The stains looked very much like the mud found in gutters. They suggest that someone unsteady on his feet had slipped into a gutter along the road. There were also some liquid stains on the shoe. You surely must have seen them too. I sniffed at them a couple of times. The smell of alcohol was strong, indicating that the stains were actually from spilled liquor. From this we can surmise that the shoe's owner had been unsteady on his feet because he was inebriated. But there are no restaurants nearby, and the scent of liquor on the shoe was fresh. I therefore reasoned that there might have been some sort of private dinner celebration in a neighborhood home".⁴⁴

⁴³ WONG, *Sherlock in Shanghai*, *op. cit.*, pp. 1- 2; traduzione inglese di CHENG Xiaoqing 程小青, "Yi zhi xie" 一只鞋 (Una scarpa), in *Kuaihuo*, 8, 1923.

⁴⁴ *Ibidem*, p. 30.

Quando Huo Sang fa le sue supposizioni non è mai solo, ma è sempre in compagnia del suo fedele collega e amico Bao Lang, che ha esattamente lo stesso ruolo di John Watson nei libri di Conan Doyle, e cioè non solo è il narratore delle storie, colui che aiuta il lettore a seguire il percorso investigativo del detective, ma è anche la spalla del suo socio; è sempre presente nello studio quando un nuovo cliente espone il proprio caso a Huo Sang, lo accompagna in ogni sua indagine e lo aiuta, o almeno ci prova, a risolvere il caso. Bao Lang, come Watson, segue sistematicamente il detective non solo per il puro egoistico piacere di vederlo all'opera, ma anche per poter imparare nuovi stratagemmi e affinare le proprie abilità prendendo spunto da un abile detective come Huo Sang quando mette in atto le sue capacità e competenze. Tuttavia, non è solo per volere di Bao Lang che egli segue fedelmente Huo Sang, ma anche a Huo Sang stesso fa piacere che Bao Lang sia presente in ogni importante momento dell'indagine, a partire dal racconto della vicenda da parte del cliente fino al resoconto finale. La relazione tra Huo Sang e Bao Lang, quindi, è fedelmente ripresa dai racconti inglesi di Conan Doyle, poiché anche tra i due collaboratori cinesi il rapporto, sia personale sia lavorativo, è un rapporto collaborativo e paritario, in cui hanno bisogno l'uno della presenza dell'altro, poiché si compensano. Bao Lang, come Watson, è sicuramente meno abile – le sue deduzioni e le sue ipotesi non sono quasi mai corrette – e meno invadente di Huo Sang, che invece, come Sherlock Holmes, è molto entrante ed egocentrico e non perde occasione per ostentare le proprie abilità, tuttavia richiede sempre l'aiuto di Bao Lang, anche quando sa che non può aiutarlo, ma questo è spesso uno stratagemma di Cheng Xiaoqing per creare suspense e lasciare al lettore il tempo di fare le proprie congetture ed elaborare la propria idea. In molti dialoghi tra i due protagonisti si capisce che il personaggio chiaramente dominante è il detective, colui che tiene la scena e guida Bao Lang verso la soluzione dell'enigma, poiché, senza Huo Sang, probabilmente non sarebbe in grado di fare le sue congetture neanche con tutti gli indizi del caso. Huo Sang, invece, oltre ad essere un ottimo osservatore, è anche abilmente deduttivo, e con soli pochi sguardi e poche tracce riesce a farsi un'idea di cosa possa essere accaduto nel momento in cui è stato commesso il crimine.

Huo Sang stroked his chin. "From what I can see, it would appear that the victim was not in bed when she was killed. The bed covers aren't disturbed, and she had not removed her clothing or her shoes. She seems to have been placed on the bed after the fact," he added, still pondering. [...] Huo Sang nodded as he looked at the carpeting next to the dressing table, where the bloodstains had already darkened. Then he bent over to study the neck of the dead woman with a magnifying glass. "There are two cuts, relatively short but both very deep. Evidently each slash was applied with great force," said Huo Sang giving voice to his thoughts.⁴⁵

È ovviamente Huo Sang, quindi, la parte più astuta e più decisa del duo investigativo, ed entrambi i personaggi ne sono al corrente, tanto che spesso Huo Sang tende a sfoggiare queste sue abilità che lo rendono tanto speciale e soprattutto tanto famoso agli occhi dei suoi concittadini e ne fa sfoggio anche in situazioni in cui non sarebbe assolutamente necessario, come ad esempio davanti a Bao Lang, che è del tutto consapevole delle abilità intellettive del suo amico, ma che lo lascia comunque parlare poiché sa che Huo Sang ha un'opinione su tutto e deve sempre dare voce alle proprie congetture, positive o negative che siano, superflue o no.

"There's no reason to be serious, Bao Lang." [...] These words come from my old friend Huo Sang who, having just come back from his habitual morning stroll, was seated comfortably on the cushioned rattan chair by the window, puffing on a cigarette.⁴⁶ [...] "Weren't you just sighing over those notices about couples living together and breaking up? The notices are actually nothing but a waste of time. And for you to be upset by them is to waste *your* time over a waste of time." "There you go again, trying to guess what's on my mind." Huo Sang let out a puff. "Why would I need to guess? It was so obvious. I'd read the notices in today's paper and saw you

⁴⁵ WONG, *Sherlock in Shanghai*, op. cit., p.4.

⁴⁶ All'interno di questa citazione si notano anche alcuni particolari ripresi direttamente dai racconti di Conan Doyle, come ad esempio la poltrona dello studio che entrambi i detective hanno nel loro studio e sulla quale entrambi siedono quando sono pensierosi o hanno un cliente di fronte a loro, oppure il vizio del fumo, altro particolare comune a entrambi, solo che per uno è rappresentato dalle Golden Dragon mentre per Holmes dalla pipa.

frown, then shake your head and sigh, when you got that page. After that, you tossed the paper aside and stared vacantly. I well know that the old moralities have left their residue in your brain, so I concluded that you were once again troubling yourself over nothing.”⁴⁷

Tuttavia il rapporto tra Huo Sang e Bao Lang è anche un rapporto amichevole e collaborativo, solido perché basato sulla parità dei ruoli; entrambi sono consapevoli del fatto che Huo Sang è mentalmente più abile e veloce rispetto a Bao Lang, ma sanno anche che Huo Sang rischierebbe di lasciarsi troppo andare, di ostentare le sue abilità passando, agli occhi della gente comune, come una persona troppo esuberante, decisamente egocentrica e piena di sé e soprattutto arrogante; per questa serie di motivi, ma anche perché ne trae piacere e perché cerca collaborazione, Huo Sang vuole che Bao Lang sia sempre presente durante tutto il corso delle indagini, nello stesso modo in cui Sherlock vuole Watson, per evitare di tenerlo all’oscuro dei fatti:

“Please have a sit, miss,” he said. “I imagine you have some kind of worrisome problem to tell me about. But Mr. Bao Lang here is my good friend, someone I’ve always worked and consulted with even on highly confidential matters. You can speak frankly and trust the two of us to keep whatever you say to ourselves.”⁴⁸

Gli autori di polizieschi come Cheng Xiaoqing e gli altri scrittori di storie del crimine di quel tempo che si lasciano influenzare dalle nuove tendenze occidentali rendono i loro lavori brillanti e originali, restituendo al lettore moderno il piacere della lettura e dell’intrattenimento, che è ciò di cui il fruitore di libri orientale ha più bisogno. Questo nuovo modo di scrivere, acquisendo molti tratti distintivi della narrativa occidentale e quella europea in particolare, allontana il poliziesco cinese dal classico e tradizionale genere letterario *gong’ an*, in quanto si avvale della

⁴⁷ Timothy WONG, *Sherlock in Shanghai*, op. cit., p.46.

⁴⁸ *Ibidem*, p. 47. La stessa frase è pronunciata, nello stesso preciso contesto, dal detective Sherlock Holmes nel racconto *The Speckled Band (La Banda Maculata)*, nel momento in cui si sente in dovere di rassicurare la sua cliente prima che inizi il racconto della sua traumatica vicenda giustificando la presenza di Watson, cfr. p. 23.

innovativa impronta europea, dando vita a nuovi tipi di eroi protagonisti che si muovono all'interno di una trama più breve rispetto a quelle cinesi tipiche del diciassettesimo secolo, e con molti più dettagli, soprattutto più agghiaccianti e che tengono col fiato sospeso, rispetto a quelli che la tradizione orientale poteva offrire. Si tende a dare una descrizione precisa non solo della scena del crimine, ma, come già abbiamo visto, vengono messe per scritto le ipotesi che il detective e il suo aiutante o la sua squadra in generale avanzano al momento del ritrovamento del cadavere.

The body of a woman of about thirty lay upon the bed. Although her face was still contorted with fear, she had clearly been attractive in life, with delicate eyebrows and a straight nose on a comely face. She had on a thinly padded vest of light- grey brocade that was somewhat worn, dark silk-lined trousers, grey silken socks, and cloth shoes embroidered with purple flowers. On her pale neck were dark purple slashes of coagulated blood, presumably the fatal wounds. "So she was killed with a knife?" I asked under my breath. "Yes. I've already examined her carefully. Her throat was cut with a sharp blade". [...] From the appearance of the wound, the blade entered from behind the right shoulder and continued across the front. The person was apparently standing behind her and struck at her suddenly as she sat unaware in front of her dressing table. She was not only unable to defend herself, she didn't even have a chance to cry out.⁴⁹

Il lettore moderno ha bisogno di qualcosa che sia proiettato verso la novità, verso la modernizzazione, sente la necessità di concentrarsi su qualcosa di nuovo, che sia diverso dalla solita letteratura tradizionale e dal solito racconto poliziesco di due secoli prima. Gli autori giustificano questa loro scelta affermando che il loro proposito è quello di promuovere il pensiero logico, il crimine stesso e le *detective story* nelle quali importanti decisioni sono trovate attraverso investigazioni empiriche e soprattutto senza alcun intervento sovranaturale.⁵⁰

⁴⁹ WONG, *Sherlock in Shanghai*, *op. cit.*, p. 3- 4.

⁵⁰ DEMKO, *Murder in the Middle Kingdom: Mysteries in China*, in "G. J. Demko's Landscapes of Crime", *op. cit.*

Quello che gli scrittori cinesi cercano di riportare all'interno dei loro innovativi racconti, inoltre, non è più la rappresentazione dell'occidentale orientalizzato, e cioè la rappresentazione di un personaggio occidentale che agisce e opera in un ambiente e in un contesto cinesi, ma cercano di delineare un personaggio cinese che sia dotato di capacità proprie di un occidentale, in modo che si comporti e agisca come tale. Avere come protagonista un occidentale orientalizzato crea una continuità di contrapposizioni che portano spesso a una ridicola rappresentazione di chi è raffigurato, dando vita a una serie di stereotipi, che, nel caso della letteratura cinese, riguardano continuamente l'occidentale. L'intento dei nuovi autori moderni è quello di riuscire a interrompere questa rappresentazione stereotipata creando dei personaggi che rappresentino il cinese come un occidentale, e non viceversa. Cheng Xiaoqing crea per questo un personaggio come Huo Sang che è sì cinese, ma con peculiarità e virtù che sono per la maggior parte caratteristiche dei personaggi delle *crime story* occidentali. Molti autori giustificano questa loro scelta affermando che si sentono costretti a servirsi di nozioni, contenuti, virtù e caratteristiche occidentali poiché assenti nello scenario letterario e nel contesto cinese attuale, che risulta ancora troppo tradizionalista e non proiettato verso la novità e la modernità.⁵¹ Questi scrittori di *crime story* moderne attribuiscono ai loro soggetti le caratteristiche del moderno e intellettuale detective occidentale, che opera non più con il solo aiuto del suo ingegno e delle sue supposizioni come era solito fare il giudice della appena nata letteratura *gong' an*, ma fa uso di strumenti scientifici più avanzati che gli consentono di ottenere prove concrete e precise, che lo avvicinano alla modernità tipica delle storie occidentali ma lo allontanano dall'idea di indagine propria della primissima letteratura del crimine cinese.

Un altro elemento che differenzia la moderna letteratura del crimine da quella del sedicesimo secolo, è appunto l'assenza dei casi giuridici, regolarmente affiancati da racconti di processi, da interi atti legali oppure da citazioni di documenti ufficiali. Nei nuovi romanzi del crimine ciò a cui il lettore si interessa non è più l'aspetto giuridico, e neppure ha più il bisogno di sentire appagato il

⁵¹ KINKLEY, *Chinese Justice, the Fiction*, op. cit., pp. 170– 240.

proprio senso della giustizia; le moderne *detective story* presentano trame più avvincenti, focalizzate non più su come agisce il giudice o sul suo preciso metodo di indagine, ma si tratta di racconti che descrivono non più soltanto il crimine, ma anche i personaggi che ne sono coinvolti, siano essi la vittima o il colpevole. Tuttavia il ruolo delle indagini non passa mai in secondo piano, il lettore prova sempre piacere nel seguire le mosse del detective e nel cercare di capire, anche prima del detective stesso, chi è il colpevole e quali motivi lo hanno spinto a compiere un atto quale l'omicidio. Un'altra novità all'interno del moderno romanzo giallo cinese è appunto il fatto che il colpevole e il movente non sono svelati se non alla fine, dopo che il puzzle è stato ricomposto e l'enigma è stato risolto;

He wrote to his wife Fangzhu to set up a clandestine meeting with her before running off to Beijing to see if he could borrow some money. He'd been home just half an hour, when quite unexpectedly he heard strange calls from outside. Alarmed, he went to the balcony to look out. Sure enough, he saw a yellow taxicab with a young man inside who, once he realized he had been seen, ordered the cabbie to drive off. At the same time, Gao discovered a suspicious shoe on the balcony. He asked his wife and she said she knew nothing about it, even though she appeared both shaken and embarrassed by the inquiry. In his agitation, he was unable to think clearly and mistakenly concluded that his wife had taken up with someone. Now that she had learned he'd had to come home in secret, he thought she would likely inform her lover and he would be trapped. He grew frightened and, concerned for his own welfare, disregarded that of anyone else. As you well know, those who dedicate themselves to profit making are vicious and coldhearted. He stealthily took out his large utility knife and ended Fangzhu's life before she knew what was happening. After moving her body, he decided to place the shoe in front of the bed to make people think the killing was the result of an illicit liaison. Then he opened up the jewelry box to remove the contents and, seeing the letter he had sent inserted between the pages of the novel on the desk, took it out and burned it before leaving the scene.⁵²

⁵² WONG, *Sherlock in Shanghai*, *op. cit.*, pp. 43- 44.

Prima di dare la spiegazione lineare dei fatti, il detective Huo Sang tende a tenere sulle spine Bao Lang, che chiaramente tiene a sua volta sulle spine il lettore, che non riesce ad avere un quadro generale della vicenda fino a quando non è chiaramente esposta; Huo Sang tende infatti a raccontare il corso dei fatti illustrando ogni suo singolo passaggio e ragionamento, ogni singola azione che lo ha portato sempre più vicino alla risoluzione del caso. Quindi, nonostante il nome dell'assassino lo si scopra non proprio alla fine del romanzo, il movente e la ricostruzione dei fatti sono esplicate chiaramente solamente alla fine e attraverso narrazioni e descrizioni che si dilungano per un elevato numero di pagine, ed è per questo che anche la suspense si guadagna un ruolo di primo piano e fa da protagonista, proprio come nelle migliori storie occidentali.

Tuttavia è doveroso aggiungere che storie cinesi, rispetto alle storie occidentali da cui prendono ispirazione, sono politicamente più audaci, ma che le loro trame e gli sviluppi delle storie sono decisamente meno d'effetto e quindi meno impressionanti.⁵³

II. 3 Il poliziesco contemporaneo: la Cina noir

Dal 1949, anno in cui il Partito Comunista Cinese (PCC) prende il potere, il genere poliziesco viene proibito e quindi anche la produzione di romanzi criminali si interrompe; questo perché si ritiene che i crimini, e tutto ciò che è a loro correlato, non siano compatibili con una società socialista, ma che anzi diano vita al desiderio di violenza e criminalità, disturbando l'armonia sociale del governo. Tuttavia se la letteratura del crimine non è più prodotta e non si evolve è soprattutto perché durante il periodo maoista non c'era alcun contatto con l'occidente, e le influenze letterarie erano quindi nulle. Si ricomincia a scrivere di letteratura criminale dal 1978, con la politica della porta aperta di Deng Xiaoping e la conseguente

⁵³ KINKLEY, *Chinese Justice, the Fiction*, op. cit., pp. 238– 239.

riapertura della Cina all'Occidente⁵⁴; il genere torna in circolazione e, ancor più rilevante, torna in produzione, anche se col nome di *fazhi wenxue* 法制文学, "letteratura del sistema legale", in quanto la legge e il sistema legale in generale fanno da protagonisti all'interno dei nuovi romanzi.

"Many people have told me that they can guess who the murderer is half way through my novel," says Qiu [Xiaolong]⁵⁵, "but my stories pay homage to the justice tradition of China. [...] My stories are not just whodunnits. They're also about how to bring these people to justice – how to punish him."⁵⁶

Molti degli attuali autori di polizieschi contemporanei hanno vissuto in prima persona la Rivoluzione Culturale e ne sono stati profondamente influenzati, culturalmente e soprattutto psicologicamente, questo significa che anche durante il periodo di apertura politica e culturale non si sentono comunque al sicuro né liberi di pubblicare le loro opere senza rischiare di essere considerati dissidenti o nemici il partito, ed è per questo motivo che alcuni degli autori contemporanei di *crime story* più famosi decidono di non pubblicare le loro storie oppure di scappare – in diversi sono obbligati a farlo perché considerati oppositori politici – dalle loro città natali andandosi a rifugiare in posti più sicuri, soprattutto culturalmente parlando. Murong Xuecun 慕容雪村 (1974), un giovane scrittore cinese autore di storie il cui principale tema è la società cinese contemporanea e in particolare la corruzione e il crimine, per evitare la censura e farsi un nome decide di pubblicare le sue storie su internet giustificando la sua scelta in tre punti: innanzitutto il governo cinese non incoraggia la pubblicazione e lo sviluppo della *crime fiction*, questo perché il crimine è visto come un ostacolo all'armonia sociale⁵⁷, altro motivo per cui preferisce pubblicare i suoi lavori online. Giustifica inoltre la sua scelta dicendo che

⁵⁴ KINKLEY, *Chinese Justice, the Fiction*, op. cit.

⁵⁵ Uno dei maggiori esponenti del *noir* cinese.

⁵⁶ Mina CHOI, *Crime Story: Why Mystery Fiction Set in China Has Captured the Public's imagination. From Judge Dee to Inspector Chen, A Different Look at the Recent Crop of China's Detective Fiction Hitting the Bookstores*, in "That's Shanghai", 2008, <http://www.minachoi.com/articles/detective.php>, 7 ottobre 2011.

⁵⁷ Uno dei principi guida del governo comunista; parleremo più approfonditamente dell'ordine cosmico e dell'armonia sociale nel terzo capitolo.

in rete è facile riuscire a trovare traduzioni di testi occidentali, questo perché per il lettore cinese è accettabile leggere storie del crimine di altri paesi, ma non è altrettanto accettabile leggere di crimine all'interno del proprio Paese.⁵⁸

Alcuni di questi sono anche i principali motivi che spingono alcuni tra i più noti autori di letteratura del crimine contemporanea a pubblicare le loro storie fuori dalla Cina; uno tra questi è Qiu Xiaolong 裘小龙 (1953), autore che si analizza in questo capitolo e che è uno tra i più noti e i più influenti scrittori di *noir* cinesi il cui successo è ormai divenuto internazionale⁵⁹, altro motivo che giustifica la scelta dell'analisi dei suoi testi all'interno di questo elaborato. Come precedentemente detto, a partire dal 1949, con la presa del potere da parte di Mao, la letteratura del crimine viene proibita e scrittori come Qiu Xiaolong decidono di allontanarsi dalla loro terra d'origine per studiare la cultura occidentale –essendo proibita durante il maoismo – e per sentirsi liberi di scrivere le proprie storie senza censure e senza restrizioni.⁶⁰ Qiu Xiaolong e, come lui, anche alcuni altri autori cinesi di gialli meno noti come ad esempio Diane Wei Liang, scrittrice cinese che opera in Inghilterra e autrice di *The eye of Jade*, pur rimanendo molto legati al continente asiatico e alla loro terra d'origine in particolare, non sono comunque cittadini cinesi ormai da anni – o almeno non sono considerati tali – e soprattutto non scrivono principalmente in lingua cinese ma nella lingua del Paese in cui abitano.⁶¹ Le loro storie tuttavia, come vedremo più avanti, sono ambientate, nella maggior parte dei casi, in contesti cinesi e i protagonisti sono chiaramente personaggi cinesi, ma l'idea che hanno del loro Paese appartiene ancora al periodo in cui hanno abbandonato la Cina, ovvero in un momento pieno di difficoltà in cui si agiva semplicemente seguendo una serie di regole e di precetti dettati dal regime comunista e il cui valore era considerato assoluto. Il ruolo dei romanzi di Qiu Xiaolong è proprio quello di far riaffiorare il ricordo, e soprattutto di mantenerlo

⁵⁸ Andrew NETTE, *In China, Crime Fiction and Social Harmony do not mix*, in “Pulp Curry, crime. Hard-boiled and curried”, 2011, <http://www.pulpcurry.com/2011/02/in-China-crime-fiction-and-social-harmony-do-not-mix/>, 30 marzo 2012.

⁵⁹ Carlo FERRARA, *Convegno noir a Pechino: gli autori si presentano*, in “China Files, Reports from China”, ottobre 2009, <http://www.china-files.com/page.php?id=2994>, 19 marzo 2012.

⁶⁰ Mina CHOI, *Crime Story: Why Mystery Fiction Set in China Has Captured the Public's imagination*, in “That's Shanghai”, *op. cit.*

⁶¹ AUTORI VARI, *Chinese Crime Fiction, Anyone?*, in “China Publishing Industry Newsletter”, maggio 2011, <http://paper-republic.org/news/newsitems/80/>, 15 gennaio 2012.

vivo, di questa Cina capitalista in continuo cambiamento nella quale ha vissuto molto tempo.⁶²

Quando si pensa alla letteratura del crimine cinese il primo nome che affiora alla mente dei lettori del genere è senza dubbio Qiu Xiaolong, scrittore shanghaiense che a seguito dei fatti di Tian'anmen decide di lasciare la Cina e di rifugiarsi negli Stati Uniti, dove ancora oggi lavora come professore di letteratura cinese alla Washington University di Saint Louis.⁶³ Sebbene non scriva in lingua cinese, i suoi libri sono comunque tradotti e pubblicati anche in Cina, seppur con una serie di modifiche e adattamenti imposti dalla censura come ad esempio l'eliminazione di ogni riferimento a Shanghai: ogni singolo rimando alla città è sempre alterato o addirittura eliminato, ma chi la conosce riesce comunque a capire che la città in cui sono ambientate le storie è Shanghai.⁶⁴

Pur non essendo scritte in cinese, le opere di Qiu Xiaolong possono essere considerate parte integrante della letteratura cinese contemporanea poiché sono comunque una rappresentazione non solo letteraria ma anche sociale e critica della vita, della cultura e della politica cinese, e proprio per questo motivo, pur trattandosi di opere la cui originale stesura è in lingua inglese, sono analizzate all'interno di questo elaborato. È necessario però aggiungere che non è solo Qiu Xiaolong che riporta in auge il poliziesco, ma è anche grazie ad altri autori che operano in Cina e soprattutto scrivono nella loro lingua madre; autori come He Jiahong 何家弘 (1953), famoso per il suo romanzo *Xue zhi zui* 血之罪, "Crimine di sangue", che ha come protagonista un avvocato che occasionalmente cambia il proprio ruolo di legale con quello di investigatore privato; oppure Lei Mi 雷米 con la sua serie poliziesca dal titolo *Xinli zui* 心理罪, "Crimine mentale", o ancora Zhi Wen 指纹, la cui opera più famosa, *Daofeng shang de jiushu* 刀锋上的救赎, "Salvezza sul filo del rasoio", descrive le avventure e le investigazioni di un

⁶² XOCHITL2, *Qiu Xiaolong, Di seta e di sangue*, in "Gruppo/i di lettura", luglio 2011, <http://gruppodilettera.wordpress.com/2011/07/05/qiu-xiaolong-di-seta-e-di-sangue/>, 12 novembre 2012.

⁶³ Fabio ZUCHELLA, *Qiu Xiaolong (Shanghai, 1953) scrittore e poeta cinese di lingua inglese*, in "Chiasso letteraria", maggio 2012, <http://www.chiassoletteraria.ch/autori/qiu-xiaolong>, 12 novembre 2012.

⁶⁴ *Idem*.

poliziotto pechinese.⁶⁵ Tuttavia non si esagera dicendo che è con Qiu Xiaolong che il poliziesco ritorna nella Cina contemporanea dopo anni di silenzio, poiché è soprattutto grazie a lui che riprendono le pubblicazioni del genere criminale ed è con lui che i nuovi autori di polizieschi cinesi, compresi quelli citati precedentemente, hanno nuovamente un modello da seguire e dei romanzi da cui prendere spunto.⁶⁶

L'intenzione iniziale di Qiu Xiaolong, tuttavia, non è quella di scrivere *noir fiction*, ma è quella di scrivere un romanzo in cui possa descrivere i cambiamenti sociologici che stanno affrontando la Cina e specialmente la città di Shanghai, alla quale è particolarmente affezionato; tuttavia, non avendo mai scritto in prosa, Qiu Xiaolong necessita di una linea guida, di un genere letterario la cui struttura possa rispecchiare ciò di cui ha bisogno, e il genere *noir* sembra proprio possedere questa struttura poiché inizia con un omicidio o con il ritrovamento di un cadavere e finisce con la risoluzione del mistero, che in termini sociologici possono rappresentare il problema socio- culturale al quale infine si trova una soluzione.⁶⁷ Qiu Xiaolong si imbatte per la prima volta nei racconti *noir* e *hard-boiled* occidentali nei primi anni del Novecento, e ne è fin da subito attratto e affascinato, ed è anche questo il motivo per cui decide di prenderne spunto, non solo per la sua struttura logica utile al suo progetto. Qiu Xiaolong inizia allora la stesura del suo primo romanzo sociologico, che però, man mano che il romanzo prende forma, si trasforma in un romanzo *noir* sociologico che poi pubblica nel 2000 con il titolo di *Death of a Red Heroine*. La storia è ambientata nella Cina degli anni Novanta del Novecento, a Shanghai, città natale dell'autore, e questa sarà una caratteristica comune a tutti i libri *noir* di Qiu Xiaolong, poiché, come lui stesso dichiara, è un modo di rendere omaggio alla città in cui è nato e cresciuto e che ama⁶⁸:

⁶⁵ AUTORI VARI, *Chinese Crime Fiction, Anyone?*, in "China Publishing Industry Newsletter", *op. cit.*

⁶⁶ Essendo soltanto da pochi anni che si è ripresa la pubblicazione del genere poliziesco in Cina, non ci sono pubblicazioni che ne spiegano come siano avvenuti la rinascita o l'evoluzione e lo sviluppo, perciò la maggior parte delle notizie riguardanti il *noir* cinese e la letteratura criminale contemporanea in generale di questo capitolo è principalmente frutto di elaborazioni personali che scaturiscono direttamente dall'analisi dei racconti e dalle storie esaminate.

⁶⁷ Mina CHOI, *Crime Story: Why Mystery Fiction Set in China Has Captured the Public's imagination*. In "That's Shanghai", *op. cit.*

⁶⁸ *Idem.*

“Some people say that I have a Shanghai complex,” he says. “Shanghai will always be my spiritual home no matter where I live.”⁶⁹

Iniziano con la pubblicazione di questo primo volume le vicende ormai sempre più note dell'ancor più famoso ispettore capo Chen Cao, membro del partito e

comandante in capo della squadra casi speciali, divisione omicidi, [del] Dipartimento di polizia di Shanghai. [...] Di norma la loro squadra⁷⁰ non doveva occuparsi di un caso fino a che non fosse stato dichiarato “speciale” dal Dipartimento, a volte su richiesta di un'altra provincia, a volte di altre squadre, ma quasi sempre per non dichiarate ragioni politiche. [...] In altre parole il termine “speciale” veniva usato quando il Dipartimento doveva andare incontro a necessità politiche.⁷¹

Nel primo episodio l'Ispettore Capo deve indagare, con assoluta discrezione – per esplicito volere del Partito – sulla misteriosa morte di una donna, membro del PCC uccisa brutalmente da persone che fanno parte di un mondo corrotto, ancora fortemente influenzato dagli strascichi della Rivoluzione Culturale, nel quale sono forti i giochi di potere e gli ostacoli politici.⁷²

I nuovi romanzi *noir* cinesi differiscono molto dai primi romanzi criminali; è vero che devono molto ai loro predecessori sia occidentali sia orientali, ma sono molto poche le caratteristiche che li accomunano.⁷³ La struttura della storia è chiaramente la stessa: il romanzo inizia con il ritrovamento di un cadavere, seguito quasi sempre da una descrizione attenta e molto particolareggiata della scena del crimine, in alcuni casi anche da macabre descrizioni del cadavere stesso. Nel caso

⁶⁹ Mina CHOI, *Crime Story: Why Mystery Fiction Set in China Has Captured the Public's imagination*. In “That's Shanghai”, *op. cit.*

⁷⁰ Per “loro” si intende dell'ispettore capo Chen Cao e dei suoi collaboratori.

⁷¹ Qiu Xiaolong, *La Misteriosa Morte della Compagna Guan*, Venezia, Marsilio Editori spa, 2007, pp. 15, 40.

⁷² *Ibidem*. Continueremo a parlare dell'Ispettore Capo Chen più avanti, quando analizzeremo più nello specifico le opere di Qiu Xiaolong e i loro significati letterari.

⁷³ Gli esempi che vengono fatti successivamente riguardo alla struttura narrativa e allo sviluppo della narrazione fanno riferimento allo specifico caso di Qiu Xiaolong, ma si tratta comunque di caratteristiche comuni a ogni poliziesco cinese contemporaneo che si ispiri a Qiu Xiaolong e quindi ai modelli occidentali.

de *La Misteriosa Morte della Compagna Guan* la vittima non è subito identificata, l'identificazione del corpo si ha soltanto nei capitoli più avanti, successivamente alla diramazione di rapporti e fotografie della vittima:

“L'immagine non è nitida, ma sono tutti sicurissimi.” Secondo l'agente di sicurezza questo era anche dovuto al fatto che era una donna conosciuta. “Si chiama Guan Hongying. Guan, scritto come ‘chiudere la porta’. Hong come ‘rosso’, e Ying come ‘eroina’.” “Eroina Rossa. Che nome rivoluzionario! Guang Hongying” ripeté l'ispettore Chen, “suona familiare.” “Era una Lavoratrice Modello della Nazione, trentun anni, nubile, aveva lavorato nel magazzino per più di dieci anni. Naturalmente membro del Partito.”⁷⁴

Da qui si inserisce un altro nuovo elemento tipico dei *noir* di Qiu Xiaolong: la politica. Il romanzo, oltre che sull'indagine, ruota attorno al Partito, questo perché non solo l'ispettore capo ne è parte, ma perché anche la ragazza trovata morta ne era parte. Guan infatti era una trentenne dedita al lavoro e al Partito che però non aveva una vita sociale molto attiva, e per questo motivo il suo corpo senza vita non è stato subito identificato: nessuno ne aveva denunciato la scomparsa o aveva avuto dubbi che potesse essere scomparsa proprio perché non era una donna che si confidava facilmente o alla quale piacevano particolarmente le relazioni interpersonali. Tuttavia, non appena viene identificata e si capisce chi era e che tipo di donna era, l'idea generale e l'approccio alle indagini cambiano: inizialmente si pensa che si tratti di un omicidio a sfondo sessuale e non di un caso da affidare alla squadra casi speciali di Chen Cao, ma non appena si scopre la natura politica di Guan il caso prende una nuova piega e diventa un caso prioritario e di rilievo politico proprio per volere del partito. Guan infatti era una Lavoratrice Modello della Nazione, e cioè un esempio per tutta la nazione, un punto di riferimento socialista la cui origine è radicata nel confucianesimo – anche se i modelli confuciani erano considerati ‘saggi’, mentre nel XX secolo si chiamano ‘lavoratori modello’, ‘contadini modello’ o ‘soldati modello’. Queste figure sono spesso associate all'icona di un ancor più importante ‘soldato modello’ dell'Esercito di

⁷⁴ Qiu Xiaolong, *La Misteriosa Morte della Compagna Guan*, op. cit., p. 65.

Liberazione Popolare, Lei Feng, la cui peculiarità era quella di essere completamente dedito al prossimo, ai bisognosi e alla gente in generale, e per dedicarsi a ciò metteva in secondo piano i suoi bisogni personali e i propri interessi senza che questo fosse un peso per lui, diventando così l'emblema dei modelli comunisti, colui che tutti avrebbero dovuto imitare.⁷⁵ Guan era proprio questo, era parte di questa categoria di 'lavoratori modello' che, senza lamentarsi e senza dare sfoggio alle sue abilità, si adeguava alle situazioni senza creare problemi ma anzi, aiutava a risolverli, e per questo motivo il Partito ritiene che il caso debba essere risolto dal Dipartimento casi speciali, perché Guan

“[...] era una figura professionale modello famosa in tutto il Paese, la sua tragica morte è un'ingente perdita per il nostro partito e uno scacco simbolico alla sicurezza pubblica della nostra società socialista.”⁷⁶

e va trattata di conseguenza, senza però che il caso diventi un affare di stato o un'occasione di propaganda per il Partito, e per questo il caso deve essere affrontato con la massima discrezione e soprattutto con la massima serietà, per cercare di risolverlo il prima possibile senza creare scompiglio all'interno del Partito.

Tutto ciò che è appena stato riportato riguardo al caso, a Guan e a Lei Feng è dettagliatamente descritto all'interno del romanzo, Qiu Xiaolong infatti tiene molto all'aspetto politico, che per questo è molto curato all'interno dei suoi romanzi ed è sempre trattato in maniera minuziosa e molto ampia, occupando una buona parte della storia. La politica quindi ha un ruolo importante e molto influente all'interno dei racconti di Qiu Xiaolong, addirittura nel suo primo romanzo è l'omicidio stesso che è a sfondo politico ed è quindi come se fosse la politica stessa ad essere la protagonista della storia. Nonostante questo suo interesse per la politica cinese, Qiu Xiaolong è anche molto critico nei suoi confronti, soprattutto per quanto riguarda la gestione interna degli affari e ancor di più la corruzione presente all'interno e l'elevato potere di alcuni membri del Partito; nei capitoli successivi al

⁷⁵ Qiu Xiaolong, *La Misteriosa Morte della Compagna Guan*, op. cit.

⁷⁶ *Ibidem*, p. 68.

ritrovamento del cadavere di Guan, per esempio, le indagini evolvono e l'ispettore capo Chen e il suo collaboratore Yu Guangming stilano una lista di sospettati, tra i quali risalta un nome in particolare, un certo Wu Xiaoming, principale indiziato. Wu Xiaoming, come Guan Hongying, è una persona molto nota, politicamente impegnato e figlio di Wu Bing, importante quadro di partito. Non appena la direttrice del Comitato disciplinare del Partito di Shanghai, Yao Liangxia, scopre che Wu Xiaoming è indagato e che Chen e Yu sono sulle sue tracce, richiede subito un incontro con l'ispettore capo.

Il comitato disciplinare del Partito era stato fondato nei primi anni ottanta, con sede centrale a Pechino e succursali in tutte le grandi città. Dopo la Rivoluzione culturale, divenne chiaro che il Partito, con il suo potere illimitato e privo di censure, non era in grado di resistere alla corruzione che lo avrebbe condotto alla rovina. Quindi venne creato il Comitato, formato in gran parte da importanti membri del Partito in pensione, al fine di prevenire e punire gli abusi di potere dei membri del Partito. [...] Sebbene avesse trattato molti casi di corruzione all'interno del Partito, la maggior parte delle volte aveva il Comitato aveva abbaiato più che morso. Ma in ogni caso, il comitato era autorizzato a fare ricerche sul passato dei membri di partito e [...] era la più potente istituzione che decideva la promozione o la degradazione di un quadro.⁷⁷

Il motivo per cui Yao Liangxia convoca l'ispettore capo Chen Cao nel suo ufficio è che, trattandosi di un caso di rilievo per il Partito, vuole essere aggiornata e tenuta al corrente sulle indagini e sui progressi che vengono fatti; non appena uno dei ragguagli riguarda Wu Xiaoming il direttore Yao richiama l'ispettore capo Chen chiedendogli chiarimenti sulle procedure che lo hanno portato a sospettare di una persona famosa e parente di uno dei membri più influenti del Partito. Chen mette allora al corrente la direttrice spiegando che molti degli indizi portano a pensare che ci sia un collegamento tra la morte della compagna Guan e Wu Xiaoming che però ancora non è stato definito e che per esserne assolutamente

⁷⁷ Qiu Xiaolong, *La Misteriosa Morte della Compagna Guan*, op. cit., pp. 363, 370.

certi è necessario continuare a indagare e a fare ricerche. Yao Liangxia però la pensa diversamente e porta il discorso in una direzione che a Chen non piace:

“Compagno ispettore capo, ma ha pensato alla reazione della gente alle sue indagini? [...] La gente dirà: ‘Cosa? Il figlio di Wu Bing ha commesso un delitto! Questi FGG!’⁷⁸ e questo non aiuterà certo l’immagine del nostro Partito.” [...] “Le nostre indagini non hanno nulla a che vedere con qualsivoglia concetto falsato sui FGG. Si tratta semplicemente di un caso di omicidio assegnato alla nostra squadra speciale. Ci siamo fatti un dovere di tenere il caso fuori dalla portata dei media. Non vedo come la gente potrebbe venire a conoscenza delle nostre indagini.” “Non mi fraintenda, compagno ispettore capo Chen. È ovvio che il Partito si fida di lei. È per questo che ho voluto che lei venisse nel mio ufficio oggi, e mi piacerebbe darle un suggerimento. Per un caso che rientra nella delicata sfera politica come questo, penso che noi tutti si debba procedere con la maggior cautela possibile. È meglio lasciarlo nelle mani della sicurezza interna.” “Sicurezza interna? È un caso di omicidio, compagna direttore Yao. Non ne vedo la necessità.” “la vedrà, non appena penserà al possibile impatto politico.”⁷⁹

Quello che la direttrice del Comitato sta chiedendo all’ispettore capo Chen è che lasci perdere l’indagine perché preferisce che sia la sicurezza interna a occuparsene, in modo tale che il caso possa essere insabbiato per evitare di rovinare l’immagine non solo di uno dei membri più influenti del Partito, ma anche e soprattutto quella del Partito stesso. Quel che Qiu Xiaolong vuole mettere in evidenza è la bizzarria del Partito nell’affrontare un caso: non appena si scopre che la vittima è un membro del partito vengono mobilitate tutte le forze e tutte le squadre più competenti per cercare di risolvere il mistero che avvolge il caso, sempre evitando però di creare scompiglio e mantenendo una certa discrezione; tuttavia, non appena le indagini rivelano qualcosa che permette di avvicinarsi alla risoluzione del caso, si decide di insabbiare completamente il caso piuttosto che

⁷⁸ Si tratta del termine utilizzato per definire i figli dei quadri di Partito.

⁷⁹ Qiu Xiaolong, *La Misteriosa Morte della Compagna Guan*, op. cit., pp. 366– 368.

rischiare di compromettere un membro del Partito o addirittura un'intera categoria di persone.

In seguito all'incontro con il direttore Yao Liangxia, Chen si confronta con il segretario di partito Li Guohua, il quale, pur essendo della stessa idea di Chen, e cioè quella di dover continuare le indagini, ritiene opportuno dare ascolto a Yao Liangxia, pensare alle conseguenze che le investigazioni potrebbero avere sull'immagine del Partito se proseguissero e abbandonarle per un breve periodo, anche per evitare disguidi o attriti.

“Con l'attuale clima politico, pensi che le tue indagini aiuterebbero l'immagine del Partito?” Li fece una pausa a effetto prima di ricominciare. “Chi è coinvolto nel caso? Una Lavoratrice Modello della Nazione e un FGG sposato, insieme in un letto adultero, se la tua ipotesi è corretta. Cosa penserà la gente? Fallimento ideologico! E quel che è peggio, la gente comincerebbe a vedere i FGG come una conseguenza del sistema del nostro Partito, e a incolpare gli alti quadri della vecchia generazione per ogni problema, e alcuni potrebbero addirittura usare il caso come scusa per diffamare il Governo. Dopo quello che è successo l'estate scorsa a piazza Tiananmen, la fede di molta gente nel nostro sistema socialista è ancora scossa”⁸⁰

All'interno del romanzo quindi sono molti i punti in cui la politica è protagonista, ma sono anche molti i punti in cui Qiu Xiaolong ne parla criticandola, enfatizzando il forte potere, la forte corruzione e l'ancor più forte influenza che alcuni membri del Partito hanno all'interno di esso.

Tuttavia il nuovo poliziesco cinese contemporaneo di Qiu Xiaolong non è incentrato solo ed esclusivamente sul caso da risolvere e sull'indagine come era per i polizieschi classici che avevano il giudice Di o il detective Huo Sang come protagonisti, nei nuovi romanzi *noir* il crimine e la risoluzione del mistero sono arricchiti da elementi che fanno da cornice all'intera vicenda. Si tratta di elementi che il più delle volte sono assolutamente superflui e decisamente inutili

⁸⁰ Qiu Xiaolong, *La Misteriosa Morte della Compagna Guan*, op. cit., p. 397.

all'indagine, ma che per l'autore rappresentano una parte importante della vita delle persone e di conseguenza della sua storia: in un capitolo del suo primo romanzo *noir*, Qiu Xiaolong descrive la scena dell'ispettore capo Chen in visita a sua madre nel bel mezzo delle indagini; non si tratta di una breve rappresentazione della vicenda, ma l'autore spende tempo e parole a descrivere dettagliatamente la casa della madre, che poi è la stessa in cui ha passato l'infanzia, il motivo per cui è andato a farle visita e l'intera conversazione. È un capitolo che non è assolutamente pertinente alle indagini, ma Qiu Xiaolong, durante un'intervista, giustifica la visita dell'ispettore Chen alla madre, le continue chiamate e i continui rimandi materni dicendo che

“[...] that is how a Shanghai guy would behave, so that's how Inspector Chen behaves.”⁸¹

La città di Shanghai e i suoi abitanti sono per Qiu Xiaolong un elemento di assoluta importanza all'interno dei suoi romanzi: essendo la sua città natale ed essendole particolarmente legato sente il bisogno di esprimerle la sua gratitudine, rendendole omaggio all'interno delle sue storie e dandole un ruolo da protagonista; è una scelta sicuramente giustificata anche dalla sua attuale condizione di espatriato che non torna nel suo Paese natale da anni e di cui sente sicuramente la mancanza. Già ai tempi di Sherlock Holmes il ruolo della città era importante e le ambientazioni erano fondamentali per l'effetto macabro della scena, era infatti un luogo tetro e buio, in cui le persone non erano al sicuro; la Shanghai di Qiu Xiaolong, invece, è una città ricca, piena di vita e piena di bei ristoranti dove poter passare il tempo in compagnia. Con i racconti di Qiu Xiaolong la città non è più solo uno scenario in cui ambientare scene del crimine, ma diventa un personaggio reale che ha una vita propria, che è parte integrante del racconto e che accoglie il lettore al suo interno dandogli la possibilità di vivere le strade di Shanghai attraverso la lettura del racconto e delle dettagliate descrizioni:

⁸¹ Mina CHOI, *Crime Story: Why Mystery Fiction Set in China Has Captured the Public's imagination*, in “That's Shanghai”, *op. cit.*

Il condominio, in via Hubei, era una costruzione condivisa da diverse unità lavorative, compresa quella del Primo Grande Magazzino, che aveva lì un po' di camere per i suoi impiegati. [...] Via Hubei era una piccola strada stretta tra via Zhejiang e via Fujian, non molto lontana da via Fuzhou, verso nord, una via dal forte carattere culturale che vantava molte famose librerie. La posizione era comoda. L'autobus numero 71 era a soli dieci minuti a piedi, su via Yan'an, e andava direttamente al Primo Grande Magazzino. Chen scese dall'autobus in via Zhejiang. Decise di camminare un po' per i dintorni, che potevano dire molto sugli abitanti della zona, come nei romanzi di Balzac. Però a Shanghai non erano esattamente le persone a decidere dove abitare, ma piuttosto le loro unità lavorative, Chen precisò a se stesso. Nonostante questo si aggirò un po' nei dintorni, pensando. La strada era una di quelle poche rimaste ancora acciottolate. C'era un gran numero di stradine e vicioletti sudici da entrambi i lati. Bambini correvano in giro come pezzi di carta trasportati dal vento, uscendo di corsa da una stradina per infilarsi in un'altra.⁸²

I romanzi *noir* di Qiu Xiaolong sono alquanto più corposi rispetto ai polizieschi che li precedono e che hanno fatto la storia della letteratura criminale cinese moderna, come ad esempio quelli di Cheng Xiaoqing: sono infatti molto più ricchi di descrizioni che vanno anche al di là dell'indagine e del caso da seguire, descrivono infatti anche particolari inutili ad esempio di stanze, oppure cene o ancora di incontri personali e talvolta intimi che non hanno minimamente a che fare con il luogo del delitto o con il crimine in generale; Qiu Xiaolong riporta anche una puntigliosa descrizione dell'ufficio dell'ispettore capo Chen Cao, subito all'inizio, non appena si nomina il protagonista.

La targhetta di ottone sulla porta del suo stanzino – ISPETTORE CAPO CHEN CAO –, che luccicava con orgoglio nella luce del mattino, di tanto in tanto attirava il suo sguardo come un magnete. L'interno era angusto, e la maggior parte dello spazio era occupata da una scrivania di noce con relativa sedia girevole. Un paio di tazze da tè avevano trovato posto su di

⁸² Qiu Xiaolong, *La Misteriosa Morte della Compagna Guan*, op. cit., pp. 5, 96.

uno schedario di acciaio verde scuro vicino alla porta, mentre un thermos era appoggiato sul pavimento vicino a uno scaffale. Non c'era nulla alle pareti, eccetto una fotografia incorniciata del compagno Deng Xiaoping sul ponte Hangpu, sotto un ombrello nero tenuto dal sindaco di Shanghai. Il solo lusso presente nel suo ufficio era un minifrigorifero, ma Chen aveva insistito perché tutti i suoi dipendenti lo usassero.⁸³

È per descrizioni come queste che i romanzi di Qiu Xiaolong sono estremamente lunghi e, all'inizio in particolare, non sono scorrevoli, tuttavia, una volta che le indagini prendono il via, in genere verso la metà del romanzo, il racconto scorre molto di più e si fa sempre più avvincente. È necessario aggiungere però che non tutte le lunghe descrizioni sono del tutto inutili o superflue, ma alcune servono a introdurre un nuovo passaggio oppure riportano la mente all'omicidio sul quale il detective sta indagando. Il passaggio precedente, ad esempio, è una parte del capitolo in cui non solo si descrive il Dipartimento di Polizia di Shanghai, ma si descrivono anche le persone che vi lavorano, o per lo meno i personaggi protagonisti che accompagneranno il lettore durante tutta la vicenda, ma soprattutto è il capitolo in cui si presenta l'ispettore capo Chen Cao.

Come nei romanzi da cui il *noir* cinese prende ispirazione, così anche all'interno dei nuovi polizieschi cinesi⁸⁴, la figura chiave è l'ispettore, e cioè colui che segue l'indagine dal ritrovamento del cadavere fino alla risoluzione del caso e alla cattura del colpevole. La principale differenza tra i *noir* cinesi e quelli occidentali è che nei romanzi occidentali il punto di vista della vicenda è quello del criminale che in alcuni casi riesce anche a non essere catturato e a scampare quindi al carcere, mentre i romanzi cinesi contemporanei mantengono ancora la giustizia come punto chiave delle loro storie, ciò significa che i protagonisti della vicenda sono sempre gli ispettori e i detective e riescono sempre a risolvere il caso e a riportare l'ordine sociale nella città che è ripulita dai criminali grazie ai loro interventi.

⁸³ Qiu Xiaolong, *La Misteriosa Morte della Compagna Guan*, op. cit., pp. 33– 34.

⁸⁴ In questo particolare contesto nei polizieschi di Qiu Xiaolong.

“Qualsiasi sia la famiglia da cui proviene Wu Xiaoming, non lo proteggerò. Non me lo sogno neppure. Se è colpevole, dovrà essere punito. Questa è la politica del Partito.” [...] “Se Wu Xiaoming risulta essere innocente, noi non faremo nulla. Ma se è colpevole, ognuno è uguale di fronte alla legge.”⁸⁵

Nonostante questa differenza tra *noir* contemporanei, il *noir* cinese mantiene una sostanziale somiglianza con i polizieschi di Cheng Xiaoqing – e ovviamente di Conan Doyle – sia nella struttura della storia che in molte caratteristiche dei personaggi principali. La figura chiave è chiaramente il detective, che nei nuovi romanzi però copre il ruolo di Ispettore ed è, come il detective Huo Sang o il detective Sherlock Holmes, una persona di cui tutti quanto hanno un’ottima considerazione, è visto di buon occhio ed è stimato da molti non solo per le sue doti investigative, ma anche e soprattutto per il suo essere servizievole e sempre disponibile ad aiutare chi ne ha bisogno e anche per le sue ben note doti intellettive, soprattutto poetiche. L’ispettore Chen Cao, infatti, è una persona estremamente acculturata e con la passione per la letteratura cinese classica, in particolare per la poesia di epoca Tang. La sua reale ispirazione non era mai stata quella di diventare poliziotto, ma vi era arrivato un po’ per caso e un po’ per cause di forza maggiore:

Chen non aveva mai pensato di fare il poliziotto, almeno non nei suoi anni di liceo. Era stato un poeta pubblicato, oltre che un ottimo studente dell’Istituto di lingue straniere a Pechino. La sua attenzione era concentrata sulle materie letterarie. Un mese prima della laurea aveva fatto richiesta per un dottorato in letteratura anglo- americana, una decisione che sua madre aveva apprezzato, considerato il fatto che suo padre era stato un noto professore di neoconfucianesimo. E tuttavia, gli fu reso noto che era pronto per lui un impiego assai promettente al Ministero degli affare esteri. [...] Ma poi, all’ultimo minuto, ci fu un altro improvviso cambiamento. Nel corso degli accertamenti da parte delle autorità sulla storia della sua famiglia, si scoprì che uno dei suoi zii era stato un controrivoluzionario giustiziato nei primi anni cinquanta. [...] Così il suo nome fu cancellato dalla

⁸⁵ Qiu Xiaolong, *La Misteriosa Morte della Compagna Guan*, op. cit., pp. 366, 368.

lista del Ministero. Gli venne quindi assegnato un lavoro al Dipartimento di polizia di Shanghai, dove per i primi anni non aveva fatto altro che tradurre un manuale di procedura degli interrogatori, che nessuno voleva leggere, e scrivere rapporti di argomento politico per il segretario della sezione di partito Li, che Chen stesso non voleva scrivere. Perciò Chen aveva veramente svolto il lavoro di poliziotto solo negli ultimi due anni, dapprima come nuova leva e poi, improvvisamente, come ispettore capo, anche se responsabile solo dei “casi speciali” che altri gli scaricavano.⁸⁶

Il suo essere un amante della letteratura, la sua curiosità e la sua abile attività intellettuale sono peculiarità che lo rendono un ottimo poliziotto, pur non essendo mai stata, quella di detective, la professione dei suoi sogni. Tutte queste sono caratteristiche che accomunano lui e tutti i detective che lo hanno preceduto: la curiosità e le capacità intellettive hanno sempre aiutato tutti i detective a osservare le cose da una diversa prospettiva, sapendone cogliere particolari che all’occhio di persone comuni sfuggirebbero semplicemente per mancanza di attenzione e di carente capacità visiva. Pur essendo consapevole delle sue abilità, l’ispettore capo Chen Cao non ne dà sfoggio, ma anzi, spesso tende a rimanere in disparte e riflette molto prima di prendere una decisione, non è impulsivo come lo erano Sherlock Holmes o Huo Sang. È vero che dimostra entusiasmo quando un caso sembra difficile da risolvere e ama accettare le sfide, ma prima di decidere di accettare un caso particolare riflette molto, soprattutto perché, da buon membro del partito qual è, non vuole deludere né il suo dipartimento né tantomeno il Partito stesso, perché è questo che comporterebbe il fallimento del caso o la non accettazione della sfida. Tuttavia, le scelte davanti alle quali è messo sono spesso difficili e necessitano di una buona dose di riflessione; quando ad esempio gli viene chiesto di smettere di indagare su Wu Xiaoming a causa della sua posizione, Chen è alquanto scosso e non sa come reagire, non sa se assumere il ruolo del buon membro di Partito sottomesso ai suoi superiori oppure se dare ascolto alla sua coscienza di poliziotto e di uomo, che lo spinge invece a continuare le indagini, sciogliere il caso, trovare il colpevole e metterlo in mano alla giustizia.

⁸⁶ Qiu Xiaolong, *La Misteriosa Morte della Compagna Guan*, op. cit., p. 42.

Chen era deciso a risolvere il caso, quali che fossero le complicazioni da affrontare. Non poteva considerarsi un ispettore capo se non accettava la sfida. [...] Poteva essere il suo ultimo caso da ispettore capo, pensò mestamente Chen mentre si faceva strada per uscire dall'affollato mercato della città vecchia, se insisteva a proseguire con le indagini. Anche se cedeva alle pressioni poteva essere il suo ultimo caso. Perché non si sarebbe più potuto considerare né un poliziotto onesto né un uomo con la coscienza pulita.⁸⁷

Quando l'Ispettore Chen deve prendere decisioni importanti che riguardano il caso, non è mai solo, poiché, a differenza dei suoi colleghi Huo Sang e Sherlock Holmes, ha una squadra a sua disposizione, facendo parte di un'istituzione pubblica e non di un'agenzia privata; è però sempre affiancato da un detective in particolare, una persona della quale sa di potersi fidare, Yu Guangming. Se vogliamo fare un parallelismo tra i polizieschi di Cheng Xiaoqing e Qiu Xiaolong si può certamente paragonare Yu Guangming a Bao Lang – e chiaramente a John Watson – poiché il suo è un ruolo importante all'interno del romanzo, esattamente come lo è quello di Bao Lang: Yu Guangming, oltre ad essere amico di Chen, ne è anche collega e lavora come suo subordinato. Tuttavia anche il ruolo di Bao Lang è cambiato e si è evoluto nel passaggio dalla letteratura moderna a quella contemporanea: innanzitutto Yu Guangming fa parte anch'egli, come Chen, della squadra casi speciali del dipartimento di Shanghai ed è quindi anche lui parte di un'istituzione pubblica, ma soprattutto si è evoluto perché non ricopre più il ruolo di solo osservatore e narratore, bensì è parte attiva nelle indagini e aiuta l'ispettore capo Chen nella ricerca di indizi, negli interrogatori e nella formulazione di supposizioni, e in diversi casi prende addirittura lui stesso l'iniziativa proponendo piani d'azione che l'ispettore capo non ha problemi ad assecondare. Una differenza sostanziale tra Yu Guangming e Baolang, oltre a quella di intervento diretto nelle indagini, è che Yu Guangming è considerato allo stesso livello di Chen, pur essendo un suo subordinato, mentre Bao Lang ha un ruolo meno rilevante rispetto a Huo

⁸⁷ Qiu Xiaolong, *La Misteriosa Morte della Compagna Guan*, op. cit., pp. 205, 380.

Sang, pur non essendoci alcuna divisione istituzionale che afferma che l'uno ha più autorità dell'altro. Yu Guangming quindi non è narratore, non è messo in secondo piano e gestisce lui stesso parte delle indagini, ciononostante ha continuamente bisogno dell'approvazione dell'ispettore Chen e le sue azioni sono spinte non solo dal voler portare le indagini verso una risoluzione ma anche dalla voglia di ricevere elogi da parte del suo superiore, e quando ciò accade, Yu ne è appagato e felice, non solo perché ha soddisfatto il suo capo che è una persona stimata da tutti, ma anche perché ha ricevuto approvazione e ne è compiaciuto.

“Non ci sono dubbi” Yu si fermò all'improvviso. “Quel bastardo è l'assassino.” “Te lo sei lavorato piuttosto bene” disse Chen, “Complimenti Giovane Cacciatore.” “Grazie, capo” disse Yu, compiaciuto del complimento, e ancor di più da questo soprannome inventato dal suo principale.⁸⁸

Tuttavia, il loro rapporto non è stato idilliaco fin da subito: Chen e Yu non diventano amici subito, inizialmente tra i due c'è molta competizione, soprattutto da parte di Yu, poiché non riesce a capire il motivo per cui uno come Chen Cao, che non aveva mai pensato e neanche voluto diventare poliziotto, sia arrivato a essere nominato ispettore capo. Secondo molti era perché Chen era stato baciato dalla buona sorte o da qualsiasi altra forza sovranaturale che gli aveva portato tanta fortuna, e il detective Yu ne era geloso, e incolpava il suo essere nato sotto il segno del serpente e non sotto il segno del drago come l'ispettore capo Chen.

“Forse sono nato sbagliato” Yu tentava di fare lo spiritoso. “un serpente non potrà mai essere un drago. Non come l'ispettore capo.” [...] Un serpente non è un drago e non potrà mai essere fortunato come lui. Non fortunato come l'ispettore capo Chen. [...] L'investigatore Yu, che era entrato nel corpo di polizia molti anni prima di Chen e aveva risolto numerosi casi, non aveva mai nemmeno sperato di diventare un ispettore capo. La posizione che avrebbe fatto per lui sarebbe stata quella di capo squadra. Ma anche quella gli era stata tenuta ben lontana. Nella squadra casi speciali lui era solo l'assistente dell'ispettore capo Chen. [...] Nonostante questo, Yu era pronto

⁸⁸ Qiu Xiaolong, *La Misteriosa Morte della Compagna Guan*, op. cit., p. 278.

ad ammettere che Chen, anche se non aveva molta esperienza, era un funzionario di polizia onesto e coscienzioso, intelligente, con i giusti agganci, e dedito al suo lavoro.⁸⁹

Quindi inizialmente Yu si sente in competizione con Chen ma riconosce che il posto gli è stato affidato perché è una persona onesta oltre che intelligente e che sa fare il suo lavoro; tuttavia, quando i due devono lavorare insieme ad un caso mettono da parte le gelosie e la competizione e diventano ottimi collaboratori che si fidano l'uno del lavoro dell'altro, si rispettano e mano a mano che la loro collaborazione va avanti, il rispetto si trasforma pian piano in amicizia. L'ispettore Chen ha infatti un'ottima considerazione dell'investigatore Yu e più volte glielo fa notare facendogli complimenti non solo per il suo lavoro e per il suo modo di muoversi all'interno delle indagini, ma anche per la sua bella e appagante vita familiare, che è essenziale, secondo Chen, per riuscire a vivere bene e armoniosamente.

L'indagine si sviluppa nello stesso modo in cui si sviluppa all'interno dei romanzi criminali di epoca moderna, con la sola differenza che Huo Sang e Sherlock Holmes trovano indizi e arrivano alla conclusione grazie alla loro abilità nell'osservare i luoghi del delitto in cui riescono a notare particolari che alle persone comuni sfuggono e che gli rivelano particolari rilevanti all'indagine. Anche Chen e Yu fanno dei sopralluoghi, ma sono molto meno frequenti e soprattutto molto meno attenti perché in un moderno dipartimento di polizia c'è una precisa squadra che è addetta ai sopralluoghi, alla catalogazione di ogni prova e soprattutto dispone di mezzi innovativi che consentono una più accurata analisi delle prove. Ogni squadra, subordinato o singolo assistente ha il compito di riportare tutto ciò che vede, nota o deduce all'interno di un rapporto che in seguito l'ispettore capo legge e analizza assieme al suo assistente più fidato, che nel caso dell'ispettore Chen è il detective Yu. Il compito fondamentale dell'ispettore capo Chen per arrivare alla risoluzione del caso, è quello dell'interrogatorio: i nuovi ispettori infatti non solo passano molto meno tempo sulle scene del crimine e molto di più nei loro uffici, ma hanno anche un approccio diretto con i sospettati, i

⁸⁹ *Ibidem*, pp. 78– 80.

testimoni o chiunque possa fornirgli delle informazioni, poiché li interrogano personalmente nella speranza di cogliere notizie o particolari che non si possono carpire direttamente dalla scena del crimine. Facendo interrogatori il detective si trova faccia a faccia con il sospettato e grazie all'abilità di osservazione che lo contraddistingue, l'investigatore può osservarne la gestualità e il linguaggio del corpo riuscendo a intuire se il sospettato è sincero oppure cerca di ingannare e depistare il detective dando informazioni fasulle. Una nuova abilità dei detective dei romanzi *noir* contemporanei è infatti questa: mettendo sotto pressione un sospettato attraverso un pesante interrogatorio, nella maggior parte dei casi riescono a capire quando una persona sta mentendo o sta cercando di nascondere dei fatti o addirittura sta cercando di coprire una persona, magari colpevole.

All'interno dei romanzi *noir* di Qiu Xiaolong quindi troviamo spesso non solo lunghe descrizioni di scene del crimine o di sopralluoghi in posti che ricollegano la vittima all'indagine, ma anche di interi interrogatori, compresi quelli inconcludenti che non portano avanti nell'indagine.

“Lo scorso ottobre” disse Yu, “lei è andato sulle Montagne Gialle.” “Sì, ci sono andato.” “È andato da solo?” “No, ero in gruppo organizzato da un'agenzia di viaggi. Quindi con me c'erano molte altre persone.” “Secondo i registri dell'agenzia di viaggio *Vento dell'Est*, lei comprò due biglietti. Chi è l'altra persona per cui comprò il biglietto?” “Ehm, sì... ora che me lo dite” rispose Wu, “sì, ho comprato un biglietto per un'altra persona.” “E chi era?” “Guan Hongying. Parlai per caso del viaggio. Anche lei era interessata. Così mi chiese di comprare un biglietto anche per lei.” “E come mai il biglietto non fu registrato col suo vero nome?” “Be', era così famosa. Non voleva che gli altri turisti del gruppo la trattassero come una celebrità. La privacy era la cosa cui agognava di più. Inoltre temeva che l'agenzia di viaggi potesse mettere la sua foto in vetrina.” “E lei?” chiese Yu. “Nemmeno lei usò il suo vero nome.” “L'ho fatto per le stesse ragioni, la mia famiglia e tutto il resto” disse Wu sorridendo, “anche se io non sono così famoso.”⁹⁰

⁹⁰ Qiu Xiaolong, *La Misteriosa Morte della Compagna Guan*, op. cit., p. 271.

Pur sotto pressione, come si può capire dalla precedente citazione in cui il detective Yu Guangming interroga il principale indiziato, molti sospettati sono bravi a tenere la scena e a non destare sospetti, tuttavia, agenti attenti e intelligenti, come Chen e Yu, riescono subito a capire che nelle dichiarazioni di Wu Xiaoming c'è qualcosa che non è chiaro e che non quadra con l'intera vicenda e con il delitto su cui stanno indagando. Subito dopo l'interrogatorio, infatti, i due si mettono a un tavolo e, davanti a un buon pranzo, mettono insieme le idee e le informazioni che hanno raccolto e dedotto fino a quel momento e iniziano a fare delle supposizioni, stimolandosi a vicenda con domande e dibattiti in modo che l'uno possa riportare i fatti all'altro, riprendendoli in analisi e ristudiandoli cercando di confermare il proprio pensiero e le proprie deduzioni senza che queste risultino prive di fondamenti, in modo da poter essere riferite al capo del dipartimento senza che questo possa attaccarle da nessun punto.

È con i primi interrogatori che hanno inizio le prime supposizioni e ipotesi riguardo a chi possa essere l'assassino e a come possano essere andati i fatti. In questo Qiu Xiaolong e gli altri scrittori di *crime story* contemporanei rimangono fedeli agli autori moderni cinesi e occidentali poiché le descrizioni dei momenti in cui il detective fa le sue deduzioni sono fondamentali anche nell'era contemporanea del poliziesco. Nei *noir* occidentali ci si sofferma molto più sugli istinti del killer e sull'aspetto psicologico che sull'indagine in sé, tendendo a tralasciare l'aspetto investigativo e a dare meno importanza al ruolo del detective, mentre i *noir* cinesi riservano ancora uno spazio notevolmente ampio allo sviluppo delle indagini, e soprattutto al detective, che rimane la figura chiave del romanzo. Tuttavia il detective dei romanzi contemporanei si lascia aiutare anche dai suoi subordinati, e non arriva alla soluzione del caso solamente grazie alla suo ingegno come invece accadeva per Huo Sang o Sherlock Holmes, che avevano al loro fianco i loro amici e colleghi Bao Lang e John Watson che sì, lavoravano per loro, ma che non erano mai particolarmente utili alle indagini. L'ispettore Chen ha al suo fianco il detective Yu che collabora alle indagini, e non nel senso che lo segue e osserva quello che fa, ma nel senso che prende attivamente parte alle indagini e formula supposizioni insieme all'ispettore stesso, il quale lo ascolta e prende in considerazione ogni singola parola, consapevole del fatto che il suo subordinato

non è affatto più stupido o meno intelligente di lui; la loro è infatti una collaborazione paritaria in cui il detective e l'ispettore ammirano l'uno il lavoro dell'altro, si rispettano e si consultano quando hanno bisogno.

Nei libri di Qiu Xiaolong le discussioni su un caso e le relative supposizioni sono generalmente fatte davanti a una buona pietanza, questo perché l'aspetto culinario, come quello poetico, è particolarmente caro all'autore; si tratta di due aspetti che sono sempre presenti all'interno dei suoi romanzi: la continua citazione di testi poetici, spesso anche in riferimento al caso, e il cibo.⁹¹

“Scoperto qualcosa?” “È una storia lunga, ispettore capo Chen” disse il vecchio studioso. “Meglio che gliene parli di persona. Le devo mostrare delle foto.” “Magnifico. Allora le offro il pranzo.” [...] Chen si alzò e aiutò il vecchio ad accomodarsi a tavola. [...] “La prego, mi spieghi un po' la storia dell'abito mandarino. Sono tutt'orecchi”. Dopo essersi servito una cucchiata di tofu bianco giada insaporito con cipolla verde e olio di sesamo, Shen annuì e cominciò il suo racconto. [...] Fu una lunga introduzione, ma Chen l'ascoltò con grande interesse. Essendo il qipao la firma inconfondibile dell'assassino, tutte le informazioni potevano essere preziose. “Per quel che riguarda il vestito mostratomi da Liao: è stato realizzato diversi anni fa, probabilmente più di dieci” disse Shen, mostrando [a Chen] alcune fotografie, “mi sono basato sul colore della stoffa, che si è ingiallita per il tempo. Il tessuto, poi, è uno speciale damasco con squisiti disegni, e probabilmente risale ancora più indietro negli anni. Direi gli anni Sessanta. [...] Anche il taglio dell'abito risale a quel periodo. [...]” La conferenza di Shen venne interrotta dall'arrivo della portata principale. Tra i vari piatti, c'era una zuppiera di vetro che conteneva gamberetti vivi immersi in un liquore bianco. I crostacei saltellavano ancora, anche se con vivacità sempre minore. “Un piatto molto chic” disse Shen, “ed è anche una riscoperta”. [...] Con le bacchette si portò alla bocca un gamberetto che si contorceva, e Chen ne seguì l'esempio. Il crostaceo aveva un gusto leggermente dolce, ma non apprezzò la sensazione scivolosa provata sulla lingua. [...] “Quel qipao è completamente fatto a mano.

⁹¹ MERCURIO, *Il maestro assoluto del noir cinese*, in “Ilquintuplo.it”, 2012, <http://www.ilquintuplo.it/il-maestro-assoluto-del-noir-cinese/>, 12 novembre 2012.

Soltanto un vecchio sarto di grande esperienza di Ningbo avrebbe potuto confezionare un vestito del genere.” [...] “Quindi: è stato fatto almeno dieci anni fa, e sia la stoffa che il taglio risalgono a un periodo anche antecedente, gli anni Sessanta o Cinquanta” disse Chen, appuntandosi le informazioni sul taccuino. “In altre parole, l’assassino ha dovuto ordinare della stoffa diciamo vecchia e farla confezionare in modo particolare”. “Questo non glielo so dire” rispose Shen. “Ma bisogna dire qualcosa sul modo in cui la vittima indossava il qipao. L’essenza estetica dell’abito mandarino è tutta giocata su una sottile allusività. Gli spacchi, per esempio, rivelano sì le gambe della donna, ma senza metterle troppo in mostra. L’immagine fuggevole delle sue cosce può così eccitare l’immaginazione in modo più efficace”. “Quindi è come nella poesia classica cinese” intervenne Chen. “L’immaginazione evoca ciò che il poeta non dice, o almeno non dice direttamente”.⁹²

All’interno del romanzo quindi le indagini sono sempre accompagnate da descrizioni di ogni genere, e il più spesso delle volte da descrizioni culinarie e poetiche. La presenza costante dell’aspetto culinario all’interno dei romanzi, tuttavia, non è una caratteristica tipica solamente di Qiu Xiaolong; anche molti altri giallisti contemporanei, infatti, arricchiscono i propri racconti con descrizioni di pranzi e cene, che sono spesso anticipate dalla narrazione della preparazione e poi dal senso di piacere che si prova nel mangiare cibi ben fatti e soprattutto preparati con passione. Il cibo stesso quindi assume una certa valenza anche in romanzi di autori contemporanei occidentali, come ad esempio Andrea Camilleri, creatore del commissario di fama internazionale Montalbano, o lo spagnolo Manuel Vázquez Montalbán, autore di gialli che inserisce la sua passione per la gastronomia all’interno delle sue storie, facendone, come Qiu Xiaolong, parte integrante del racconto. Non è sbagliato quindi pensare che l’autore cinese sia stato influenzato e

⁹² Qiu XIAOLONG, *Di Seta e di Sangue*, “Mondo Noir”, Gruppo Editoriale L’Espresso, Roma, 2012, pp. 71– 75.

abbia preso spunto da questi autori e non solo dagli scrittori statunitensi con cui è maggiormente a contatto.⁹³

Questo particolare modo di scrivere di Qiu Xiaolong, ricco di descrizioni, di riferimenti e di lunghe riflessioni, taglia fuori il lettore: nei racconti di Cheng Xiaoqing, esattamente come in quelli di Conan Doyle, il lettore era parte integrante della storia poiché, grazie alle precise descrizioni delle indagini, poteva seguire le investigazioni passo dopo passo e persino formulare le sue ipotesi, questo perché gli indizi che aveva erano sufficienti a formularne una. Con i romanzi di Qiu Xiaolong il lettore ha più difficoltà a seguire le indagini, queste infatti, come abbiamo visto dalle citazioni precedenti, sono sempre accompagnate da interi capitoli che sono semplicemente narrazioni o descrizioni di cose o fatti assolutamente irrilevanti all'investigazione e il lettore tende a perdersi tra queste inutili descrizioni, non riuscendo più a ricostruire la vicenda o a seguire in maniera continuativa i detective durante l'indagine, quindi non è più attivo, non è più direttamente coinvolto nell'indagine, ma ne è soltanto osservatore passivo, esterno alla vicenda.

Questo aspetto però non è presente in tutti gli autori di *noir* cinesi e non sarà costantemente presente neanche nei romanzi di Qiu Xiaolong; proseguendo con le pubblicazioni, infatti, anche i suoi libri si avvicinano molto più ai romanzi *noir* occidentali: sono molto più corti, con meno descrizioni superflue –pur mantenendo le sue caratteristiche principali quali l'amore per la sua città natale, la poesia e la buona cucina – ma soprattutto si darà più spazio all'aspetto psicologico e quindi si terrà molto più in considerazione del ruolo del killer, che però, a differenza dai *noir* occidentali, non è mai protagonista di un romanzo e soprattutto è sempre smascherato, processato e condannato. Il processo è una parte che è sempre presente all'interno dei polizieschi cinesi di ogni epoca, questo perché il senso della giustizia è particolarmente forte e importante per i cinesi e quindi permane all'interno delle *detective story* anche se, con l'evoluzione del genere, la

⁹³ Gianfranco MARRONE, *Intorno alla tavola del commissario Montalbano*, in "Relazione al XXXI Congresso dell'Associazione Italiana di Studi Semiotici", Castiglioncello, ottobre 2003, http://www.vigata.org/bibliografia/intorno_alla_tav_montalb.pdf, 30 gennaio 2013.

parte ad essa dedicata va mano a mano riducendosi e perde rilievo e considerazione.

Nei suoi ultimi romanzi anche Qiu Xiaolong, dopo un po' di rodaggio, si ispira ai racconti *noir* occidentali e ne riporta alcuni aspetti all'interno delle sue storie, aspetti quali quello psicologico; l'ispettore capo Chen e il detective Yu, infatti, quando mettono insieme le idee e fanno le loro supposizioni, non pensano più soltanto a ricostruire i fatti per cercare di capire come può essere andata la vicenda, ma cercano anche di tracciare un profilo personale dell'assassino, di collocarlo all'interno di un particolare contesto nella speranza di capirlo meglio e di avvicinarsi, così facendo non solo si avvicinano alla risoluzione del caso, ma, ipotizzando i motivi che spingono una persona a commettere certi crimini, provano anche a capire *perché* possa compiere un truce atto come l'omicidio .

In *Di Seta e di Sangue*, per esempio, uno degli ultimi libri di Qiu Xiaolong, i crimini commessi sono più di uno e sono identici: stessa tipologia di vittime, stesso metodo di uccisione e stessa firma distintiva, un *qipao* rosso con il quale l'assassino riveste le sue vittime dopo averle uccise. Tutto questo porta chiaramente a presupporre che ci sia un killer seriale che gira per la città di Shanghai e già dai primi sopralluoghi, dalle prime analisi e soprattutto dai primi rapporti l'ispettore capo Chen e il detective Yu cercano di farsi un'idea di chi sia questo serial killer e soprattutto del perché uccida ragazze attraenti e le vesta poi con un *qipao* rosso.

“Nel caso in cui però si tratti di un serial killer” disse Yu [...] “dobbiamo ricostruire un profilo”. “Dunque, i vestiti sono molto costosi, quindi dev'essere ricco. Possiede un'auto. Con tutta probabilità vive per conto suo: non può aver fatto tutto questo senza avere una casa propria, un appartamento, o una villa indipendente. Di certo non in un monolocale di una *shikumen*, strizzato tra altre venti famiglie. Lì non c'è modo di spostare in silenzio i corpi, con tutta quella gente”. “Vero” disse annuendo Yu. “Conduce una vita solitaria, oltre ad essere un pervertito. Le vittime sono state denudate, ma senza violenza carnale ordinaria. È uno psicopatico che

trova sollievo mentale delle uccisioni rituali, e lascia il qipao rosso a mo' di firma".⁹⁴

Cercare di capire l'assassino e tracciarne il profilo psicologico è quindi fondamentale perché attraverso l'analisi e lo studio di certi aspetti della sua vita e della sua psiche si possono capire molte sue abitudini e molti suoi atteggiamenti e modi di fare, riuscendo quindi a restringere il campo dei sospettati. L'aspetto psicologico diventa quindi parte integrante anche all'interno dei romanzi *noir* cinesi contemporanei, anche se non si possono definire, come i *noir* occidentali, dei romanzi interamente psicologici.

Come abbiamo visto, la letteratura del crimine cinese ha una storia evolutiva che prende avvio in epoca Tang con le pubblicazioni delle storie del giudice Di e per questo possiamo sicuramente considerarla precursore del genere; tuttavia questo tipo di racconti acquisisce notorietà soltanto quando, anni dopo le pubblicazioni in Cina, vengono pubblicate le prime *detective story* in occidente. È proprio grazie alla nascita di questo nuovo genere letterario che anche in Cina si riprende a scrivere storie criminali, senza però dare alcuna considerazione alle precedenti opere cinesi; infatti gli scrittori che si cimentano nella stesura di polizieschi si rifanno ai più famosi autori occidentali del tempo e ne riprendono la struttura narrativa, lo stile narrativo e soprattutto le caratteristiche dei protagonisti dei racconti da cui traggono ispirazione. Il successo di questo nuovo genere letterario è assicurato, e il poliziesco torna nuovamente in auge e riporta in superficie anche i testi anonimi in cui si narrano le vicende del giudice Di, che vengono riadattate da Robert van Gulik, un sinologo olandese che sulla stessa linea degli originali romanzi del giudice Di pubblica altri racconti che hanno come protagonista lo stesso giudice.

Quello che i lettori cinesi del nuovo genere apprezzano di più, oltre al nuovo metodo narrativo più conciso ma estremamente più coinvolgente e carico di suspense, è soprattutto l'evoluzione che subisce il personaggio protagonista che da giudice diventa detective deduttivo e che si avvale delle caratteristiche del

⁹⁴ Qiu XIAOLONG, *Di Seta e di Sangue*, op. cit., pp. 30- 31.

corrispettivo personaggio occidentale. Inoltre il nuovo soggetto non è un occidentale all'interno di un contesto cinese, ma è un cinese con le capacità investigative di un occidentale che agisce in un'ambientazione cinese. È grazie anche alla nascita di questo nuovo particolare ruolo, il detective deduttivo, che questo genere letterario ha un grande successo anche in Cina: la sua popolarità è legata al suo intrinseco legame con la Cina stessa, pur avvalendosi di figure occidentali come modello da prendere in esempio.

Nonostante il periodo della Rivoluzione Culturale, durante il quale non era autorizzata la pubblicazione di opere narrative di determinati generi, il poliziesco continua a evolversi, anche se è soltanto negli ultimi anni che torna alla notorietà raggiunta agli inizi del XX secolo. Il successo del nuovo *noir* contemporaneo è sempre influenzato da noti autori occidentali, le cui opere continuano a ispirare gli scrittori cinesi, molti di questi autori, però, non operano in Cina e scrivono in lingua inglese, pur rimanendo particolarmente legati alla loro terra natale sotto ogni aspetto. Riescono infatti a portare questo loro legame con la patria all'interno delle loro opere, che hanno sì, influenze occidentali, ma che presentano comunque il tocco dell'autore cinese, il quale riesce a mantenere caratteristiche stilistiche e culturali che possono essere riferite esclusivamente al mondo orientale di cui questi nuovi autori di letteratura del crimine si sentono ancora fortemente parte.

TERZO CAPITOLO

III. ORDINE COSMICO E SENSO DELLA GIUSTIZIA: CONCETTI BASE DI DIRITTO CINESE

La legge in Cina è tradizionalmente vista come uno strumento il cui compito è quello di rimediare alle trasgressioni morali o violente e criminali che intaccano l'ordine sociale e lo distruggono, causando quindi lo squilibrio dell'armonia che regna nel cosmo tra uomo e natura. L'unica soluzione per poter ristabilire l'equilibrio perduto è quello di offrire al cosmo una ricompensa, un sacrificio adeguato che compensi ciò che è stato distrutto e che riporti al regolare equilibrio cosmico.¹ Il principale ruolo della legge è quindi quello di proteggere l'ordine sociale da eventuali atti immorali e illegali e da violenze criminali che agli occhi dei cinesi sono una forma di violazione dell'ordine sociale. Il disturbo dell'ordine sociale è quindi considerato una violazione dell'equilibrio cosmico in quanto la sfera umana e la sfera naturale sono state create l'una per coesistere in armonia con l'altra, sono complementari e lo squilibrio di una delle due crea una disfunzione e uno sbilanciamento all'interno dell'ordine che insieme mantengono integro ed equilibrato. Ciò che è maggiormente considerato un disturbo dell'equilibrio cosmico è senz'altro il crimine poiché rompe l'armonia dell'universo e per questo deve essere ostacolato. L'unico strumento in grado di riparare agli errori che un individuo commette e di riportare l'ordine e ristabilire l'armonia è la legge, appositamente creata per punire le infrazioni e i crimini che disturbano il naturale corso degli eventi naturali.²

L'idea dell'ordine cosmico e dell'unicità della sfera umana e di quella naturale traggono origine da una antica filosofia il cui concetto base era appunto l'armonia cosmica e il naturale scorrere dei principi cosmologici: si tratta della filosofia dei cosmologi, noti anche come naturalisti. La loro teoria si basa sulla

¹ BODDE and MORRIS, *Law in Imperial China: exemplified by 190 Ch'ing Dynasty Cases. With Historical, Social and Juridical Commentaries*, Cambridge, Mass., Harvard University Press, 1967.

² Hsu DAU- LIN, "Crime and Cosmic Order", *Harvard Journal of Asiatic Studies*, 30, 1970, pp. 111-125, <http://www.jstor.org/stable/2718767>.

stretta e costante relazione del mondo naturale con quello umano, sui principi cosmici (lo *yin* e lo *yang*) e sui cinque elementi (terra, legno, metallo, fuoco e acqua).³ Tutti questi elementi coesistono e fanno funzionare il mondo senza che uno sia sopraffatto da un altro, evitando quindi il formarsi di squilibri non solo tra elementi, ma anche all'interno della società umana; tuttavia, ogni volta che un individuo commette un errore, morale o ideologico, uno degli elementi o dei principi sovrasta l'altro causando la rottura della naturale armonia, ed è qui che la legge entra in gioco e ripristina l'equilibrio.

III. 1 Influenze filosofiche e codici imperiali

L'attuale sistema giudiziario cinese è ancora basato sui primi codici, che risalgono all'età imperiale, e per comprenderne a fondo la struttura e le sue funzioni è necessario risalire alle origini della sua comparsa.⁴

La Cina imperiale non distingue tra le leggi civili e quelle criminali o tra quelle private e quelle pubbliche; fanno tutte parte di un unico codice in cui sono raggruppate tutte le norme giuridiche che sono in grado di far regnare il senso della giustizia e soprattutto di riportare l'ordine cosmico e l'armonia sociale. Tuttavia, all'interno di questo elaborato si tratteranno in maniera più approfondita solamente le leggi e la giustizia criminali, per comprendere le quali è necessario essere a conoscenza non solo delle singole parti e della loro attuazione, ma anche e soprattutto della giustizia criminale come istituzione fortemente radicata non solo nel diritto, ma anche nella politica, nella società e nella cultura cinese.⁵ Esistono alcuni principi su cui la società si basa per formulare leggi affinché siano definite tali: innanzitutto devono essere ben chiare, una legge cioè deve definire precisamente quali sono gli atti punibili e soprattutto quali sono i provvedimenti che si adottano in caso di infrazione. Deve essere inoltre stilata una legge di

³ BODDE and MORRIS, *Law in Imperial China*, *op. cit.*, pp. 43- 45.

⁴ Klaus MÜHLHAHN, *Criminal Justice in China: A History*, Cambridge, Massachusetts, and London, England, Harvard University Press, 2009.

⁵ *Ibidem*, p. 4.

procedura criminale e cioè una norma che definisca l'applicabilità di una legge: dall'attuazione alla sentenza finale ogni passo deve essere ben definito. Un elemento fondamentale all'interno di un codice legislativo inoltre deve essere la presenza di leggi penali che analizzino il trattamento punitivo dalla sentenza alla pena. Un codice penale deve quindi comprendere al suo interno non solo le leggi criminali ma anche quelle procedurali e quelle penali, per far sì che la giustizia sia correttamente amministrata.⁶

L'amministrazione della giustizia nella Cina imperiale si basa su una serie di valori e teorie che fungono da principi guida per le autorità giudiziarie e che sono dettati da tre diverse scuole di pensiero: la scuola confuciana, quella legista e quella cosmologica. Come già è stato detto, la scuola cosmologica è alla base del concetto di giustizia su cui si fonda il diritto penale cinese: i cosmologi danno particolare importanza alla relazione reciproca tra il cosmo e il mondo umano; il corso naturale della storia e dell'evoluzione umana influenza le forze cosmiche creando quindi un equilibrio bilanciato e garantendo ordine, pace e armonia. I cosmologi vedono il crimine come un danno all'armonioso ordine cosmico e chiunque causa la rottura dell'equilibrio merita una punizione, una pena che sia direttamente proporzionale al reato commesso ma che sia però giusta e giustificata e che ristabilisca subito la pace e l'armonia. Se la pena inflitta al malfattore non è una pena giusta ed equivalente al valore dell'infrazione commessa il rischio è che il mondo naturale riceva influenze negative e l'ordine cosmico non sia ristabilito. Per questo è molto importante che coloro che infliggono le pene siano persone sagge, caute e soprattutto giuste, che sappiano riconoscere il giusto dallo sbagliato e soprattutto il giusto dall'eccessivo.⁷ La scuola confuciana, altra scuola di pensiero che influenza lo sviluppo del diritto penale cinese, dà particolare importanza proprio a questo fattore, ritiene infatti che tutte le persone siano socialmente collocate in una precisa scala gerarchica, in cui l'inferiore deve obbedire al superiore, che a sua volta ha l'obbligo di dare l'esempio e guidare coloro che sono sotto di lui, anche e soprattutto attraverso il suo essere giusto e corretto.⁸ Per

⁶ MÜHLHAHN, *Criminal Justice in China*, op. cit., pp. 4- 5.

⁷ *Ibidem*, pp. 21- 22.

⁸ Renzo CAVALIERI (a cura di), *Diritto dell'Asia Orientale*, Venezia, Cafoscarina, 2008, pp. 6- 71.

riuscire a comportarsi in maniera corretta e lodevole, e per far sì che l'ordine cosmico permanga, gli uomini hanno una serie di regole comportamentali da seguire che insieme costituiscono i *li* 礼, i "riti"; si tratta di un insieme di norme di condotta morale e politica, attraverso la cui osservazione gli individui riescono a vivere pacificamente e soprattutto armoniosamente l'uno con l'altro. Il concetto di *li*, tuttavia, si scontra facilmente con il concetto di *fa* 法 "legge", che è il principio base della scuola legista, la quale, a differenza di quella confuciana, mette da parte le norme comportamentali e promuove invece una serie di leggi scritte alle quali ogni individuo deve sottostare, indipendentemente dallo status sociale a cui appartiene.⁹

Una cosa su cui tutte e tre le scuole di pensiero precedentemente citate sono d'accordo è l'utilizzo della pena come mezzo pratico per ristabilire l'ordine sociale. Per i confuciani la legge è punitiva, nel senso che vi si fa appello solo quando un crimine viene commesso e giustizia deve esser fatta. La punizione deve esser considerata anche un insegnamento, un modo per far capire al malfattore l'errore che ha commesso e soprattutto per far sì che non lo ripeta mai più; per i confuciani, inoltre, la pena deve essere ben equilibrata all'infrazione commessa, deve avere lo stesso peso e la stessa entità del crimine commesso, altrimenti l'ordine cosmico non è mai ristabilito ma continua a essere sbilanciato. Per i legisti il fatto di avere un codice scritto è un modo per tenere lontana la popolazione dalla tentazione di volerlo infrangere, tuttavia, se infranto, il colpevole deve pagare e le pene inflittele devono essere calibrate in base all'entità del crimine commesso poiché servono a correggere un atteggiamento sbagliato che ha di conseguenza portato alla disarmonia sociale e cosmica.

L'ideologia su cui si fonda l'impero unificato di Qin Shi Huangdi (259- 210 a. C) deriva da un sincretismo, una fusione, seppure evidentemente imparziale, dei principali elementi dei legisti e dei confuciani; dai legisti l'impero Qin riprende l'organizzazione burocratica imperiale e il sistema di scelta dei funzionari – quindi il fondamento dell'impero, la base – e cioè per meritocrazia e non più per casta,

⁹ BODDE and MORRIS, *Law in Imperial China*, op. cit., pp. 19- 23.

La scuola confuciana fa affidamento sulla legge solo per reati più gravi per i quali non c'è rimedio comportamentale ma soltanto legale; cfr. CAVALIERI, *Diritto dell'Asia Orientale*, op. cit., p. 18.

mentre trae ispirazione dall'ideologia confuciana solamente per quel che riguarda l'aspetto culturale e la ricerca di persone intellettivamente e intellettualmente capaci che possano far parte della classe dirigente. Con l'ascesa dell'impero Han (206 a. C- 220 d. C) il confucianesimo prende il posto del pensiero legista diventando la filosofia base del diritto penale dell'impero mantenendo sempre però il codice precedentemente creato dalla dinastia Qin e noto come le "Nove leggi".¹⁰ Queste prime codificazioni imperiali dei Qin e degli Han sono ancora oggi alla base del codice penale cinese, anche se con il passare del tempo sono state operate delle modifiche, sono stati cancellati alcuni elementi e ne sono stati aggiunti di nuovi, ma il sistema penale, di base, resta lo stesso con alcuni cambiamenti fatti periodicamente. Tuttavia è con la dinastia Tang (618- 907) che si ha il vero codice legislativo al quale si sono poi ispirate tutte le successive edizioni, anche per millenni le caratteristiche principali sono sostanzialmente rimaste invariate. Questo codice, che è trattato in maniera più approfondita successivamente, è suddiviso in dodici libri contenenti 502 *lü* 律 "articoli"; tale codificazione fa da modello anche per le dinastie Song (960- 1279), Yuan (1279- 1368) e subito dopo per i primi Ming. È nel 1397 che si decide di abbandonare il codice legislativo ereditato dai Tang, anche se solo parzialmente; i libri infatti da dodici passano a sette di cui uno generale e gli altri sette dedicati alle competenze dei "Sei Ministeri", i *Liubu* 六部, e cioè la pubblica amministrazione, la popolazione, la guerra, i riti, le pene¹¹ e i lavori pubblici. Dal 1397 in poi si sviluppano altre legislazioni note e importanti dal punto di vista penale: nel 1646 abbiamo la prima versione del codice Qing, modificato poi più volte negli anni seguenti ma che nella struttura rimane sostanzialmente invariato almeno fino ai primi del Novecento.¹²

¹⁰ CAVALIERI, *Diritto dell'Asia Orientale, op. cit.*, pp. 19- 21.

¹¹ Il Ministero addetto alle pene è il Ministero della Giustizia, oggi Corte Suprema del Popolo, che è al vertice del sistema giudiziario. Ne parleremo più approfonditamente nel capitolo successivo. Cfr. *Ibidem*, p. 42.

¹² *Ibidem*, p. 21.

III. 2 Il diritto imperiale¹³

La maggior parte dei codici legislativi imperiali è particolarmente solida dal punto di vista del diritto penale, proprio perché su questa linea erano stati stilati i codici Qin e Han, a cui le successive codificazioni si ispirano, per questo la traccia penalistica è molto forte all'interno dei codici imperiali. Questa impronta fortemente penalistica regola ogni singola parte del codice: a ogni norma corrisponde una pena, che deve essere inflitta nel caso in cui la legge sia infranta. La condanna decisa è calibrata in base non solo alla gravità dell'infrazione, ma anche in base al proprio stato sociale: come la filosofia confuciana insegna, la scala gerarchica è un elemento tenuto molto in considerazione, sulla cui valenza si decide la gravità della pena, che in casi quali atti illeciti nei confronti della popolazione, del matrimonio o delle proprietà, è spesso convertita in sanzioni pecuniarie. In altri casi, invece, per essere certi della colpevolezza di un individuo oppure per ricevere una confessione da un imputato, si ricorre persino alla tortura.

L'applicazione delle norme giuridiche dipende inoltre dalla suddivisione del territorio: corporazioni, clan e famiglie sono in possesso di apparati normativi e delle proprie istituzioni gerarchiche e sono quindi autorizzati a imporre pene corporali e pecuniarie; i villaggi invece sono guidati da un capo villaggio il cui compito è quello di placare i dissensi dei cittadini attraverso l'utilizzo dei sistemi giudiziari e potendo comunque sempre contare sull'aiuto delle autorità. Le istituzioni statali commissionano dei letterati¹⁴, i così detti magistrati distrettuali, affinché esercitino le funzioni giurisdizionali e non solo; i loro compiti principali consistono nella ricerca e nella valutazione delle prove e delle testimonianze, nell'istituzione di un processo, nella conseguente emanazione della sentenza e, se il processo porta a un verdetto di morte, è loro compito gestire anche l'esecuzione.¹⁵ Mancando un gruppo istituzionale professionalmente competente costituito ad

¹³ Per le informazioni relative a questo paragrafo cfr. CAVALIERI, *Diritto dell'Asia Orientale, op. cit.*, pp. 22- 26.

¹⁴ Non trattandosi di giuristi, pur essendo sufficientemente competenti in quel campo, sono quasi sempre accompagnati da uno o più segretari esperti di diritto. Cfr. *Ibidem*.

¹⁵ Parleremo più approfonditamente del ruolo del magistrato distrettuale e delle sue mansioni nel capitolo successivo.

esempio da avvocati o da giudici o comunque professionisti legali in generale, se un magistrato distrettuale necessita di un aiuto oppure ha bisogno di chiedere l'approvazione per una condanna a morte, deve fare riferimento direttamente all'amministrazione imperiale, e non sempre i casi presentati sono considerati rilevanti e quindi presi in considerazione, per questo motivo il magistrato di distretto agisce secondo le virtù confuciane che gli sono state insegnate e secondo quello che è giusto fare, ma soprattutto agisce autonomamente e senza dover affrontare e confrontarsi con nessuna altra autorità.¹⁶

III. 3 La Cina repubblicana¹⁷

Nel 1842, con la fine della prima Guerra dell'Oppio, ha inizio il tracollo dell'impero cinese: gli accordi internazionali presi con il trattato di Nanchino e il seguente smembramento dell'impero portano all'annullamento della sovranità cinese. Questa situazione di smarrimento provata nell'impero porta al bisogno di creare nuove istituzioni, e per questo motivo vengono stilati nuovi codici fino a quando, nel 1911, si ha la promulgazione di una Carta costituzionale, che però ha vita breve, perché qualche mese dopo, il primo gennaio 1912, viene proclamata la Repubblica Cinese e si fanno ancora nuovi tentativi per dare alla neonata repubblica un nuovo e completo Codice di leggi che arriva soltanto nel 1927, quando Chiang Kai-shek (1887- 1975) e il suo governo riescono a creare un ulteriore apparato legislativo sul modello dei codici occidentali e basato sul concetto di legalità. Si tratta delle leggi che rappresentano il fondamento della Repubblica Cinese e sono note come *Liufa* 六法, "le sei leggi", e comprendono: il Codice civile (1929- 30) e il Codice penale (1935) con i relativi codici di procedura, un insieme di atti legislativi relativi all'amministrazione e la Costituzione, la cui prima stesura è del 1931 ma l'entrata in vigore risale al 1947. Le maggiori modifiche, rispetto ai codici dell'epoca imperiale, riguardano la gestione della

¹⁶ CAVALIERI, *Diritto dell'Asia Orientale*, op. cit., pp. 22- 26.

¹⁷ Per le informazioni relative a questo paragrafo cfr. *ibidem*, pp. 26- 29.

giustizia e l'organizzazione del processo sotto ogni aspetto, portando quindi anche alla nascita di un nuovo gruppo di professionisti del diritto.

Tuttavia, proprio mentre i nuovi sistemi giuridico e amministrativo prendono il via e iniziano a fare progressi e a funzionare, i territori sotto la giurisdizione del Partito Comunista Cinese (PCC) sperimentano alcune teorie e nuove istituzioni politiche e giuridiche che sarebbero poi state il modello di base per l'istituzione della Repubblica Popolare Cinese.¹⁸

III. 4 La Cina socialista di Mao¹⁹

La Repubblica Popolare Cinese (RPC) viene fondata da Mao Zedong il primo ottobre 1949 e il passaggio ufficiale all'istituzione socialista da quella repubblicana è segnato dall'approvazione da parte della *Quanguo renmin daibiao dahui* 全国人民代表大会, l'Assemblea Nazionale del Popolo (ANP)²⁰ della prima *xianfa* 宪法 "Costituzione", il 20 settembre 1954. Questa Costituzione rappresenta non solo l'inizio di un'epoca socialista rivoluzionaria, ma è soprattutto la base delle Costituzioni che seguiranno, compresa quella che è attualmente in vigore. Il modello su cui si basa la Nuova Carta è il modello sovietico, e uno dei principi più importanti e più rilevanti è quello che conferisce al Partito Comunista la carica prioritaria e più influente, e cioè quella di guida del Popolo e di organizzatore dell'istituzione cinese. Questa organizzazione istituzionale prevede che il potere non sia diviso tra vari organi, ma che sia esercitato unicamente da un organo istituzionale, l'ANP, che controlla le assemblee rappresentative popolari strutturate su tre diversi gradi: regionale, provinciale e comunale.

¹⁸ CAVALIERI, *Diritto dell'Asia Orientale*, op. cit., pp. 26- 29.

¹⁹ *Ibidem*, pp. 29- 34.

²⁰ Si tratta di un parlamento monocamerale che si riunisce una volta l'anno e che possiede la funzione legislativa e di elezione e revoca delle più importanti cariche statali, oltre a quella di approvare piani economici e controllare l'attività del Comitato Permanente, cuore ed effettivo potere dell'Assemblea. Cfr. *Ibidem*, p. 37.

Le novità tuttavia non riguardano solamente il sistema giuridico, anche a livello socio- culturale, per esempio, si sente molto la presenza del socialismo di Mao, ben radicato nella società; gli intellettuali diventano bersaglio di campagne di critica, rieducazione e repressione, soprattutto se si tratta di scrittori che criticano l'operato del PCC o, più nello specifico, dello stesso Mao. La lotta contro gli intellettuali nasce in seguito ai Cento Fiori, la campagna attraverso cui Mao invita i letterati ad aprire un dibattito politico- ideologico interno al Paese; incoraggiando gli intellettuali a esprimere la loro opinione sul governo socialista, il leader del PCC crede di poterne avere il sostegno e soprattutto spera che questi aderiscano ai principi socialisti del PCC. La campagna si rivela però un fallimento poiché le critiche al partito si rivelano più forti e più radicate di quanto Mao stesso si aspettasse, tanto che si trasformano in vere e proprie proteste che vengono immediatamente represses con la Campagna Antidestra. È proprio durante questa campagna che molti intellettuali e studenti che durante la Campagna dei cento fiori avevano liberamente espresso il proprio pensiero, vengono rintracciati grazie alle loro pubblicazioni e vengono arrestati o mandati nei campi di rieducazione.²¹

Anche la struttura economica subisce delle notevoli modifiche a causa della collettivizzazione delle strutture produttive ²² o dell'attuazione dei piani quinquennali o ancora a causa del Grande Balzo in avanti del 1958, quando le istituzioni giuridiche vengono messe da parte e sostituite da un controllo sociale fondato sulla linea di massa; la situazione degenera quando, nel 1966, prende avvio la Grande Rivoluzione Culturale, durante la quale le istituzioni vengono totalmente minimizzate e sopraffatte da anarchia e aggressività e per questo motivo per anni vengono sospesi lo studio del diritto e la sua derivante applicazione. Solo alcuni organi riescono a sopravvivere a questa truce e forte ondata rivoluzionaria, persino l'ANP, che per legge dovrebbe riunirsi annualmente, non viene convocata per oltre un decennio, rimanendo comunque, anche se solo teoricamente, l'organo supremo del potere.

²¹ Franco DEMARCHI, *Mao Zedong (Mao Tse- tung)*, in "Tuttocina.it, Il portale sulla Cina", s.d., http://www.tuttocina.it/tuttocina/storia/mao_zedong.htm#.UQIQ-2g9yXo, 25 gennaio 2013.

²² Nasce il concetto di privatizzazione e si inizia a distinguere tra i beni privati e non, dividendoli tra beni di consumo e mezzi di produzione, le cui strutture vengono gradualmente collettivizzate. Cfr. CAVALIERI, *Diritto dell'Asia Orientale, op. cit.*, p. 30.

La ripresa della RPC si ha solamente anni dopo, nei primi anni Settanta, quando Zhou Enlai (1898- 1976) ristabilisce l'ordine politico, sociale ed economico grazie all'attuazione delle quattro modernizzazioni (agricoltura, industria, difesa e tecnologia) e riapre le porte alle relazioni internazionali dopo un lungo e sofferto isolamento. Con il ristabilimento dell'ordine sociale e internazionale si sente il bisogno di riportare stabilità anche in campo giuridico, e per questo motivo, nel 1975, viene promulgata una nuova costituzione.

Con la morte di Mao Zedong e Zhou Enlai nel 1976 si mette fine al lungo decennio di disordine e violenza e due anni dopo, il 5 marzo 1978, l'ANP approva una nuova Carta Costituzionale, che non è del tutto innovativa ma che presenta già elementi di cambiamento che sono poi confermati quando Deng Xiaoping (1904-1997) assume il potere dando avvio a un periodo di trasformazione e sviluppo passato alla storia come *jingji gaige* 经济改革, "riforma economica".²³

III. 5 La Cina delle riforme e la nuova Costituzione²⁴

Con l'avvio del nuovo governo di Deng Xiaoping si ha anche la rinascita delle istituzioni statali e giuridiche. Tra il 1978 e il 1979 infatti anche l'ANP, che per oltre un decennio non era stata convocata, riprende la sua regolare attività tornando a promulgare leggi di rilevante importanza e approvando, nel 1982, una nuova Costituzione con la quale si restituisce valore assoluto alla legalità socialista. In parallelo alle istituzioni legislative anche quelle giuridiche riprendono il loro funzionamento e nascono nuovi giudici e nuovi avvocati desiderosi di studiare e scrivere trattati, leggi, articoli, obbligazioni e ogni elemento strettamente connesso alla giurisprudenza.

Il 4 dicembre 1982 l'ANP approva la Costituzione che verrà poi modificata quattro altre volte, nel 1988, nel 1993, nel 1999 e l'ultima volta nel 2004. La Costituzione è composta da quattro capitoli riguardanti i principi generali, i diritti

²³ CAVALIERI, *Diritto dell'Asia Orientale*, op. cit., pp. 29- 42.

²⁴ *Ibidem*, pp. 34- 36.

dei cittadini, l'organizzazione dello Stato e i simboli della nazione ed è fonte unica e primaria del diritto cinese: non esistono infatti organi di controllo come ad esempio una Corte Costituzionale o altri organismi in grado di controllare l'effettiva legittimità costituzionale delle leggi.²⁵ Le funzioni legislative, amministrative e giudiziarie della Carta Costituzionale, essendo improntata sul modello sovietico, sono espletate dal popolo, il cui potere è rappresentato dall'ANP. La Costituzione garantisce al popolo cinese una serie di diritti e di libertà che però devono essere considerati un interesse collettivo, nel senso che il cittadino deve assicurare di non danneggiare gli interessi comuni, e cioè quelli della società e dello stato, soprattutto perché il PCC non accetta che le sue scelte possano contrastare con gli interessi del popolo che esercita i suoi diritti, il che di fatto limiterebbe il potere del PCC stesso. La libertà di espressione è quindi ridotta, e con le tensioni di Tian'anmen del 1989 anche molte altre leggi subiscono forti restrizioni e per qualche anno il sistema legislativo non subisce cambiamenti in positivo, ma diventa sempre più riduttivo e più autoritario, almeno fino a quando la linea riformista riprende forza dando il via alla seconda fase della riforma stessa. È in questo frangente che si hanno le maggiori trasformazioni nel campo amministrativo e penale: in questo periodo infatti gli istituti giuridici tendono ad abbandonare la linea socialista per volgere la loro attenzione verso i modelli internazionali; si afferma poi il diritto commerciale moderno e liberale²⁶ e si tende a dare più peso ai diritti soggettivi, soprattutto perché con la riapertura all'occidente si cerca di accrescere il livello di tutela dei più importanti diritti assicurando loro una formalizzazione giuridica.

Tuttavia è necessario dire che il divario tra le norme dettate dalle nuove leggi e l'effettività dell'applicazione del diritto è ancora marcatamente presente.

²⁵ CAVALIERI, *Diritto dell'Asia Orientale*, op. cit., pp. 36- 37.

²⁶ Per quanto sia possibile all'interno di un sistema burocratico come quello cinese. Cfr. *Ibidem*, p. 36.

QUARTO CAPITOLO

IV. STORIE DEL CRIMINE: INCONTRO TRA LETTERATURA E DIRITTO PENALE

“Pronouncing guilt and finding a correct punishment are at the core of criminal justice. Punishment is one of the oldest human institutions”¹

Il senso della giustizia in Cina è molto forte e si ritiene che ogni trasgressione debba essere adeguatamente punita, perché la giustizia rappresenta una forma di disciplina correttiva, attraverso la quale si cerca di ristabilire l'ordine cosmico che, con il compimento di un crimine, è stato distrutto. Oltre al ripristino dell'equilibrio cosmico e sociale, la giustizia e la pena servono affinché colui che viene punito capisca che riceve una pena proprio per ciò che di sbagliato ha commesso e questa pena deve avere anche un valore esemplare e di dissuasione; la giustizia quindi serve a educare il popolo, la pena infatti è anche un monito, un modo per mostrare alle persone cosa la giustizia può fare se la legge è infranta.²

“Usate il cervello e riflettete sulla dura punizione che le nostre leggi infliggono ai criminali. Qui vedete una canaglia violenta, un nobile depravato e una donna lasciva, tutti insieme come eguali sul carro dei condannati. La giustizia non ha riguardi per il rango, la posizione o il sesso. Che questo spettacolo vi sia di monito e ricordatelo sempre, se vi venisse la tentazione di violare la legge.”³

Quindi il ruolo della legge e della giustizia è quello di far rispettare le norme che consentono armonia e ordine sociale nel mondo, e di prendere provvedimenti e imporre pene se queste non sono rispettate. Come abbiamo visto nel terzo capitolo il diritto cinese, che non distingue tra diritto civile e diritto penale, ha

¹ MÜHLHAHN, *Criminal Justice in China*, op. cit., p. 2.

² *Ibidem*.

³ VAN GULIK, *I Celebri Casi del Giudice Dee*, op. cit., p. 260.

come compito primario quello di mantenere l'armonia cosmica; si tratta di un'idea che è ben radicata nella società cinese e che è alla base anche dell'attuale Costituzione, fondata sui primi codici imperiali. Per capirne la storia, l'evoluzione e i punti più importanti e più rilevanti si prendono in considerazione, di seguito, alcune opere letterarie la cui analisi ci aiuta a comprendere tutto ciò.

IV. 1 Il diritto penale del giudice Di

Il primo codice giuridico ufficiale è quello di epoca Tang, anche se già dalle dinastie Qin e Han si avevano delle forme meno ufficiali di codici, che però servivano principalmente a garantire l'ordine sociale. Negli anni successivi i codici assumono un tono più ufficiale e soprattutto più strettamente giuridico, nel senso che viene stilata una serie di norme che il popolo non deve infrangere per non incorrere in pesanti sanzioni e condanne. I nuovi codici infatti seguono una forte linea penalistica e tutti i temi trattati sono regolati da una prospettiva altrettanto penalistica. A ogni inadempienza o violazione del codice infatti corrisponde una sentenza e una conseguente pena che, a seconda della gravità della trasgressione, può essere più o meno grave. Il giudizio giuridico durante l'era imperiale è assegnato a una importante figura che ricopre il ruolo di giudice o magistrato. Il giudice, che rappresenta l'incarnazione della giustizia, non è un giurista, né tantomeno un avvocato, è semplicemente un uomo intelligente, intellettuale, attento, ma soprattutto è un uomo giusto i cui compiti riguardano la sfera pubblica e quella giurisdizionale attraverso cui riesce a riportare l'ordine cosmico all'interno della provincia della quale è a capo.⁴

Di norma, nessun colpevole alla fine sfugge alla legge. Ma spetta al giudice decidere chi è colpevole e chi è innocente. Se un giudice è onesto, allora il popolo del suo distretto vivrà in pace; e se vivrà in pace i suoi modi e la sua modalità saranno buoni. Tutti i vagabondi e i fannulloni, tutti i diffusori di

⁴ CAVALIERI, *Diritto dell'Asia Orientale*, op. cit.

false voci e tutti gli attaccabrighe scompariranno. Di conseguenza tutta la gente normale potrà attendere serenamente alle proprie cose. Se persone malvagie provenienti da fuori si stabiliranno in tale distretto, di propria iniziativa muteranno in meglio il loro modo di vivere, poiché vedranno con i propri occhi e udiranno con le proprie orecchie con quanto rigore siano fatte valere le leggi e con quanta severità sia garantita la giustizia. Si può affermare perciò che il miglioramento delle condizioni della popolazione dipende dall'onestà del magistrato. Non è mai successo, d'altra parte, che un magistrato disonesto abbia arrecato vantaggio al popolo che dipende da lui.⁵

Grazie a questa descrizione della figura del magistrato si capisce quindi che il ruolo del giudice non solo è molto importante, ma è anche visto positivamente, poiché rappresenta la giustizia e il buon senso, grazie al quale riesce a imporre i suoi provvedimenti senza esagerare o minimizzare l'entità della pena. Chiaramente le persone sotto la sua giurisdizione hanno molte aspettative sul magistrato, si affidano a lui per qualsiasi affare, problema o consiglio perché il ruolo che ricopre presenta varie sfaccettature: il magistrato infatti non è solo questo, è anche investigatore, pubblico ministero, letterato, consigliere e molto altro, e prende il suo compito con estrema serietà.

Io, che come magistrato distrettuale sono considerato il padre e la madre del popolo che mi è stato affidato, non posso esimermi dal far giustizia di questo delitto. Solo così potrò ardire guardare verso il Sovrano che sta sopra di me e verso il popolo che sta sotto di me.⁶

I casi che deve affrontare il giudice Di all'interno dell'opera tradotta e riadattata da Robert Van Gulik sono per lo più casi di omicidio⁷, ma abbiamo visto anche che il giudice, in un frangente di tale gravità, non ha solo il compito di pronunciare la sentenza, bensì segue il caso dal principio, dal momento in cui la persona che richiede giustizia suona il gong appeso all'entrata del tribunale,

⁵ VAN GULIK, *I Celebri Casi del Giudice Dee*, op. cit., p. 41.

⁶ *Ibidem*, p. 58.

⁷ Cfr. secondo capitolo.

residenza del magistrato. Il tribunale, all'interno dei racconti del giudice Di, fa da teatro all'intera vicenda: proprio in questo luogo i casi prendono avvio, si interrogano i sospettati, si esercitano torture, si fanno supposizioni e in questo luogo viene esercitato il potere giudiziario e viene pronunciata la sentenza. I tribunali dei magistrati distrettuali presentano generalmente la stessa struttura e la stessa organizzazione e quello del magistrato Di non fa eccezione: l'entrata è caratterizzata dall'imponente presenza del gong appeso a un sostegno in legno che chiunque, e in ogni momento, ha il diritto di suonare per informare il magistrato che si ha desiderio di portare alla sua attenzione un caso. Sono tre le udienze concesse dal magistrato durante una giornata: al mattino, a mezzogiorno e all'imbrunire; i cittadini che vogliono presentare un caso al giudice possono suonare il gong in ogni momento, ma soltanto in queste tre occasioni il giudice le prende in considerazione e le studia.⁸ Il cittadino che suona il gong è fatto poi accomodare all'interno di una grande sala adibita per le udienze e chiusa da alte pareti ricoperte da iscrizioni e citazioni dei grandi Classici il cui scopo è quello di dare alla giustizia la veste imponente che si merita. In fondo alla sala c'è un grande banco rialzato, posto sopra una pedana alta circa trenta centimetri e interamente coperto da un lungo drappo rosso che tocca terra; è la cattedra del magistrato, dalla quale il giudice ascolta i cittadini e studia i casi che gli vengono proposti. Sopra il tavolo del giudice è presente una serie di oggetti significativi e caratteristici che sono la tavoletta dell'inchiostro, due pennelli da scrittura, il sigillo del tribunale e un vaso pieno di stecche di bambù che il magistrato lascia cadere sul banco: al numero di stecche di bambù cadute corrisponde un numero di frustate da imporre al condannato. Il magistrato siede al di là del tavolo su di una maestosa poltrona dietro la quale si possono intravedere due tende a baldacchino che si chiudono quando l'udienza si conclude; oltre le tende si può vedere anche l'ufficio privato del giudice, la cui porta è nascosta da un imponente arazzo raffigurante un unicorno, antica rappresentazione cinese della perspicacia.⁹

⁸ Danila COMASTRI MONTANARI, "Il giallo del Mandarin", *Historia*, 427, 1993, <http://kidslink.bo.cnr.it/irrsaeer/giallum/articolo-cina.html>, 11 febbraio 2012.

⁹ Cfr. introduzione a VAN GULIK, *I Celebri Casi del Giudice Dee*, op. cit., pp. 26- 28.

Ci sono altre stanze molto importanti all'interno del tribunale, come ad esempio la sala di ricevimento, una stanza in cui il magistrato accoglie e riceve importanti visitatori, oppure ci sono molti cortili in cui vengono spesso dati ricevimenti, tuttavia l'importanza della sala delle udienze è rilevante perché è qui che si incontrano la vita del magistrato e quella dei suoi cittadini, coloro ai quali deve garantire la giustizia.

Subito prima dell'inizio di ogni udienza, prima che il magistrato faccia il suo ingresso nella sala, alcuni agenti si dispongono in due file, una a destra e l'altra a sinistra davanti al banco del giudice; portano con sé canne di bambù, manette, fruste, ceppi e altri strumenti necessari alla loro funzione.¹⁰ Oltre agli agenti all'interno della sala sono presenti dei messi che sorreggono cartelli sui quali sono riportate alcune frasi o parole come 'Silenzio!' o 'La parola alla Corte'; non appena tutti i componenti della Corte, sono sistemati in sala, compresi i luogotenenti e lo scrivano a lato del tavolo, fa il suo ingresso il magistrato nel suo abbigliamento ufficiale verde con l'aggiunta del nero cappello da giudice e dà inizio all'udienza chiedendo di portare davanti a lui colui o colei che aveva precedentemente suonato il gong.¹¹

Un giorno, il giudice Dee sedeva nel suo ufficio privato sul retro della sala delle udienze, intento a sbrigare alcune pratiche di routine, quando all'improvviso udì il suono del gong posto all'ingresso del tribunale. Consapevole che un caso stava per essere presentato, indossò in fretta la toga il berretto da giudice e, entrato nella sala delle udienze, sedette dietro l'altro banco. Più in basso, di fronte al banco, gli impiegati, le guardie e altri agenti erano già allineati su due file, a sinistra e a destra. Guardando verso l'ingresso dell'aula, il giudice Dee vide un uomo di condizione comune e il suo viso era tutto coperto di sudore. Stava là in piedi, gridando incessantemente che gli era stato fatto un grave torto. Il giudice Dee ordinò a due agenti di farlo venire avanti e, non appena si fu inginocchiato di fronte al banco, si rivolse a lui con queste parole: "Chi siete? Quale grave torto avete

¹⁰ Vedremo più avanti la funzione degli agenti. Cfr. VAN GULIK, *I Celebri Casi del Giudice Dee*, op. cit.

¹¹ *Ibidem*, p. 27.

subito che suonate il gong prima dell'ora stabilita per l'inizio dell'udienza del tribunale?"¹²

Il giudice e i presenti nella sala delle udienze pongono molta attenzione al discorso di Koong Wan- deh, l'uomo che ha suonato il gong e che adesso è alla presenza del giudice e gli riporta il caso stando inginocchiato a terra per tutto il tempo dell'udienza in segno di rispetto nei confronti del giudice stesso ma soprattutto nei confronti dell'autorità della legge. Una volta ascoltato il caso e fatte le relative supposizioni, il giudice interviene dicendo:

“Non posso procedere con questo caso senza avere prima ispezionato la scena del delitto. Proseguirò poi nelle indagini.” Fece quindi condurre via dagli agenti Koong Wan- deh e il guardiano Pang e ordinò i preparativi necessari per recarsi con il tribunale sulla scena del delitto.¹³

Dopo aver fatto una prima analisi, il giudice decide allora di andare a indagare di persona perché anche questo è un suo compito, anzi, l'investigazione in un caso criminale è solamente di sua competenza, solo lui ha le capacità necessarie alla risoluzione di un delitto e non disprezza neppure doversi recare di persona in luoghi lontani o affrontare casi in cui è necessario travestirsi o impersonificare un'altra persona sempre se questo è ciò che deve fare per compiere al meglio il suo dovere e non deludere i cittadini che gli chiedono giustizia. Tuttavia, il magistrato non si sposta quasi mai da solo, è sempre accompagnato dai suoi fedeli sergenti, o luogotenenti; ogni giudice, all'inizio della sua carriera governativa, sceglie coloro che lo accompagneranno durante la sua carica di magistrato e la scelta deve essere pensata e accurata. I luogotenenti del giudice Di sono quattro e in ogni poliziesco che ne narra le vicende sono descritti come persone forti e robuste, esperti nella boxe e nella lotta che sono stati graziati dal magistrato perché reclutati tra i 'fratelli dei boschi verdi', e cioè i briganti di strada. Sono comunque persone che il giudice

¹² VAN GULIK, *I Celebri Casi del Giudice Dee*, op. cit., pp. 46- 47.

¹³ *Ibidem*, p. 49.

ha spinto a redimersi per diventare poi suoi fedeli accompagnatori e servitori della giustizia.¹⁴

Nel compimento di questi compiti gravosi, fu abilmente assistito da quattro fedeli aiutanti. Il suo principale assistente era Hoong Liang, un vecchio servitore della casa paterna di Dee, il quale aveva visto crescere il Giudice sin da quando era un ragazzino. Benché piuttosto avanti negli anni, Hoong Liang era tuttavia coraggioso ed eseguiva prontamente qualsiasi compito pericoloso o delicato che il giudice gli assegnasse, mostrando un tatto notevole e una naturale disposizione per l'attività investigativa. Il giudice Dee lo aveva nominato Sergente ponendolo a capo degli agenti del tribunale e lo trattava come suo consigliere confidenziale. Due altri, Ma Joong e Chiao Tai, servivano al Giudice per compiti particolarmente pericolosi connessi all'arresto di delinquenti. Precedentemente i due erano stati "fratelli dei boschi verdi" o, per dirla più chiaramente, briganti di strada. [...] Il suo quarto assistente era un truffatore girovago chiamato Tao Gan. [...] Era continuamente tormentato e infastidito da questi vecchi nemici e alla fine trovò rifugio presso il giudice Dee. Era un uomo di svariate abilità e molto astuto, cosicché il Giudice lo prese come suo assistente.¹⁵

Il giudice si sposta quindi verso il luogo in cui è avvenuto il crimine e lo esamina, cercando di trovare qualcosa che lo faccia avvicinare alla soluzione del mistero, sempre accompagnato dai suoi fidati assistenti, ai quali non poche volte commissiona compiti che nella maggior parte dei casi riguardano la cattura di qualcuno o il pedinamento di qualcun altro o l'ispezione di un certo luogo. Il magistrato prende tutto il tempo necessario per completare le sue ricerche e le sue ispezioni, alla fine delle quali ha una precisa idea di come voler procedere: se, da una prima perlustrazione del luogo del delitto e da un primo studio generale del contesto il giudice riesce a capire lo sviluppo della vicenda, richiede allora la presenza della persona che ritiene essere colpevole del delitto, se invece, nonostante l'attenta osservazione, non riesce a far luce sul crimine, si avvale del

¹⁴ VAN GULIK, *I Celebri Casi del Giudice Dee*, op. cit., p. 19.

¹⁵ *Ibidem*, pp. 44- 46.

suo potere di magistrato per richiedere la presenza in tribunale delle persone delle quali sospetta e il cui interrogatorio può risultare decisivo.

Uno dei principi fondamentali del Codice Penale è quello che proibisce al giudice di emettere la sentenza senza che il sospettato abbia prima confessato il suo crimine, e per questo motivo il giudice, durante l'interrogatorio, ricorre in molti casi alla tortura. Il metodo di tortura utilizzato più di frequente è quello della fustigazione con il bastone di bambù o con uno scudiscio o con una verga di un materiale più morbido o più rigido del bambù. La scelta del bastone dipende dal crimine che è stato commesso e da quanta importanza ha la confessione del criminale. Come già abbiamo detto, sopra al banco del giudice è presente un vaso contenente dei sottili bastoncini di bambù, il giudice, anziché pronunciare il numero di fustigazioni necessarie all'interrogatorio, prende un certo numero di stecche e le lancia sul pavimento, gli agenti che eseguono la fustigazione danno un numero di frustate pari al numero dei bastoncini di bambù gettati a terra dal giudice; le parti che sono generalmente percosse sono la schiena, il busto e il retro delle cosce. Se il giudice crede opportuno ferire il volto dell'imputato può ricorrere allo schiaffeggiamento con strisce di cuoio, secondo cui vige sempre la regola per cui a ogni bastoncino di bambù corrisponde un colpo. Un'altra tortura, meno lieve delle altre, è l'applicazione dei ceppi alle mani e alle caviglie: si tratta di uno strumento costituito da tanti blocchi di legno quante sono le parti che si devono sevizare all'interno dei quali vengono inserite le mani o le braccia e le caviglie, il marchingegno è poi azionato, i ceppi si stringono e le membra vengono stritolare.¹⁶ Tuttavia la regola per cui un indagato può essere interrogato sotto tortura richiede che ci sia anche solo una singola prova che però determini la sua colpevolezza; la gravità di una prova viene valutata in base alla sua validità, purché sia sufficiente a incolpare il criminale per poterlo far torturare durante l'interrogatorio.¹⁷

Il giudice Dee sorrise freddamente e disse: "Per uno studente intelligente il vostro ragionamento è davvero misero. Se non fosse davvero un antico passaggio, come spiegate che non c'era nemmeno un granello di polvere

¹⁶ VAN GULIK, *I Celebri Casi del Giudice Dee*, op. cit., pp. 28- 29.

¹⁷ *Ibidem*, p. 28.

all'interno? E che cosa mi dite della botola azionata dalle leve connesse col vostro letto e il campanello di bronzo che può essere suonato tirando un cordone sopra il vostro letto? La vostra colpa è chiara come la luce del giorno e perciò vi interrogherò sotto tortura". Ordinò quindi agli agenti di dare a Hsu Deh- tai cinquanta frustate con la malacca sottile. Essi gli strapparono la veste dalla schiena e subito si cominciò a sentire il sibilo della malacca. Molto prima che il numero stabilito fosse raggiunto, il sangue si mise a colare dalla schiena di Hsu e le sue urla risuonarono nella sala. Ma non dava segno di voler confessare. [...] Il giudice Dee invece si rivolse a lui con voce tonante: "Vi mostrerò che cosa accade a chi sfida la legge! In tribunale tutti sono uguali, qui non ci sono riguardi per il rango o la posizione.¹⁸ Vi sarà applicata la grande tortura! [...] Non dovete vergognarvi per la vostra incapacità di sostenere questa tortura. Quest'aula ha visto induriti criminali di professione confessare su questa croce. Come potreste voi, un raffinato giovane gentiluomo, sopportare questo dolore? Sono pronto ad ascoltare la vostra confessione". [...] Un profondo silenzio regnava nell'aula. Poi fu udita la voce esitante di Hsu Deh- tai. "Questo studente" egli cominciò, "ora comprende, troppo tardi, la misura della sua follia"¹⁹

Iniziando così, il giovane studente racconta poi tutta la vicenda che lo ha visto coinvolto nell'omicidio del marito della sua amante, che verrà torturata subito dopo di lui, nonostante le prove della sua colpevolezza siano inconfutabili, essendoci una dichiarazione prontamente scritta dallo scrivano del giudice e sigillata col sigillo rosso del magistrato dal magistrato stesso.

In alcuni casi la tortura è utilizzata anche su criminali, siano essi pericolosi oppure no, ma la cui colpa è palese e irreversibile essendoci, come nel caso precedentemente citato, prove inconfutabili; l'interrogatorio diventa a quel punto inutile, tuttavia i magistrati ricorrono alla tortura per umiliare il colpevole e per poter sentire l'annuncio di colpevolezza uscire direttamente dalla bocca dei

¹⁸ Tornano ancora il senso di giustizia e l'autorevolezza della legge davanti alla quale tutti sono uguali e nessuno riceve grazie, indipendentemente dal rango sociale o dal sesso, soprattutto se essa è infranta.

¹⁹ VAN GULIK, *I Celebri Casi del Giudice Dee*, op. cit., pp. 237- 239.

criminali, ma anche perché così facendo impediscono loro di fuggire a causa delle molteplici lesioni che la tortura provoca.

La tortura più difficile da sopportare è quella che i cinesi chiamano “la grande tortura”, proprio perché è usata raramente e solo in caso ci sia un pericoloso criminale da interrogare oppure viene utilizzata se il colpevole non confessa il suo crimine subito dopo aver subito una prima tortura più leggera. All'interno del poliziesco che ha protagonista il giudice Di, la “grande tortura” è utilizzata su Hsu Deh- tai, un giovane studente accusato, come abbiamo visto, di complicità nell'omicidio del marito della sua amante. Alla prima occasione possibile, e cioè subito dopo la fustigazione per mezzo della malacca, il giovane non confessa e questo comporta il ricorso alla “grande tortura”, una tortura più truce, violenta e dolorosa, alla quale poche persone sono state sottoposte e dopo la quale tutti i criminali hanno confessato il proprio crimine.

A un segno del Giudice gli agenti portarono una bassa croce di legno che era montata su una pesante base anch'essa di legno. Due agenti fecero inginocchiare Hsu con le spalle contro la croce e legarono la sua testa stringendola contro la cima della croce medesima mediante una corda sottile che gli girava intorno alla gola. I suoi polsi vennero fatti passare attraverso due buchi ai due capi della traversa della croce e le sue mani furono assicurate alla stessa trave così che non potevano scivolarne fuori. Poi fecero passare un grosso paletto rotondo fra la parte posteriore delle cosce e dei polpacci e infine collocarono una trave di legno, lunga e pesante, contro la sua pancia. Quando riferirono che tutto era pronto, il giudice Dee ordinò loro di procedere. Allora i due agenti premettero in giù la trave pesante, schiacciandola con tutto il peso del loro corpo. Le ginocchia e i polsi di Hsu furono quasi slogati. Si potevano sentire le ossa scricchiolare. Per di più, quando il suo corpo veniva schiacciato in giù, la corda gli si stringeva intorno alla gola fino quasi a strangolarlo. Quando stava per soffocare, il capo degli agenti faceva un segno ed essi immediatamente smettevano di premere sulla trave. Sudore e sangue grondavano da corpo di Hsu, ma egli poteva soltanto gemere poiché la corda gli comprimeva la trachea. Gli agenti erano pronti a

spingere in giù la trave per la terza volta, quando il loro capo riferì al Giudice che Hsu aveva perso i sensi.²⁰

Il magistrato, dal punto di vista giuridico, è piuttosto libero, nel senso che non è strettamente legato alla burocrazia legale e gestisce le sue indagini secondo le proprie idee e i propri modi di agire, è libero di arrestare chiunque, chiamarlo in aula, interrogarlo sotto tortura e può persino pronunciare le sentenze.²¹ Tuttavia, in alcuni casi, anche il giudice deve fare rapporto all'autorità, per esempio se uno dei sospettati muore durante un interrogatorio sotto tortura oppure se pronuncia una sentenza di morte. Nel caso in cui il giudice dichiara la pena di morte, il caso in questione passa alle autorità, viene quindi analizzato e in seguito la sentenza può essere confermata o meno²²; nel caso in cui, invece, l'imputato muoia durante un interrogatorio, spetta al giudice e a tutta la sua corte pagare per la vita del condannato con la loro stessa vita, poiché nessuno, in particolar modo il giudice, all'interno dell'aula, è stato in grado di capire che il condannato stava soffrendo e che era opportuno fermare l'interrogatorio e soprattutto la tortura.

SEZIONE CCCXXXVI. "Quando una persona qualsiasi è accusata falsamente di un delitto capitale ed è stata condannata e giustiziata sotto tale accusa, il falso accusatore sarà strangolato o decapitato, a seconda del tipo di esecuzione che ha subito la persona innocente, e metà della sua proprietà verrà confiscata. Se l'esecuzione della sentenza di morte contro l'innocente è stata pervenuta da una tempestiva scoperta della falsità dell'accusa, il falso accusatore sarà punito con 100 colpi e con il bando perpetuo alla distanza di 3000 miglia e inoltre sarà sottoposto ai lavori forzati per tre anni."²³

Un magistrato, come il giudice Di, che dà dimostrazione di essere buono e giusto, sa quando fermarsi, e riesce a capire quando è stato raggiunto il limite di

²⁰ VAN GULIK, *I Celebri Casi del Giudice Dee*, op. cit., p. 238.

²¹ Per le sentenze di morte è diverso perché il giudice deve fare rapporto all'autorità, che valuta il caso e approva oppure no la pena.

²² Non tutti i casi di pena di morte sono presi in considerazione dall'autorità, ma solo quelli ritenuti di una certa importanza o rilevanza. Cfr. COMASTRI MONTANARI, "Il giallo del Mandarino", op. cit.

²³ Dal codice penale, cfr. nota a VAN GULIK, *I Celebri Casi del Giudice Dee*, op. cit., pp. 279- 280.

sopportazione massimo da parte del prigioniero ed è in grado di fermare il supplizio anche solo un attimo prima che il torturato muoia.

Solamente nei due casi precedentemente citati il magistrato deve fare riferimento e sottoporsi all'autorità, per tutti gli altri casi, il giudice può far eseguire ogni sentenza basandosi solamente sulla sua autorità,²⁴ se però il giudice abusa del suo potere entra in gioco un complesso meccanismo di controllo in cui il magistrato ricopre un ruolo alquanto limitato e quasi irrilevante all'interno dell'immensa gerarchia amministrativa dell'impero.²⁵ Il sistema giuridico imperiale cinese, come del resto il sistema governativo in generale, è centralizzato e non è contemplata la suddivisione dei poteri. Tutto il sistema giuridico è quindi centralizzato e opera attraverso vari livelli amministrativi, secondo un sistema verticale che vede la suddivisione del territorio in distretti e dipartimenti, prefetture, province e Pechino, il centro amministrativo.²⁶

L'intera amministrazione, a partire dal più basso raggruppamento, è centralizzata, ciò significa che ogni distretto ha un magistrato che deve garantire e mantenere l'ordine all'interno della sua area e che, per qualsiasi affare, deve fare riferimento al suo superiore, il prefetto, colui che è a capo di una prefettura e di tutti i capi dei dipartimenti. Costui a sua volta si rivolge al governatore di provincia, che per finire si rapporta con l'autorità, e cioè con Pechino, l'amministrazione centrale. Nei romanzi di Van Gulik la più alta istituzione giuridica amministrativa è il Ministero della Giustizia (Board of Punishments)²⁷, che funge come cuscinetto tra le autorità provinciali e l'imperatore, ed è affiancato da altri due organi molto importanti e soprattutto molto autorevoli: la Corte di Revisione e i Censori Imperiali. Tra i tre organi più importanti dell'amministrazione giuridica il più rilevante e sicuramente influente è il Ministero della Giustizia; il suo ruolo, una volta ricevuto un caso da una delle province, è quello di riesaminarlo assieme agli altri due organi, se necessario reinterrogare l'imputato e il teste, pronunciare la sentenza ancora una volta e riferire all'imperatore il verdetto. Dopo che il caso o la

²⁴ VAN GULIK, *I Celebri Casi del Giudice Dee*, op. cit., p. 29.

²⁵ *Ibidem*, p. 32.

²⁶ BODDE and MORRIS, *Law in Imperial China*, op. cit., pp. 113- 114.

²⁷ Oggi è la Corte Suprema del Popolo ed è ancora la più alta istituzione del sistema giuridico cinese. Cfr. CAVALIERI, *Diritto dell'Asia Orientale*, op. cit., p. 42.

sentenza sono stati approvati o modificati, il caso torna nelle mani del governatore di provincia che riporta il verdetto ai diretti interessati e se si apportano altre modifiche il caso deve tornare nelle mani dell'autorità, senza eccezione di sorta.²⁸ Questo procedimento, come già abbiamo visto, non è consuetudine, ma si verifica solo in casi particolari quali la morte di un indagato durante la tortura oppure quando la pena per il crimine commesso è quella capitale, in questi casi l'intervento delle autorità è obbligatorio.

Ogni istituzione, all'interno di questa struttura piramidale, svolge i propri compiti senza intralciare il regolare svolgimento delle attività ai diversi livelli di gestione burocratica, tuttavia questo sistema presenta un difetto: tutti i funzionari fanno riferimento ai propri subordinati, che accumulano sempre più potere, fino ad arrivare a indebolire anche i propri magistrati di distretto, e cioè la base del sistema verticale.²⁹

Quando un caso torna alla corte interessata, in questo particolare contesto alla corte del distretto del giudice Di e cioè Chang- ping, nella provincia dello Shandong, il magistrato può dare avvio al processo per poter emettere la sentenza. Durante il processo il compito del magistrato è quello di riesaminare il caso prendendo in considerazione ogni prova, ogni testimonianza e ogni confessione diligentemente riportata dallo scrivano di corte. Il processo e l'emissione della sentenza sono senz'altro i compiti più gravosi e allo stesso tempo delicati dell'intera vicenda: il magistrato deve dimostrare sangue freddo senza però sembrare compassionevole e deve riuscire a emettere una sentenza che sia perfettamente appropriata al crimine commesso. Una volta riesaminato il caso, il giudice chiede agli agenti di portare gli indagati al suo cospetto in modo che possa pronunciare loro il crimine del quale sono accusati e la loro conseguente condanna.

“[Signora Djou], io vi dichiaro colpevole” disse allora il giudice Dee “di tre capi d'accusa principali: di aver rilasciato intenzionalmente falsa testimonianza in tribunale; di aver avuto relazioni adulterine mentre vostro

²⁸ BODDE and MORRIS, *Law in Imperial China*, op. cit., pp. 130.

²⁹ VAN GULIK, *I Celebri Casi del Giudice Dee*, op. cit., pp. 33- 34.

marito era in vita; di aver ucciso vostro marito senza provocazione. Quest'ultimo è il crimine più nefando.”³⁰

La pena che deve subire un colpevole è solitamente pubblica, anche se si tratta di una pena capitale: come già abbiamo visto, la giustizia è un valore molto forte per i cinesi, ed è particolarmente importante per chi, come un magistrato di distretto, deve mantenere l'ordine cosmico e l'armonia sociale all'interno della propria area; rendendo pubblica un'esecuzione di morte il giudice non solo dimostra di essere un uomo giusto e di essere adatto al ruolo che gli è stato assegnato, ma trasforma l'esecuzione stessa in un insegnamento, fa sì che funga da monito per la popolazione che osserva, in modo da prevenire eventuali futuri crimini.

Il sistema punitivo cinese è conosciuto come *wu xing* 五刑, “le cinque punizioni”, e comprende le maggiori pene che possono essere inflitte a un criminale. Il numero cinque gioca un ruolo molto importante all'interno della cosmologia cinese poiché ricorda i cinque elementi (terra, legno, metallo, fuoco e acqua), il cui equilibrio garantisce l'ordine cosmico e l'armonia sociale, l'uso del numero cinque legittima quindi un magistrato a fare uso della violenza se questo porta al ripristino dell'ordine cosmico.³¹ Le prime cinque punizioni di cui abbiamo alcune descrizioni e testimonianze consistevano in: tatuaggio, amputazione del naso, amputazione di un orecchio, castrazione e decapitazione; con gli anni però anche le pene sono state modificate, e in epoca Tang viene stilato un nuovo codice penale, le cui basi rimangono però quelle delle dinastie imperiali precedenti. Le cinque punizioni dell'appena redatto codice consistono in: fustigazione con bastoni di bambù sottili, fustigazioni con bastoni di bambù spessi, lavori forzati, esilio e pena di morte; la fustigazione con bastoni di bambù sottili corrisponde a un crimine minore, a chi invece viene data la pena di morte significa che ha commesso un crimine così grave che solo ponendo fine alla sua vita l'ordine cosmico si può ristabilire. Ognuna delle cinque punizioni è suddivisa, ad esempio, in numero di fustigazioni: il numero più basso di colpi di bambù sottile che può ricevere un

³⁰ VAN GULIK, *I Celebri Casi del Giudice Dee*, op. cit., p. 252.

³¹ Klaus MÜHLHAHN, *Criminal Justice in China*, op. cit., p. 29.

colpevole sono 10, mentre il massimo sono 50, se però il crimine commesso è molto grave e 50 colpi non lo compensano si passa alla pena successiva, e cioè a 60 colpi, questa volta con il bastone di bambù pesante. Se la fustigazione non è ancora sufficiente si ricorre ai lavori forzati, che possono variare da un minimo di un anno a un massimo di tre anni – tranne casi in cui vengono applicate le pene supplementari o accessorie –. L'esilio poi è la pena più pesante da sopportare, dopo la pena capitale; esistono due tipi di esilio, quello classico, in cui sei allontanato dal tuo paese di origine per tutto il resto della tua vita, e quello militare. La gravità della pena è direttamente proporzionale alla distanza dell'esilio: più il crimine è grave, più la distanza è maggiore.³²

La pena chiaramente più grave è quella di morte, che può essere di più tipi, i quali, anche in questo caso, dipendono dalla gravità del reato commesso: c'è la morte per strangolamento o la decapitazione, ed entrambe possono essere lente o rapide. Esistono anche altre pene, che però sono meno frequenti, e sono note come le morti tormentate, si tratta quindi di una pena che fa arrivare alla morte solamente dopo una lunga sofferenza. Una di queste pene, ad esempio, è quella dei tagli, che consiste nell'asportare, attraverso dei tagli, appunto, parti del corpo del condannato in modo tale che muoia solamente dopo un certo numero di tagli, generalmente oltre dieci.³³

Vi sono inoltre altre pene che sono definite accessorie perché non fanno parte delle cinque punizioni ma sono un'aggiunta a quest'ultime; si tratta di pene che venivano inflitte al posto della reclusione in carcere. Il carcere infatti, in epoca imperiale, non è contemplato come un possibile pena, poiché si ritiene che l'unico rimedio possibile a un crimine si solo attraverso la messa in pratica di pene corporali.³⁴ Pene come le cinque punizioni sono applicate nella maggioranza dei casi, ma a volte il magistrato ritiene sia necessario infliggere anche una pena supplementare, come ad esempio la gogna, un pesante strumento di legno che limita la mobilità di chi lo indossa, oppure il tatuaggio, che consiste nel tatuare il crimine commesso su un braccio del criminale, se lo stesso reato è poi commesso

³² BODDE and MORRIS, *Law in Imperial China, op. cit.*, pp. 76- 78.

³³ Il supplizio termina sempre con il taglio netto della testa da parte del boia. Cfr. *Ibidem*, pp. 91- 93.

³⁴ CAVALIERI, *Diritto dell'Asia Orientale, op. cit.*

ancora una volta allora il nome del crimine viene *ritatuato* sull'altro braccio e infine, per una terza e una quarta violazione della stessa legge, il tatuaggio è fatto sul volto del criminale, sulla destra e sulla sinistra. Questa pena è spesso applicata a rapinatori, criminali o violentatori, e nei casi analizzati del giudice Di non è presente nessuno di questi casi. Abbiamo però un caso in cui viene applicata un'altra pena accessoria, e cioè l'esposizione della testa: dopo l'avvenuta esecuzione della pena per decapitazione o per la pena dei tagli, la testa del condannato viene messa in una gabbia che è poi lasciata appesa per giorni o settimane, in modo tale che chiunque la veda sia consapevole di quel che succede se si prova a infrangere la legge e a sfidare l'autorità.³⁵

Poi il boia procedette a tagliare e a smembrare il corpo con i suoi assistenti, iniziando dalle mani e dai piedi. Benché il procedimento della "morte lenta" fosse così applicato a un corpo morto, invece che a un criminale ancora vivo, era pur sempre uno spettacolo raccapricciante e molti nella folla degli spettatori caddero svenuti. Ci volle un'ora per completare tutto il procedimento. Ciò che rimase del corpo della signora Djou fu gettato in un cesto. Ma la testa fu contrassegnata dal Giudice e sarebbe stata esposta per 3 giorni sulla porta della città, insieme a un cartello che, a scopo di dissuasione, denunciava il suo crimine.³⁶

Lo specifico tipo di pena, tuttavia, è pronunciato durante la sentenza dal giudice, che ha luogo solamente il giorno dell'esecuzione; il magistrato, una volta pronunciata l'accusa e motivata la sentenza, riferisce la data dell'esecuzione al condannato e alla folla che ascolta il processo che è pubblico e ordina poi ai suoi agenti di riportare in prigione il colpevole. Il giorno dell'esecuzione il giudice, posizionatosi al seggio davanti al tribunale, ordina ai suoi agenti di far portare i condannati al suo cospetto, affinché possa loro pronunciare la pena capitale che dovranno subire pochi momenti dopo l'annuncio.

³⁵ BODDE and MORRIS, *Law in Imperial China*, op. cit., pp. 76- 78.

³⁶ VAN GULIK, *I Celebri Casi del Giudice Dee*, op. cit., p. 262.

Il Giudice per prima cosa ordinò che Shao Lee- huai fosse condotto dal carcere. A Shao era stato servito il tradizionale ultimo pasto consistente di vino e di arrosto e sembrava rassegnato al suo destino. Non appena si fu inginocchiato di fronte al banco, il giudice Dee gli lesse la sentenza: “Il criminale Shao Lee- huai sarà decapitato e la sua testa verrà esposta per tre giorni sulla porta della città. Tutti i suoi beni gli sono confiscati”. [...] Dopo di ciò, il giudice Dee si fece condurre Hsu Deh- tai. [...] “Il criminale Hsu Deh- tai” lesse il giudice Dee “verrà messo a morte mediante strangolamento, in modo che la morte avvenga all’istante, ma il suo corpo non sarà esposto al pubblico: questa mitigazione della pena è dovuta ai servizi meritori resi allo Stato dal padre e dal nonno del detto Hsu Deh- tai. Tutti i suoi beni gli vengono confiscati”. [...] Infine fu condotta davanti al Giudice la signora Djou. [...] “La criminale Bee, nata Djou,” lesse a voce alta il giudice Dee “sarà sottoposta alla morte lenta, ma in modo tale che la morte segua al primo colpo: questa mitigazione della pena è dovuta al fatto che è già stata sottoposta alla tortura pesante durante gli interrogatori. I suoi beni non saranno confiscati in quanto lascia una vecchia madre. Ma la sua testa sarà esposta per tre giorni sulla porta della città.” Poi anche lei fu legata con funi e le fu appeso sulle spalle un cartello con il nome, la colpa e la pena.³⁷

Dopo che la sentenza è stata pronunciata, il carro con sopra i condannati a morte parte e inizia il corteo composto dalla portantina del giudice Di affiancata dai suoi assistenti e seguita dai suoi agenti di corte. In fondo al corteo procede poi il carro dei criminali che, non appena passa davanti ai cittadini, diventa oggetto di scherno e disprezzo, diventando così, più che un corteo, un’umiliazione pubblica. I carri arrivano fino alla porta della città, luogo in cui prendono atto le esecuzioni, che nella letteratura criminale sono sempre ben descritte come monito per coloro i quali non vedono di persona l’esecuzione.³⁸

Nel frattempo l’altro assistente del boia aveva conficcato nel terreno una bassa croce di legno e ora Hsun Deh- tai fu fatto inginocchiare e fu legato alla croce, con le braccia assicurate alla sua traversa. Il boia gettò un cappio di

³⁷ VAN GULIK, *I Celebri Casi del Giudice Dee*, op. cit., pp. 258- 259.

³⁸ E anche per il gusto del macabro; cfr. secondo capitolo.

canapa sottile attorno alla testa di Hsu, in modo che girasse anche attorno alla parte superiore del palo. Infilò quindi un corto bastoncino di legno fra la corda e il palo dietro la testa di Hsu e guardò verso il Giudice. Non appena il giudice Dee ebbe dato il segnale, il boia fece girare rapidamente il bastoncino con entrambe le mani, la corda fu stretta intorno alla gola del criminale, gli schizzarono fuori gli occhi dalle orbite e la lingua uscì fuori. Il boia smise di far girare il bastoncino e attese. Un profondo silenzio regnava sul campo delle esecuzioni. Non un suono fu udito fra la folla di più di mille persone. Alla fine il boia ascoltò [*sic!*] il cuore del criminale e riferì al Giudice che era morto.³⁹

In alcuni casi capita anche che la pena sia convertita oppure mitigata: tutte le punizioni sono convertibili, ad esempio, in sanzioni pecuniarie, sempre però in base a una serie di criteri stabiliti dall'autorità; sono chiaramente esenti da conversioni o mitigazioni i crimini considerati "abominevoli" come per esempio i casi di attentato all'imperatore o di tradimento in generale e i casi di incesto, tutte le altre pene ad altri reati possono invece essere cambiati in multe.⁴⁰ In alcuni rari casi la pena può essere addirittura sospesa, o comunque alleggerita: se per esempio la persona indagata fa parte della famiglia imperiale o degli ufficiali e dei letterati o se è particolarmente giovane o particolarmente anziana oppure per persone mentalmente disturbate o disabili.

In altri casi ancora, invece, viene applicato un atto di "benevolenza", *ren* 仁, vengono cioè messi in pratica i principi confuciani secondo i quali un governatore, indipendentemente dalla grandezza dell'area che governa, deve prendere in considerazione il bene dei suoi sottomessi e valutarne il contesto familiare, e cioè deve essere in grado di valutare se mettendo fine alla vita di un criminale, romperebbe il legame della pietà filiale.⁴¹ È il caso, per esempio, della signora Djou, una donna che, per poter stare con il suo amante, ha ucciso il marito senza che questo le avesse mai fatto alcun torto o provocazione, ma solo perché era di intralcio alla sua relazione adultera, ha avvelenato la figlia affinché questa non

³⁹ VAN GULIK, *I Celebri Casi del Giudice Dee*, op. cit., p. 261.

⁴⁰ CAVALIERI, *Diritto dell'Asia Orientale*, op. cit.

⁴¹ BODDE and MORRIS, *Law in Imperial China*, op. cit., p. 38.

proferisse parola dell'accaduto, ha ingannato sua suocera e, cosa ancor più grave, si è spacciata per una vedova casta e fedele al defunto marito; essa inoltre ha infranto ogni voto di vedovanza e non ha rispettato la pietà filiale. Il compito del giudice è quello di condannare i suoi crimini, tenendo però conto del fatto che, se la donna dovesse essere giustiziata, lascerebbe una bambina e una suocera anziana da sole, quando invece dovrebbe essere lei a prendersene cura. Tuttavia, i crimini commessi, come dice poi il giudice Di durante l'annuncio della condanna, sono tanti e troppo gravi, e non c'è modo di modificare in alcun modo la pena.

Il Codice prescrive per esso⁴² la pena di morte più severa prevista dalla legge: l'esecuzione secondo il procedimento della "morte lenta". Nell'inoltrare la sentenza non mancherò di ricordare che avete tuttora una madre da aiutare, ma è mio dovere avvertirvi che benché questo fatto possa comportare una mitigazione del modo dell'esecuzione, esso difficilmente potrà portare a una commutazione della pena di morte."⁴³

Con l'annuncio della sentenza e l'esecuzione della pena di morte, se prevista, si conclude l'indagine del magistrato Di, che entra nel suo ufficio privato, dove sistema gli ultimi rapporti riguardo ai casi analizzati. La raccolta dei casi del giudice Di presi in esame per questo elaborato, tuttavia, non terminano con il magistrato all'interno del suo ufficio, ma piuttosto con un Messaggero Imperiale che porta al giudice un editto imperiale, nel quale è annunciata la sua promozione da giudice distrettuale a prefetto di Xuzhou ed è inoltre annunciata la sua nomina a Presidente della Corte di Giustizia.

Tutti nel tribunale erano felici ed eccitati, ma nella strada si potevano udire le doglianze della gente comune riunitasi di fronte al tribunale, che si lamentava per il destino che allontanava da loro un magistrato saggio e giusto.⁴⁴

⁴² Si intende l'omicidio del marito.

⁴³ La pena infatti non sarà commutata, sarà tuttavia modificata da "morte lenta" a "morte lenta che segua il primo colpo", per evitare alla condannata una lunga sofferenza. Cfr. VAN GULIK, *I Celebri Casi del Giudice Dee*, op. cit., p. 252.

⁴⁴ *Ibidem*, p. 270.

IV. 2 *Huo Sang: la giustizia ai tempi di Cheng Xiaoqing*

L'associazione del diritto penale cinese con le storie del crimine cinesi del periodo moderno e soprattutto contemporaneo non è immediata come può esserlo per il periodo imperiale. Il genere *gong'an*, infatti, affronta il tema dell'investigazione da un punto di vista chiaramente giuridico poiché la narrazione stessa segue il corso delle indagini del giudice e della sua corte, dalla presentazione del caso fino all'esecuzione finale passando per le indagini e gli interrogatori, tuttavia, ciò che è effettivamente rilevante alla conclusione del racconto è che il giudice emetta la sua sentenza e il colpevole abbia la punizione che merita. Le vicende del giudice Dee si prestano quindi molto bene per l'analisi e lo studio del diritto penale cinese imperiale, poiché hanno come fine ultimo il trionfo della giustizia e il conseguente ripristino dell'ordine cosmico e sociale, riportato grazie alle abilità e alle conoscenze messe in pratica dal giudice durante le investigazioni e i processi.

Nelle storie di investigazione moderne e contemporanee, vista anche l'influenza occidentale che ne traggono, il senso della giustizia è sempre forte ma non è il fine ultimo delle storie; il lettore prova gusto nella lettura del racconto perché può seguire il detective, che non è più magistrato, perché si occupa solamente delle indagini e lascia l'aspetto giuridico a chi di dovere. Tuttavia anche in questo caso la letteratura del crimine può aiutare a capire meglio l'assetto giuridico e soprattutto penale della Cina ai tempi del detective Huo Sang e del suo fedele amico e assistente Bao Lang.

Il ruolo del protagonista passa da giudice a detective e come già detto anche i suoi compiti diminuiscono poiché non deve più seguire anche l'aspetto giuridico del caso, ciò che a lui effettivamente importa è che il criminale sia trovato e che il misterioso crimine sia risolto; tuttavia l'importanza del suo ruolo resta: è sempre colui che ripulisce le strade –nel caso di Cheng Xiaoqing quelle di Shanghai– da malfattori e criminali, riportando l'ordine cosmico e soprattutto sociale alla sua originale armonia. Il tipico caso da seguire non è mai semplice da risolvere, anzi, ci sono sempre delle false piste da evitare o delle false accuse da far cadere; il

detective si trova quindi ad agire in situazioni particolari e di estrema difficoltà, ricorrendo spesso alla legge e arrivando infine persino a rappresentarla, così come era il giudice Di.⁴⁵

Il nuovo detective Huo Sang appare ai lettori cinesi come un personaggio inusuale, quasi bizzarro, pur rappresentando la legge ed essendone un esperto. Una differenza tra il detective cinese e quello inglese da cui trae ispirazione è che Sherlock Holmes, pur essendo un rappresentante della legge, non di rado la infrange, mentre Huo Sang, proprio perché rappresenta la legge, la rispetta e fa in modo di farla rispettare. Per questo motivo quel che è messo in risalto sono sempre le sue abilità, le sue capacità deduttive e soprattutto la sua onestà nel voler collaborare con la polizia e le autorità, che non sempre, in confronto a lui, risultano essere, almeno agli occhi di Huo Sang, competenti o acuti.⁴⁶

On a blustery and nippy mid- October morning, Detective Ni Jinshou of the Shanghai police phoned our residence on Aiwèn Road to ask for help from my old friend Huo Sang.⁴⁷ A mysterious murder had occurred at 12 Nanchang Road. He had already looked around the place and felt that, while a number of things appeared suspicious, he could make neither head or tail of what he had found, so he was asking Huo Sang to help him by going over to take a look for himself. [...] “Mr. Huo, Mr. Bao, I’m so sorry to have to trouble you again [...] We’re really in a quandary!” Ni Jinshou slowly knitted his eyebrows, clearly quite disheartened. “Frankly, I can’t figure how to make sense of what’s happened”.⁴⁸

Huo Sang è sempre ben disposto ad aiutare la polizia di Shanghai, non solo per il gusto dell’investigazione, ma anche per poter dimostrare che la polizia rappresenta sì la giustizia, ma che l’atteggiamento che assume nei confronti dei

⁴⁵ KINKLEY, *Chinese Justice, the Fiction*, op. cit., p. 147.

⁴⁶ Huo Sang è un detective e non lavora con o per la polizia, tuttavia ci collabora quando gli viene chiesto aiuto per un caso particolarmente confuso e complesso. Cfr. Jeffrey KINKLEY, *Chinese Justice, the Fiction*, op. cit., p. 185.

⁴⁷ È Bao Lang, l’assistente di Huo Sang, che racconta le storie del detective.

⁴⁸ WONG, *Sherlock in Shanghai*, op. cit., pp. 1- 2.

cittadini e della società in generale non è positivo e né costruttivo, perché i poliziotti sono arroganti e facilmente irritabili e ricorrono spesso all'aggressività.⁴⁹

La polizia è una nuova istituzione nata durante la Cina repubblicana nella prima metà del Ventesimo secolo, quando si sente il bisogno di collocare, all'interno della società, degli ordinamenti di giustizia criminale quali ad esempio forze di polizia, procuratori e anche nuove corti. Con la nascita di nuove forze giuridiche lo stato prova a centralizzare le funzioni che erano precedentemente delle singole entità locali direttamente sotto il suo controllo.⁵⁰ Durante i primi anni del Novecento le grandi città come Shanghai diventano teatro di crimini che sono sempre più frequenti e che riguardano sempre più atti di vandalismo e di violazione di proprietà come furti e rapine, ma non sono insoliti neanche i crimini relativi alla droga, al sesso e al denaro come ad esempio i delitti passionali o quelli finanziari.⁵¹

“What does this shoe show you? Please, Lieutenant. It would be better if you would tell us right off rather than engage us in a needless guinness game.” [...] “So you insist that I get right to the point? Fine. Just think. An attractive shoe, obviously not her husband’s but belonging to a man, turns up in the bedroom of a young woman. Now do I need to spell out for you what that means?” Fan Tong waxed increasingly enthusiastic as he spoke. He uncrossed his legs as he continued, evidently well pleased with himself. [...] Every one of the areas of uncertainty points to the same thing: This woman sent her two servants of last night to clear the house. Her purpose was to receive her – well, her lover! To put it indelicately, she was getting ready to engage in that nine- letter word, in – in ‘cuckoldry!’” “You seem to be so sure, Lieutenant Fan. Don’t you see that there are problems with what you say?” Huo Sang asked him dryly. “Problems? Huh?” “Wang Four has told us clearly that his young mistress almost never went out and that she had always been proper in her behavior. Doesn’t this contradict your conclusion?” “How can you rely just on the Word of Wang Four?” Huo Sang nodded his agreement. “Now *that’s* a proper question. Precisely because I can’t, I’ ve planned to

⁴⁹ KINKLEY, *Chinese Justice, the Fiction*, op. cit., p. 203.

⁵⁰ MÜHLHAHN, *Criminal Justice in China*, op. cit., p. 58.

⁵¹ *Ibidem*, p. 85.

consider the case from other angles, and the more caution I exercise as I do so the better. What I can't go along with are snap conclusions."⁵²

Il delitto in questione è poi risolto da Huo Sang, il quale, fornendo la soluzione, spiega che il crimine è stato sì passionale, ma che il marito della vittima non avrebbe mai scoperto l'adulterio se non fosse entrato in casa di nascosto alla ricerca del denaro e dei gioielli della moglie che gli sarebbero serviti per fuggire dai suoi problemi verso un'altra città. Cheng Xiaoqing, riportando questo caso e altri casi in cui Huo Sang collabora con la polizia, cerca di evidenziare un aspetto che ridicolizza la polizia e le nuove istituzioni giuridiche.

Dopo l'età imperiale, con la nascita della Repubblica, il territorio cinese è diviso tra aree sotto il controllo nazionalista e aree sotto il controllo comunista; quel che hanno in comune questi due partiti è che entrambi investono molto nella sicurezza, è infatti in questo periodo che nascono le prime forze dell'ordine e le prime prigioni come luogo di reclusione e non come luogo in cui attendere la propria esecuzione.⁵³ Nei primi decenni del Novecento si sente il bisogno di istituire dei nuovi organi giuridici che siano formati da persone capaci e competenti, che non siano solo letterate e intellettualmente abili, ma che siano specializzate in un ambito preciso, addestrate per lavorare nelle forze dell'ordine, in grado di fare giustizia e riportare l'armonia sociale tra i cittadini. Si sente il bisogno di alleggerire il ruolo del giudice di epoca imperiale suddividendo i ruoli che erano di sua competenza tra la polizia, che indaga in casi criminali e mantiene l'ordine pubblico, gli avvocati, specializzati in giurisprudenza e in grado di aiutare il giudice a fare la scelta giusta quando, a conclusione del processo, deve emettere la sentenza che potrebbe cambiare definitivamente la vita dell'imputato e che, secondo la nuova Carta Costituzionale approvata nel 1911 deve essere giusta e ben calibrata in base al crimine commesso dal colpevole.⁵⁴ Tuttavia, l'approccio di queste nuove forze dell'ordine nei confronti della rieducazione e della disciplina varia di territorio in territorio; le forze dell'ordine sotto il controllo del

⁵² WONG, *Sherlock in Shanghai*, op. cit., pp. 17- 18.

⁵³ Nella Cina imperiale la prigione non era una pena, era il luogo in cui gli indagati e i condannati attendevano l'interrogatorio, la sentenza o la condanna; cfr. p. 115.

⁵⁴ MÜHLHAHN, *Criminal Justice in China*, op. cit.

Guomindang 国民党, il Partito Nazionalista (GMD), ritengono che la polizia, le prigioni e i campi rieducativi debbano essere violenti e debbano dare insegnamenti attraverso la disciplina, il duro lavoro e se necessario anche la tortura, pur violando la legge, visto che il nuovo sistema legale cinese, che mantiene le basi dei codici imperiali, particolarmente l'ultimo e più corposo codice Qing, non consente la tortura né l'utilizzo delle cinque punizioni, abolite nel 1905. È stato deciso infatti di sostituire ogni pena corporale con delle sanzioni pecuniarie o con la detenzione, e solo in casi considerati estremamente gravi dalla legge è prevista la pena di morte, generalmente per strangolamento o per fucilazione⁵⁵, e l'esecuzione non è pubblica; si tratta di un'altra modifica rispetto al codice Qing.

Le idee che non subiscono cambiamenti rispetto ai codici imperiali sono quelle di giustizia e di importanza del mantenimento dell'ordine cosmico e dell'equilibrio tra *yin* e *yang*: solo rispettando la legge si riesce a mantenere tale equilibrio e se mai la legge dovesse essere infranta e l'equilibrio sociale disturbato, istituzioni giuridiche come le forze dell'ordine, facendo ciò per cui sono addestrate e rieducando i cittadini⁵⁶, ripristinano l'armonia sociale e l'ordine cosmico.

Le istituzioni giuridiche e le forze dell'ordine presenti nei territori comunisti non differiscono da quelle nazionaliste e non ci sono differenze di ruolo o atteggiamento; anche la polizia sotto il controllo del Partito Comunista ritiene infatti che il proprio ruolo sia quello di riportare l'ordine e di far comprendere la giustizia attraverso l'imposizione della legge e la rieducazione, quello che però i membri del Partito Comunista cercano è un nuovo approccio, diverso da quello violento e aggressivo del Partito Nazionalista. Secondo i comunisti l'intero sistema penale creato dal GMD è concepito come uno strumento in mano alla classe dirigente il cui utilizzo verte soltanto sulla repressione e lo sfruttamento delle masse cinesi e quindi sulla violenza e l'arroganza, fallendo miseramente nel tentativo di produrre giustizia attraverso le prigioni.⁵⁷ Il Partito Comunista, ancora

⁵⁵ Solo in caso di furto e brigantaggio è consentita la fucilazione.

⁵⁶ La rieducazione si svolge generalmente in campi di prigionia in cui i detenuti sono torturati non solo fisicamente attraverso lavori forzati e torture quando necessarie, ma anche attraverso la violenza psicologica, che consiste spesso nel privare il detenuto dei bisogni primari quali bere e mangiare, oppure proibirgli il tempo libero o un certo spazio. Cfr. MÜHLHAHN, *Criminal Justice in China, op. cit.*, pp. 113- 114.

⁵⁷ *Ibidem*, p. 147.

alle prime armi e quindi non ancora nel pieno delle forze, prende spunto dal sistema giudiziario criminale sovietico e dalle recenti rivoluzioni che avevano caratterizzato la Cina fino a pochi anni prima.⁵⁸ Il PCC dà fondamentale importanza alla giustizia, alla sua autorità e alla sua relativa indispensabile imposizione, trattandosi dello strumento educativo dominante e più importante per il mantenimento dell'armonia sociale. Il Partito Comunista ritiene inoltre che alla base del sistema penale ci sia l'idea di rieducazione: la prigionia non è vista come un'opportunità per il colpevole di redimersi o migliorarsi, ma solo come un processo di rinnovamento della propria vita attraverso l'insegnamento dei più importanti valori comunisti, in modo tale che anche la società comunista cinese abbia sempre più membri e si rafforzi sempre più, essendo solamente in una fase iniziale di realizzazione e formazione. Uno dei valori che insegna il PCC è quello del lavoro e della conseguente importanza della classe lavorativa; secondo l'ideologia comunista il lavoro, l'esercizio fisico e psicologico e la conoscenza sono attività che alimentano la mente e di conseguenza modificano, migliorandolo, l'atteggiamento mentale di coloro i quali praticano certe attività mentalmente stimolanti. L'obiettivo principale dei membri del Partito Comunista è quello di far affacciare nuove persone a questa ideologia, cercando di cambiare il mondo in meglio, partendo dal cambiamento e dal miglioramento di se stessi.⁵⁹

All'interno dei libri di Cheng Xiaoqing l'approccio alle indagini di Huo Sang è molto più vicino all'ideologia comunista piuttosto che a quella nazionalista, pur non operando in pieno regime comunista; tuttavia, anche Huo Sang ritiene che, attraverso la pratica di attività mentalmente stimolanti, la mente riesca a provocare una serie di funzioni e di impulsi positivi che producono a loro volta conoscenza e competenze in svariati campi. Quel che Huo Sang fa all'interno delle sue vicende è mettere al servizio della società le proprie conoscenze e abilità, così facendo non solo migliora il mondo in cui vive rendendo la città di Shanghai più sicura, ma stimola continuamente se stesso, imparando nuove cose e raggiungendo nuovi limiti conoscitivi, ma soprattutto aiuta la società e le persone a lui vicino a

⁵⁸ Si tratta soprattutto delle rivoluzioni anti- imperialiste contro il Giapponese e l'Occidente, la cui comune intenzione era quella di trasformare la Cina in una grande colonia; da questi scompigli nasce una serie di movimenti politici i cui principi convergeranno poi nell'ideologia di base del PCC.

⁵⁹ MÜHLHAHN, *Criminal Justice in China, op. cit.*, pp. 146- 152.

risvegliare la loro mente e far loro scoprire nuove realtà e a intraprendere strade originali e diverse intraprendendo nuove e interessanti esperienze. Huo Sang vede questo stimolo nell'investigazione: quel che lui fa non è semplicemente il suo lavoro, ma per lui è anche un passatempo, un'attività che svolge con piacere e che gli dà occasione di far lavorare l'intelletto fin dal momento in cui entra in contatto con il suo cliente e l'investigazione ha inizio. Solamente il racconto iniziale, quello che serve al detective per farsi un'idea generale della situazione, stimola una serie di domande alle quali, per trovare risposta, deve spingersi sempre più avanti nelle indagini e scoprire nuove cose:

“Do you think the case *is* worth looking into?” I asked him. “I feel there are several points about it that are challenging,” said Huo Sang. “First, why does he want to pretend to be a teacher? Second, since he’s subletting a back room, you can imagine what his financial situation must be. Then where did all that cash come from? And third, what’s most bizarre is the question of his purloining the knife. Was he really going to commit a violent crime with it? Since he did have money, why couldn’t he have bought one for himself? If he didn’t steal it, then the knife’s disappearance was odd indeed. Besides, how did it come to be sharpened?” “Hmm, that’s indeed strange. I was thinking the knife had perhaps been taken and used by someone else living there and that the man had simply been wrongly accused by the old lady.”⁶⁰

Quindi Huo Sang, già con il primo colloquio con la sua cliente, riesce a indirizzare la propria mente verso la meta finale, e cioè il trionfo della giustizia, al quale giunge attraverso osservazioni, congetture, deduzioni e rivelazioni e riesce ogni volta a portarvi Bao Lang, che lo segue in ogni sua mossa. Capita, come già abbiamo visto in precedenza, che Huo Sang debba collaborare con la polizia, il più spesso delle volte contro voglia; l'intenzione di Cheng Xiaoqing, decidendo di far collaborare Huo Sang con le forze dell'ordine nei primi anni del Novecento, è quella di mettere in risalto il loro consueto atteggiamento spaccone e violento e

⁶⁰ WONG, *Sherlock in Shanghai*, *op. cit.*, pp. 99- 100.

soprattutto per niente costruttivo e non collaborativo.⁶¹ Quando sono istituite le forze dell'ordine, nei primi anni del Novecento, coloro che ne sono parte vengono addestrati affinché siano in grado di gestire e reprimere situazioni violente, caotiche e rivoluzionarie, ma soprattutto che siano in grado di fare giustizia e di riportare l'ordine attraverso l'uso della violenza; solo negli anni seguenti vengono creati i corpi di polizia, costituiti da persone addestrate invece per mantenere la sicurezza all'interno dell'area di cui sono responsabili cercando di rintracciare –attraverso le indagini, i sopralluoghi, gli interrogatori e tutto quel che richiede un'investigazione– i criminali che distruggono l'equilibrio cosmico disturbando l'armonia sociale.⁶² Questo è quel che la polizia ha il dovere di garantire ai suoi cittadini, tuttavia, agli occhi del giovane scrittore Cheng Xiaoqing, che scrive le sue storie del crimine proprio durante i conflitti tra PCC e GMD e la nascita delle forze dell'ordine, tutti coloro che fanno parte del corpo di Polizia sono persone che sono diventate poliziotti dopo aver avuto un passato nelle forze dell'ordine o all'interno dei campi di prigionia in cui vivevano la violenza e l'aggressione e non sono quindi abituate a ragionare o prendere decisioni o entrare in azione, ma sono stati abituati a rispondere alle direttive, eseguire gli ordini senza che potessero esprimere il loro giudizio; facevano solo quello che veniva loro ordinato dai loro dirigenti. Questi uomini sono coloro che devono far rispettare la legge, che devono indagare, trovare i malfattori e catturarli e che devono riportare l'ordine e l'armonia sociale nelle città e Huo Sang non sempre è entusiasta di dover collaborare con loro, e neanche la polizia è elettrizzata all'idea di lavorare con il detective, soprattutto perché Huo Sang, oltre ad essere molto preparato e competente, è anche molto egocentrico e non perde occasione di mettersi in mostra e fare sfoggio delle sue capacità, assumendo un comportamento che può aiutare le indagini ma che più frequentemente infastidisce molti dei suoi collaboratori poliziotti, soprattutto perché si sentono messi in ombra.

⁶¹ KINKLEY, *Chinese Justice, the Fiction*, op. cit., p. 203.

⁶² MÜHLHAHN, *Criminal Justice in China*, op. cit.

“Mr. Huo,” he⁶³ asked, “what in your opinion is the motive for this crime?” “I’ve said all along that the motive is contained in a single word, a word that can be rendered in three times three letters. You still don’t believe me?” Fatty fan Interrupted. “I’ve heard that more than once,” Ni Jinshou retorted as he shot a quick glance at his superior. “But to listen to Mr. Huo’s opinion is to profit from another point of view. What he thinks can perhaps lend support to your views.” “That’s fine. Yes. Good. Good.” The fat man kept nodding his head. “Mr. Huo, let’s see what you have to say. What is there about my conclusion that you would dispute?” “I only suggest that your conclusion may be a bit premature, since we haven’t as yet clearly taken everything into consideration,” said Huo Sang mildly. “Up to the present, I feel that there are still areas of uncertainty–” “ Uh... uh, the areas of uncertainty you’re concerned with – don’t they point to the shoe?” Fan cut in to ask. “Of course. The shoe is one factor.” Huo Sang remained calm. “But there are others. The ashes over in the corner of the room, for instance. It’s obvious that some sort of letter was burned. And than Wang Four going home last night ahead of schedule seems somewhat more than just coincidental. Furthermore, the young maid Xiangling was locked in her room from the outside. Who do you think could have done that? And what could have been the reason?” “Right. I’ve paid attention to all that. But what’s most important is this pretty little shoe we have,” Fan Tong said.⁶⁴

Il tenente, capo delle indagini a cui anche Huo Sang partecipa, si tiene sempre sulla difensiva e nei confronti del detective Huo assume un atteggiamento chiuso e scontroso, questo perché è consapevole del fatto che le deduzioni e gli approcci di Huo Sang sono giusti, ma come è solito nei poliziotti, l’orgoglio è più forte della ragione e non vuole ammettere che l’aiuto del detective sia prezioso, ma preferisce continuare sulla sua strada e la sua teoria, anche se senza fondamento, soprattutto se non è presente alcuna prova della colpevolezza di colui che il tenente dice essere il colpevole.⁶⁵

⁶³ Il detective Ni Jinshou, subordinato del tenente Fan Tong che dirige le indagini.

⁶⁴ WONG, *Sherlock in Shanghai*, op. cit., pp. 16- 17.

⁶⁵ KINKLEY, *Chinese Justice, the Fiction*, op. cit., p. 203.

La polizia, pur violenta e senza una precisa organizzazione se non la gerarchia interna che determina chi comanda chi e chi esegue gli ordini di chi, rappresenta sempre la legge, ed è una delle istituzioni più potenti e più rispettate della Repubblica, e neppure una persona come Huo Sang, per quanto egocentrica e piena di sé, oserebbe contraddirla, tuttavia, essendo il detective anche un uomo giusto, decide di intervenire e controbattere il volere della polizia, perché sa che quest'ultima sbaglia e, accusando l'uomo che pensano essere il colpevole, manderebbero in prigione un innocente. Huo Sang, che nei romanzi di Cheng Xiaoqing rappresenta la legge tanto quanto la polizia, vuole fare giustizia e catturare il vero colpevole del crimine, non vuole incolpare e far pagare la pena a un innocente, non solo perché non sarebbe corretto nei confronti dell'innocente prigioniero, ma perché, con l'uomo sbagliato in prigione e il colpevole ancora a piede libero, l'ordine cosmico e l'armonia sociale non sarebbero più equilibrate, proprio a causa della mancanza di giustizia. Huo Sang prende allora in mano la situazione e diventa l'unico rappresentante della legge: diventa poliziotto, giudice, giuria ed esecutore⁶⁶, pur non essendo la rappresentazione del potere dello Stato come invece lo era il giudice Di ai tempi della dinastia Tang. Nonostante ciò il detective Huo in molti casi si improvvisa giudice e corregge gli errori commessi dalla società attraverso l'imposizione della giustizia non solo mettendo in atto il proprio metodo deduttivo nelle indagini, ma anche sentenziando e annunciando il ritorno all'equilibrio cosmico. Non capita poche volte, infatti, che, anche durante le collaborazioni con la polizia, sia lui a chiudere le indagini, pur non essendone lui a capo:

Huo Sang, too, let out a sigh. "As for culpability, I think that, aside from her avaricious and heartless husband, that young punk Shen Yitian deserves some serious punishment. But that's all matter of law. Jinshou, I assume you'll see that justice is carried out in this case." Ni Jinshou stood up and

⁶⁶ Huo Sang non assume il ruolo di esecutore in quanto boia vero e proprio, ma diventa solamente esecutore passivo, nel senso che all'interno dei romanzi spiega sempre a Bao Lang e ai suoi lettori quale sentenza viene emessa per il condannato dandone una plausibile spiegazione, come fosse lui stesso a emettere la sentenza contro di lui, come vedremo più avanti. Cfr. KINKLEY, *Chinese Justice, the Fiction*, op. cit., pp. 204- 205.

nodded. "Yes, Mr. Huo. You can rest assured. When the case goes before the court, this unconscionable little hoodlum will not be let offlightly."⁶⁷

Solamente alla fine dei vari racconti di Cheng Xiaoqing si parla di processo o di condanne, anche se per solo alcune righe; non esiste alcun racconto in cui sia narrato il processo per intero, o la descrizione degli interrogatori, o gli sforzi degli avvocati nel tentativo di difendere l'imputato e di tirarlo fuori da un'eventuale condanna oppure, più semplicemente, un racconto in cui sia messa per scritto anche solo la sentenza finale emessa dal giudice. I riferimenti ai Codici Penali e alla Costituzione all'interno delle *crime story* di Cheng Xiaoqing sono intenzionalmente nulli, si tratta infatti di una scelta dell'autore quella di non inserire alcun rimando politico o giuridico, non solo perché il periodo in cui opera è da quel punto di vista non molto stabile, ma soprattutto perché sente il bisogno di allontanarsi dal genere *gong'an* per avvicinarsi ad un genere che non presenti caratteristiche imperiali, ma che anzi si avvicini molto di più ai moderni generi occidentali, che non guardano all'aspetto giuridico o penale né tantomeno a quello educativo, come i romanzi del giudice Di, ma pongono molta più enfasi sull'aspetto narrativo e sulla struttura della storia. Secondo lo stesso Cheng Xiaoqing, infatti, una storia del crimine deve essere scorrevole, divertente da leggere e moderna, e affinché le nuove *detective story* siano effettivamente così devono allontanarsi il più possibile dai racconti dei casi giuridici del giudice Di e da tutte le caratteristiche culturali imperiali che li caratterizzano. Scegliendo di seguire il moderno modello occidentale, Cheng Xiaoqing si allontana quindi volontariamente dalla tradizione imperiale e dalla classica formula processuale, decidendo, tuttavia, di non abbandonare un aspetto dominante di quella formula, e cioè il senso della giustizia.⁶⁸ Anche Huo Sang, come già abbiamo visto, ha molto a cuore che la giustizia trionfi e che il criminale sia quindi catturato e che gli sia data la pena ben calibrata sulla base dei suoi crimini e sono proprio del detective Huo le parole che pronuncia a Bao Lang all'interno di uno dei racconti di cui sono protagonisti e che descrivono in maniera

⁶⁷ WONG, *Sherlock in Shanghai*, op. cit., p. 44.

⁶⁸ KINKLEY, *Chinese Justice, the Fiction*, op. cit., p. 239.

esplicativa e precisa il concetto di pena e di giustizia, nonché la storia di come si siano evolute nel tempo senza che i concetti siano cambiati:

He emitted a heavy sigh. "Bao Lang, you've got to agree that the way to deal with a criminal is to punish him. You're also acquainted with penology and so must understand that the punishment of criminals follows the evolution of social system, leading to the formulatin of various ideologies and justification. In the very beginning, punishment had to do with vengeance – 'an eye for an eye, a tooth for a tooth.' After that, it focused on intimidating the criminal with harsh physical punishment. Later on came the idea of reform through nurturing both the mind and the body. At the present, these ideas have made a huge advance by taking the path of prevention through anticipation."⁶⁹

IV. 3 L'ispettore capo Chen Cao e il ruolo delle forze dell'ordine

Come già abbiamo visto per le storie del crimine cinese moderne, anche quelle contemporanee di Qiu Xiaolong non si prestano facilmente all'analisi del diritto penale, poiché il senso della giustizia è sì ancora molto forte, ma non è il vero protagonista dei suoi racconti. Anche nei nuovi romanzi *noir* di Qiu Xiaolong, infatti, proprio come nei racconti di Cheng Xiaoqing, il lettore è molto più interessato al mistero, all'idea di un enigma da risolvere, ma soprattutto è interessato allo svolgimento delle indagini che portano a capire i motivi per cui un criminale commette certi crimini. Il lettore di *crime story* contemporanee non ricerca il senso di appagamento nel sapere che giustizia è stata fatta, e per questo motivo, anche per i romanzi *noir*, il parallelismo con il sistema giuridico non è immediato. È inoltre opportuno aggiungere che l'analisi giuridica di questo paragrafo non si focalizza sul diritto penale contemporaneo, come potrebbe far pensare l'ambientazione delle vicende dell'ispettore Cao nella Cina degli anni

⁶⁹ WONG, *Sherlock in Shanghai*, op. cit., p. 92.

Novanta del Novecento. Qiu Xiaolong, infatti, pur ambientando le sue storie nella Shanghai degli anni Novanta del XX secolo, si sente ancora fortemente legato alla Cina che lui ricorda, e cioè quella del regime maoista. Ha lasciato la sua terra natale subito dopo la strage di Tian'anmen e da quel momento non ha più vissuto sulla propria pelle lo sviluppo e il cambiamento che la sua nazione ha affrontato dopo che se ne è andato; l'unica Cina che lui sente sua e che decide di rappresentare all'interno dei suoi libri è la Cina socialista di Mao, ed è per questo motivo che la realtà giuridica dei suoi racconti non corrisponde al periodo di ambientazione dei romanzi ma è quella della Cina che ha vissuto prima di doverla lasciare. All'interno dei suoi racconti, Qiu Xiaolong fa continui riferimenti al periodo maoista o post maoista di Deng Xiaoping, ad esempio dando spiegazioni di slogan politici, facendo riferimenti storici o letterari oppure incentrando un intero romanzo su un serial killer il cui segno distintivo è un *qipao* rosso con cui veste le proprie vittime dopo averle uccise; si tratta di un tradizionale abito mandarino che era proibito indossare durante la Rivoluzione Culturale e che diventa la firma del criminale a cui Chen Cao dà la caccia nel suo *Di seta e di sangue*. Dedicare un intero libro al *qipao* rosso comporta fare dei continui confronti tra il presente in cui l'Ispezzore fa le sue investigazioni e il passato della Rivoluzione Culturale che fa parte invece della personalità dell'autore e della Cina che lui ricorda e racconta.

All'improvviso gli compare l'immagine del *qipao* rosso, ma in un modo totalmente inedito. Gli parve di vederlo *lì e al passato*: negli anni Sessanta, sullo sfondo delle bandiere rosse del Movimento per l'Educazione Socialista: era Chen, che portava una Sciarpa Rossa, e gridava slogan rivoluzionari assieme alle "masse rivoluzionarie". Capì che all'epoca quel genere di abito, sia in un film che nella vita reale, avrebbe potuto essere qualcosa di controverso; ma alla luce degli standard moderni, invece, poteva essere considerato antiquato.⁷⁰

Tuttavia, pur non essendo il sistema giuridico contemporaneo quello che Qiu Xiaolong riporta all'interno dei suoi romanzi, è come se ne avessimo comunque

⁷⁰ Qiu XIAOLONG, *Di seta e di sangue*, op. cit., p. 204.

un'analisi, anche se superficiale e non approfondita; l'organizzazione giuridica attuale deriva infatti direttamente dal sistema maoista e le modifiche attuate durante gli anni dal maoismo ad oggi sono minime. Perciò attraverso i libri di Qiu Xiaolong abbiamo sì una visione dell'assetto giuridico maoista, ma possiamo avere anche un quadro molto generale delle istituzioni giuridiche attuali.

Un altro motivo per cui l'associazione dei racconti di Qiu Xiaolong con il diritto penale non è immediata, deriva dal cambiamento del ruolo della legge; nei nuovi romanzi *noir* di Qiu Xiaolong, infatti, la legge non è la principale protagonista dei racconti come nelle storie del giudice Di, nelle quali il filo logico era delineato proprio dal senso di giustizia e dalle procedure legali. Questo cambiamento è inevitabile perché nel mondo reale –e di conseguenza anche nella narrativa– la legge non rappresenta più la giustizia e l'autorità, ma diventa semplicemente un metodo utilizzato dal Partito per consolidare il proprio regime.⁷¹ Dopo la sconfitta del GMD, il PCC assume il potere e nomina Mao Zedong leader del partito, mettendolo a capo del governo. Per il PCC il primario bisogno, oltre a quello di avere il maggior numero di sostenitori, è quello di eliminare i controrivoluzionari, ed è per questo motivo che si sente la necessità di creare un nuovo sistema giuridico, che non solo regoli il crimine, ma che serva soprattutto a reprimere i crimini di carattere controrivoluzionario, tanto che la pena diventa segno di vendetta, come fosse un modo per vendicarsi delle sconfitte precedentemente subite da parte del Partito Nazionalista.⁷² Le autorità iniziano quindi a sentire il bisogno di creare una diversa struttura della sicurezza interna e questo vede l'istituzione di due nuovi ministeri e un ufficio: il Ministero Giudiziario, il Ministero degli Affari Interni e il nuovo Ufficio di Protezione Politica, il cui ruolo è quello di garantire sicurezza politica.⁷³

Con la presa del potere, il PCC, in seguito agli scontri con il GMD, sente inoltre l'immediata necessità di creare un sistema di amministrazione giudiziaria in quanto, soprattutto nelle città che erano sotto il controllo del Partito Nazionalista, regna il caos sociale e la criminalità aumenta. Lo sviluppo giuridico

⁷¹ MÜHLHAHN, *Criminal Justice in China*, op. cit.

⁷² *Ibidem*, pp. 161- 162.

⁷³ *Ibidem*, p. 162.

durante il governo maoista può esser suddiviso in tre diverse fasi⁷⁴: una prima fase che va dal 1949 al 1953, in cui si cerca di smantellare il sistema giuridico istituito in precedenza del GMD⁷⁵; è in questa fase che vengono stipulati una serie di articoli che aboliscono tutte le leggi e tutte le istituzioni legali della Cina Nazionalista. Alcune delle istituzioni che nascono durante questo periodo servono esclusivamente all'eliminazione dei controrivoluzionari, in quanto sono loro ad essere considerati i criminali più pericolosi che disturbano l'ordine sociale; solo in seguito si istituiranno organi per l'eliminazione di criminali veri e propri. La seconda fase va dal 1954 al 1957, ed è la fase in cui si cerca di stabilire un sistema giuridico completo e preciso sull'impronta di quello sovietico; questa è poi la fase in cui nasce il Ministero della Giustizia e in cui viene creato un ordinato sistema di amministrazione della giustizia. È infatti in questa fase che si stabiliscono, con più precisione, i ruoli e i compiti delle forze dell'ordine, e più nello specifico della Polizia.⁷⁶ La terza e ultima fase è quella più lunga e sicuramente più significativa per quanto riguarda la vita di Qiu Xiaolong; ha inizio nel 1958 e termina venti anni dopo, nel 1978. In questa fase si ha un consolidamento del sistema nato durante la seconda fase, che però perde la propria autorità durante il periodo della Rivoluzione Culturale, quando Mao istituisce le Guardie Rosse sostituendole a istituzioni pubbliche quali la polizia, la procura e le corti.⁷⁷ Tuttavia, all'interno dei romanzi di Qiu Xiaolong, colui che ha il ruolo da protagonista è l'Ispettore Capo Chen del Dipartimento di polizia di Shanghai; egli non è più un investigatore come lo era Huo Sang nei racconti di Cheng Xiaoqing, ma lavora in squadra, non agisce più per conto proprio ma collabora con i suoi colleghi poliziotti.

Come già abbiamo visto, l'istituzione della polizia non risale al periodo maoista, già nei primi anni del Novecento era un'istituzione attiva, autoritaria e rispettata; durante il regime comunista ne sono stati definiti con più precisione i compiti. Con l'approvazione del Programma Comune nel 1949 viene creato un sistema giuridico nazionale formato da corti popolari, procura e agenzie di

⁷⁴ MÜHLHAHN, *Criminal Justice in China*, op. cit., pp. 177- 196.

⁷⁵ Cfr. *Ibidem*.

⁷⁶ Vedremo più avanti quali sono i ruoli e i compiti delle squadre di polizia e di coloro che ne fanno parte. Cfr. *Ibidem*.

⁷⁷ La procura scompare e le sue funzioni e i suoi poteri vengono trasferiti al Ministero della Pubblica Sicurezza. Cfr. *Ibidem*, p. 191.

pubblica sicurezza.⁷⁸ Il sistema è costruito su tre diversi livelli, e i tre livelli sono rappresentati dalle Corti delle contee, da quelle di provincia e dalla Corte Suprema del Popolo. Le Corti di contea fanno da tribunale di prima istanza, il tribunale di seconda istanza o tribunale d'appello è rappresentato dalle Corti provinciali; se si fa appello già alla seconda istanza il giudice può emettere una sentenza che risulta ufficiale, quindi effettiva e non modificabile né ritrattabile.⁷⁹ I principali compiti delle corti sono stabiliti soltanto qualche anno più tardi, nel 1954, con la promulgazione della legge per l'organizzazione delle Corti del Popolo quando si decide che alle corti spettano il giudizio dei casi criminali e la sentenza delle pene, la repressione dei conflitti civili e la rieducazione della parte chiamata in causa attraverso un processo giuridico. Il ruolo della polizia, invece, assieme a quello della procura, è quello di garantire l'ordine sociale e la sicurezza pubblica perseguendo il crimine e cercando di mettere sotto accusa i criminali. I procuratori, rispetto alle forze dell'ordine, hanno anche l'incombenza della revisione del lavoro della polizia e del controllo degli arresti e delle procedure.⁸⁰

“Ho sentito che sta facendo indagini sul caso di Guan Hongying, la Lavoratrice Modello della Nazione.”[Chen] non sapeva se fosse un'affermazione o una domanda, così si limitò ad annuire. [...] “Ci sono risultati vino ad oggi?” “Poche piste promettenti, ma niente di definitivo, molte domande sono ancora senza risposta.” “Che domande sono?” “Prove, movente, testimoni.” Cominciava a sentirsi a disagio. [...] “Al momento è tutto solamente ipotetico.” “Le ho chiesto di venire qui” disse [il direttore Yao Liangxia] con voce severa nel suo accento di Shandong, “perché desidero sapere in che modo sta conducendo le indagini.” “È un caso di omicidio. Stiamo seguendo l'abituale procedura.” “Avete individuato il vostro sospettato, vero?” “Sì.” Non vide alcuna ragione

⁷⁸ Paul HARSHALL, “Modern History Sourcebook: The Common Program of The Chinese People's Political Consultative Conference, 1949”, *The Important Documents of the First Plenary Session of the Chinese People's Political Consultative Conference (Peking: Foreign Languages press, 1949)*, pp. 1- 20, in “Fordham University's Internet Modern History Sourcebook”, luglio 1998, <http://www.fordham.edu/halsall/mod/1949-ccp-program.html>, 28 dicembre 2012.

⁷⁹ MÜHLHAHN, *Criminal Justice in China*, op. cit., pp. 180.

⁸⁰ *Ibidem*, pp. 185- 186.

per nascondere l'informazione.⁸¹ "In questa fase delle indagini, Wu Xiaoming è il nostro principale indiziato." "Il figlio del compagno Wu Bing?" [...] "Sì, abbiamo le prove." "Che tipo di prove?" Scelse di restare sul vago: "Al momento, prove circostanziali." "Quindi, da queste prove circostanziali lei conclude" disse tagliente, "che il figlio di Wu Bing abbia commesso un delitto." "No, noi non saltiamo a nessuna conclusione. È ancora oggetto di indagini. [...]" Il compagno Wu Bing è un vecchio compagno che io ho sempre rispettato. Sappiamo che è in ospedale. Lo sappiamo. E procediamo con molta cautela."⁸²

Il compito principale dei poliziotti è quello di garantire la protezione al popolo e la legge consente ai poliziotti, limitandone però l'autorità, di difendere il proprio popolo attraverso l'arresto o la trattenuta forzata dei criminali, anche se solo sospettati. Per poter agire in un ambiente in cui i cittadini si sentano sicuri e possano considerare il poliziotto come capace nel suo lavoro e farne di conseguenza un modello da seguire, un agente deve essere in grado di seguire alcune fondamentali linee di comportamento: deve abbracciare l'ideologia socialista, seguire il pensiero del partito e acquisirne i valori morali, deve essere consapevole del pericolo che comporta il suo lavoro ma considerarlo nullo e essere in grado di affrontarlo, e infine deve riuscire a mettere in secondo piano i propri interessi e le proprie necessità per lasciare spazio al bene comune dei cittadini⁸³, esattamente come fa l'ispettore capo Chen, che è costretto a rimandare i suoi studi di letteratura per seguire il caso del *qipao* rosso;

"Ha sentito parlare del caso del centro residenziale del Quartiere Nove Ovest?"
"Il Quartiere Nove Ovest? Sì, l'immobile di Peng Liangxin, una delle migliori zone al centro della città. Ho letto degli articoli di giornale". "Sì, noi pensiamo che lei dovrebbe occuparsi del caso". [...] "Direttore Zhong, mi dispiace moltissimo ma temo di non potervi essere d'aiuto. [...] Mi sono appena iscritto a un corso di laurea speciale all'università, in letteratura classica. Le prime

⁸¹ Il principale sospettato è il figlio di un quadro di partito e riferendo il nome al supervisore delle indagini Chen sa che cercherebbe di ostacolare le indagini per evitare una propaganda negativa al Partito, cosa che poi accade quando le prove portano con certezza alla colpevolezza di Wu Xiaoming.

⁸² Qiu Xiaolong, *La Misteriosa Morte della Compagna Guan*, op. cit., pp. 365- 366.

⁸³ Mengyan DAI, "Policing in the People's Republic of China: a review of recent literature", *Crime, Law and Social Change*, 50, 2008, p. 222.

settimane saranno di studio intensivo, e non avrò tempo per altro”. “Lei sta scherzando, compagno ispettore capo Chen. E il suo lavoro di poliziotto? [...] Vede, è una bella cosa allargare i propri orizzonti culturali, ma non penso proprio che lei ne abbia il tempo, vista la sua posizione. [...] Speravo di riuscire a convincerla. Un compagno di alto livello delle autorità cittadine mi ha suggerito di parlarle oggi.” “Presterò attenzione al caso in qualunque modo possibile” disse Chen. [...] “Magnifico. Le manderò il dossier sul caso” disse Zhong, prendendo quella frase come una concessione dell’ispettore capo. [...] Dopo aver terminato di parlare con Zhong, Chen capì che doveva scoprire quanto più possibile sul caso del Quartiere Nove Ovest. Iniziò subito a telefonare in giro, e la sensazione epidermica che si trattasse di un’indagine da evitare si rivelò esatta.⁸⁴

La polizia, per riuscire a mantenere l’ordine all’interno della società, non deve semplicemente arrestare i criminali; prima dell’arresto ci sono altre due fasi fondamentali, e cioè l’investigazione e l’accusa; dopodiché si può procedere all’arresto. Quel che il poliziotto deve assicurare al popolo è il mantenimento dell’ordine pubblico che porta conseguentemente all’equilibrio cosmico. Ai poliziotti è concesso il potere di arresto, purché si tratti della persona giusta, e cioè della persona che ha commesso il crimine e ha rotto l’ordine sociale. Come già il giudice Di in età imperiale e il detective Huo sang all’inizio del secolo ci hanno fatto capire, se la persona arrestata non è colpevole del crimine di cui è accusata, l’equilibrio sociale non è ristabilito e la sicurezza pubblica non è assicurata. Per questo motivo la polizia, prima di arrestare qualcuno, anche se solo un sospettato, deve fare delle indagini, procurarsi delle prove e studiare il caso, solo a quel punto si può procedere con la trattenuta del sospettato o con l’arresto del colpevole.

Le storie di investigazione di Qiu Xiaolong sono un resoconto delle vicende della polizia di Shanghai, più precisamente del Dipartimento casi speciali, e riportano le vicende dell’ispettore capo Chen dal momento in cui inizia a indagare su un caso fino all’arresto finale del criminale. Il caso si apre, sia nella vita reale sia nei racconti di Qiu Xiaolong, con il ritrovamento di un cadavere da parte di

⁸⁴ Qiu XIAOLONG, *Di seta e di sangue*, op. cit., pp. 15- 16.

qualcuno che avvisa immediatamente chi di dovere, il dipartimento di polizia. L'ispettore capo della squadra alla quale è assegnata l'indagine viene contattato e gli viene riferito tutto ciò di cui il dipartimento è a conoscenza, e in genere si tratta semplicemente dei tratti connotativi della vittima, del luogo e lo stato in cui è stato ritrovato il cadavere e dei primi provvedimenti che sono stati presi.

“Parla l'investigatore Yu Guangming, le riferisco un caso di omicidio.” “Cos'è successo?” “È stato trovato il corpo nudo di una giovane donna in un canale a ovest della contea di Qingpu. [...] Sono già stato sul posto. Adesso il corpo verrà portato all'obitorio. [...] Domani mattina farò un rapporto più dettagliato.”⁸⁵

Non appena il corpo è ritrovato le indagini hanno inizio. Ogni squadra, a seconda soprattutto del tipo di caso che deve risolvere, ha il proprio metodo investigativo; l'ispettore Chen Cao, che è a capo del corpo dei poliziotti dei casi speciali, tende a non delegare ma a fare di persona quel che potrebbero fare altri: è sempre sul campo, a indagare personalmente e a fare sopralluoghi sulle scene del crimine, certo di trovare qualcosa che lo porti sempre più vicino al colpevole. La perquisizione della casa della vittima, una volta identificata, è il primo luogo in cui la polizia cerca tracce o indizi che possano aiutare a capire che tipo persona fosse la vittima e quali fossero le sue abitudini, ma soprattutto cerca un tassello che colleghi la vittima al suo aggressore. Tuttavia un solo sopralluogo non è mai sufficiente; spesso infatti, durante la prima ispezione si tende a fare attenzione alle cose più visibili, più in mostra, mentre durante le ispezioni successive si cercano i dettagli, i particolari che sfuggono alla prima perquisizione o che inizialmente non sono considerati di fondamentale importanza.

Se Guan avesse voluto nascondere qualcosa a Wu, dove poteva averla messa? Chiunque volesse cercare qualcosa, avrebbe guardato nella scrivania e nei cassetti, avrebbe saggiato le pareti, rovesciato il letto, sfogliato pagina per pagina libri e riviste... L'ispettore capo Chen aveva già controllato quei posti

⁸⁵ Qiu Xiaolong, *La Misteriosa Morte della Compagna Guan*, op. cit., pp. 30- 31.

ovvi. Lascò vagare la torcia per la stanza senza darle intenzionalmente una direzione. [...] La luce alla fine si fermò sul ritratto incorniciato del compagno Deng Xiaoping appeso al muro. [...] Chen portò una sedia vicino al muro e ci salì sopra. Staccò dal muro il ritratto incorniciato, lo mise sul pavimento, e lo girò. Alcune graffette assicuravano la cornice alla tavola. Si piegavano facilmente. Tolsse con cautela la tavola. Venne alla luce un gruppo di fotografie avvolte nella carta velina. Le tirò fuori e le sparse sul tavolo. [...] ce n'era una di Guan che giaceva nuda su un tappeto marrone di fronte a un camino. Il fuoco scoppiettante illuminava le curve del suo corpo, le mani ammanettate dietro la schiena, la bocca imbavagliata, le gambe spalancate. Riconobbe il camino. Era quello del salotto di Wu, quello di marmo verde.⁸⁶

Grazie a quest'ultima perquisizione dell'appartamento della vittima, la squadra incaricata di risolvere questo caso ha più chiaro lo svolgimento dei fatti che ha portato a un assassinio; inizialmente sulle tracce trovate erano state fatte solamente congetture e deduzioni, almeno fino all'ultimo sopralluogo, che ha portato alla luce fotografie che hanno fatto maggior chiarezza sul caso e hanno confermato la logica e la validità delle ipotesi avanzate precedentemente. A questo punto, avendo una ben chiara e definita pista da seguire, l'ispettore può concentrarsi singolarmente sul compito di rintracciare il colpevole, interrogarlo e cercare di farselo confessare non solo l'omicidio, ma anche il movente.

“Il gioco è finito, è meglio se confessi tutto e subito.” Bao sembrava un germoglio di fagiolo verde bollito e raggrinzito. “Adesso c'è la prova: questo l'hai preso dalla stanza di Yin” disse Chen “È inutile negarlo. Questa è la tua ultima possibilità per collaborare.” “Bao, usa il cervello” disse Yu. “Io non volevo...” disse Bao tutto in un fiato. “Davvero, non avevo nessuna intenzione.” “Continua” disse Chen estraendo dalla tasca un miniregistratore a nastro. [...] E così Bao iniziò la sua confessione. [...] Per fare bene le cose sorvegliò di nascosto la zona per una settimana, poi decise di agire. Si intrufolò dalla porta sul retro poco dopo che Yin era uscita di casa, la mattina del 7 febbraio. [...] Ma gli ci volle più tempo del previsto per trovare qualcosa

⁸⁶ Qiu Xiaolong, *La Misteriosa Morte della Compagna Guan*, op. cit., pp. 480- 482.

di valore da rubare. [...] Quando sentì dei passi salire per le scale non ci fece caso. Nella casa c'erano tantissime persone. C'erano donne che uscivano prestissimo per andare al mercato. Ma quando sentì il rumore di una chiave che veniva inserita nella serratura si fece prendere dal panico. Corse a nascondersi dietro la porta, sperando di sgattaiolare fuori senza essere visto. Il viso terrorizzato di Yin osservò la stanza saccheggiata: quasi tutti i cassetti svuotati, e le scatole delle scarpe gettate sul pavimento. Si voltò verso Bao ma lui balzò in avanti, afferrò il cuscino dal letto e le coprì la faccia spingendola contro il muro. Cercava di impedirle di gridare, ma usò troppa energia. Quando finalmente lasciò andare il cuscino, Yin crollò a terra come un sacco. Non poteva assolutamente rimanere in quella stanzetta con un cadavere.⁸⁷

Se il sospettato, durante l'interrogatorio, si rifiuta di parlare con i poliziotti e non collabora, può essere trattenuto in carcere, almeno fino a quando non si trovano prove schiaccianti che lo condannino, l'alternativa è che decida di collaborare e di confessare il suo crimine. Una volta ascoltata e registrata la confessione, l'ispettore ha il potere di mettere in pratica la legge e di arrestare l'assassino e farlo portare in carcere, dove sarà trattenuto fino al giorno del processo, al quale dovrà presentarsi davanti al giudice accompagnato da un avvocato difensore, una nuova figura che deve la sua creazione all'ultima Carta Costituzionale, la quale prevede appunto che anche la difesa ha diritto a un avvocato.⁸⁸

Guang Hua, l'avvocato difensore di Peng, stava per pronunciare l'arringa finale. Gang si appellò alla clemenza della corte, in ragione del fatto che Peng aveva collaborato con il governo e aveva restituito i fondi, e perché non era a conoscenza del comportamento irregolare dei suoi dipendenti. [...] Fu un'arringa scaltra, nella quale Peng venne dipinto come un uomo d'affari che aveva commesso degli errori, alcuni di essi in buona fede.⁸⁹

⁸⁷ Qiu XIAOLONG, *Di seta e di sangue*, op. cit., pp. 245- 253.

⁸⁸ MÜHLHAHN, *Criminal Justice in China*, op. cit.

⁸⁹ Qiu XIAOLONG, *Di seta e di sangue*, op. cit., p. 335.

Le fasi che concludono il processo investigativo successive all'investigazione, all'accusa e all'arresto sono la difesa e il giudizio, ovvero quella parte in cui la giustizia fa il suo dovere, in cui, prima che la sentenza sia emessa, il colpevole, attraverso il suo avvocato, fa appello alla Corte cercando di trattare la pena. Con la proclamazione della sentenza si completa poi la procedura criminale iniziata con il ritrovamento di un cadavere su cui inizialmente non si aveva alcuna informazione e che ora ha invece un colpevole.

All'interno dei romanzi criminali contemporanei, come già abbiamo detto, la fase del processo e dell'emissione della sentenza non sono parti rilevanti e su cui gli autori spendono molte parole; Qiu Xiaolong, esempio di scrittore verboso e che non risparmia parole in alcun caso, alla fine dei suoi romanzi ci racconta semplicemente quale sentenza è stata emessa e quale pena spetti al colpevole, senza descrivere quel che succede all'interno del tribunale, questo perché ciò che interessa al lettore dei romanzi di Qiu Xiaolong è sapere che il colpevole è stato catturato e assicurato alla giustizia e che l'ordine sociale è stato ristabilito, e questo è l'unico motivo per cui un accenno al processo, in ogni caso, lo si fa sempre.

“Ispettore capo Chen, è tutto finito” Yu sembrava teso, come se avesse dormito poco. “Cosa intendi... tutto finito?” “L'intero affare. Il processo è finito. Wu Xiaoming è stato condannato a morte, colpevole di tutte le imputazioni contro di lui, e giustiziato ieri notte. Circa sei ore fa. Punto.” [...] “Wu non ha tentato di ricorrere in appello?” “È un caso speciale. Le autorità del Partito l'hanno messa così. Inutile appellarsi. Wu lo sapeva bene, anche il suo difensore. Un segreto che sapevano tutti. Appello o non appello, non faceva differenza.” [...] “Be', e Guo Qiang?” “Giustiziato anche lui, alla stessa ora, nello stesso luogo di esecuzione.”⁹⁰

Quel che realmente accade in tribunale durante il processo rimane oscuro ai lettori di *crime story* moderne e contemporanee, le uniche informazioni che ricevono e alle quali possono essere interessati, anche se superficialmente, riguardano solamente la pena che il condannato riceve dopo l'udienza. All'interno

⁹⁰ Qiu Xiaolong, *La Misteriosa Morte della Compagna Guan*, op. cit., p. 532.

dei romanzi gialli cinesi qui esaminati, questo aspetto non è mai descritto approfonditamente, ma vi è comunque accennato perché l'idea della giustizia che riporta l'ordine cosmico- sociale al suo equilibrio originale è tutt'ora rilevante. Un aspetto su cui Qiu Xiaolong calca molto la mano, soprattutto a conclusione dei suoi racconti, è la forte influenza del Partito sul giudizio finale; già abbiamo visto che la politica gioca un ruolo molto importante all'interno dei suoi romanzi e soprattutto si enfatizzano i complotti e gli intrighi interni al partito e alle forze di stato, compresa la polizia.⁹¹ Non capita poche volte, infatti, che l'avvocato del condannato riesca a contrattare la pena, modificandola ad esempio da un numero elevato di anni di carcere a soltanto alcuni mesi, o addirittura a evitare la prigione e risarcire in denaro la parte lesa.

Secondo informazioni riservate appena ricevute, Chen sapeva che Peng sarebbe stato condannato a tre anni. [...] Una conclusione simile sarebbe apparsa comprensibile, e forse anche accettabile, per la maggior parte del pubblico presente. [...] Allo stesso tempo, sarebbe stata per il governo l'occasione di dimostrare solidarietà nei confronti della gente comune. [...] Quanto a Peng, lui sapeva che non era proprio il caso di protestare per quei tre anni di pena. Grazie alle sue conoscenze sarebbe uscito di galera nel giro di un paio di mesi. [...] "E quali conoscenze?" "Probabilmente non c'è neppure bisogno che mi dilunghi in proposito".⁹²

In altri casi ancora la condanna è inevitabile e non è in alcun modo patteggiabile, tuttavia, pur di non rovinare la reputazione di alcuni membri del Partito, il giudice decide sì di condannare il colpevole, ma non per i crimini che ha realmente commesso e per i quali è sotto giudizio, bensì per reati di minore rilevanza. È quel che succede nel caso della compagna Guan, assassinata dal figlio di un quadro di partito estremamente stimato e rispettato, il cui nome sarebbe però infangato a causa del crimine del figlio:

⁹¹ Cfr. secondo capitolo.

⁹² Qiu XIAOLONG, *Di seta e di sangue*, op. cit., p. 333- 334.

“Lo sa qual era l'accusa più pesante contro Wu e Guo?” “Quale?” “Crimine e corruzione dovuti all'influenza dell'Occidente borghese.” “Puoi esser un po' più chiaro, Yu?” “Certo che posso, ma potrà leggere tutti i giochetti politici sui giornali. Titoli in rosso, scommetto. Sarà sul 'Giornale di Wenhui'. Adesso fa parte di una campagna politica contro il CCB, Corruzione e Crimini sotto l'influenza dell'occidente Borghese. Una campagna politica è stata varata dalla Commissione centrale del Partito.” “E quindi alla fine è un caso politico!” “Sì, il segretario di partito Li ha ragione. È un caso politico, come aveva detto fin dall'inizio” Yu non fece nessuno sforzo per nascondere l'asprezza nella sua voce. “Abbiamo fatto un gran bel lavoro.”⁹³

La presenza del PCC all'interno della vita giuridica è quindi costantemente presente, così come lo è all'interno dei romanzi *noir* contemporanei di Qiu Xiaolong, il quale però, specialmente alla fine, accenna soltanto, con una nota di rammarico, alla conclusione della vicenda. Quel che a lui e ai suoi principali personaggi interessa è che il colpevole sia assicurato alla giustizia, in modo tale che l'ordine sociale sia riequilibrato. Se tutto questo è possibile, è sicuramente grazie alla polizia e al lavoro che compie all'interno della società, lavoro che è descritto nei racconti di Qiu Xiaolong attraverso le fasi di procedura penale che queste forze dell'ordine devono affrontare: investigazione, accusa e arresto.

⁹³ Qiu Xiaolong, *La Misteriosa Morte della Compagna Guan*, op. cit., pp. 532- 533.

CONCLUSIONE

In questo elaborato si sono analizzati alcuni elementi di diritto penale da un punto di vista non prettamente giuridico o storico, bensì letterario; attraverso l'analisi di alcune *crime stories*, infatti, abbiamo seguito non solo l'evoluzione del genere letterario, ma anche lo sviluppo e i cambiamenti storici del diritto penale. Le opere scelte per questa analisi sono tre e fanno parte del grande ramo della letteratura del crimine, si tratta infatti di tre *detective stories* scritte e pubblicate in tre epoche diverse della storia della Cina.

In questa tesi si è cercato di evidenziare come queste storie di investigazione seguano passo passo l'evoluzione del diritto penale e si adattano ai cambiamenti e alle nuove figure giuridiche che nascono via via durante i secoli, creando un connubio duraturo tra letteratura criminale e diritto penale. Nei testi presi in esame, ad esempio, i personaggi protagonisti non sono mai rappresentati dalla stessa autorità: in epoca Tang abbiamo la figura del giudice, nei primi anni del Novecento è il detective il protagonista delle storie di investigazione e a fine Novecento lo diventa l'ispettore di polizia. Queste tre figure, come abbiamo visto all'interno della tesi, operano in epoche differenti e distanti l'una dall'altra, hanno mansioni diverse e fanno parte di istituzioni giuridiche differenti, ma il loro scopo è sempre lo stesso, anche ad anni di distanza o con titoli diversi: devono risolvere un crimine, e per farlo devono indagare, trovare indizi e interrogare sospettati; una volta risolto il crimine hanno il compito di assicurare il colpevole alla giustizia. L'evoluzione di questa figura letteraria protagonista delle storie di investigazione è quindi chiaramente delineata dallo sviluppo del diritto penale e delle istituzioni che servono a far rispettare la legge e ne impongono l'autorità; come si evolve la figura del giudice e i suoi compiti cambiano, così le *detective stories* si adattano a questi cambiamenti modificando i propri aspetti narrativi sulla base dei cambiamenti che subisce la legge negli anni e in base alla nascita di nuove istituzioni.

Tuttavia, all'interno della tesi si è visto anche che l'evoluzione letteraria delle storie del crimine, e più nello specifico del personaggio protagonista, non è

dovuta interamente all'evoluzione del diritto penale; certo è un aspetto fondamentale che è costantemente presente nelle storie di investigazione cinesi, tuttavia nei primi capitoli dell'elaborato è spiegato quanto l'influenza culturale dell'Occidente giochi un ruolo rilevante, soprattutto nei primi anni del Novecento; i metodi narrativi infatti cambiano e si decide di basare i racconti non più solamente sull'aspetto giuridico come in epoca Tang, ma su quello investigativo e deduttivo. Così facendo i lettori riescono a seguire il detective in ogni momento delle indagini, cercando di arrivare assieme a lui alla soluzione del mistero. In questo modo l'aspetto giuridico è messo da parte e si riscopre il piacere della letteratura d'intrattenimento.

L'aspetto stilistico delle *crime stories*, quindi, si modifica durante i secoli e si adatta alle nuove mode letterarie, all'influenza occidentale e ai cambiamenti che subiscono i Codici Penali e le Costituzioni; tutto questo è stato analizzato nei primi capitoli di questa tesi, mentre nell'ultimo capitolo si è affrontato invece l'unico aspetto che non subisce alcun cambiamento durante gli anni, né all'interno del sistema giuridico né tantomeno nella letteratura criminale. Si tratta del forte senso della giustizia, dell'imponenza della legge e del principio che è alla base di tutto ciò, e cioè l'ordine cosmico, principio regolatore che è il fondamento della giustizia cinese, e che si crea dall'armonia tra i cinque elementi e tra lo *yin* e lo *yang*. Ogni volta che viene commesso un crimine l'ordine cosmico si infrange e l'unico modo di ristabilire l'equilibrio infranto è quello di catturare il criminale e assicurarlo alla giustizia; coloro che hanno questo compito sono coloro che fanno parte dell'autorità, delle forze dell'ordine: sono i protagonisti delle *detective stories*.

Abbiamo visto che fin dalle prime storie di investigazione il compito del giudice è quello di trovare il criminale attraverso le indagini e assicurarlo alla giustizia; lo stesso compito lo ha successivamente il detective dei primi anni del Novecento, e lo ha ancora l'ispettore dei noir contemporanei. I loro titoli si modificano in base ai cambiamenti che le istituzioni giuridiche subiscono, si è visto infatti che in epoca Tang è il giudice colui che ha il compito di mantenere l'ordine cosmico e nei primi anni del Novecento nascono le nuove forze dell'ordine e i nuovi corpi di polizia, che alleggeriscono le mansioni del giudice ma che mantengono come obiettivo principale del loro lavoro il mantenimento

dell'equilibrio cosmico. Nel quarto capitolo questi cambiamenti sono studiati attraverso l'analisi dell'evoluzione dei protagonisti delle storie del crimine analizzate: il giudice Di, il detective Huo Sang e infine l'ispettore capo Chen. Pur cambiando l'appellativo del protagonista, la vicenda narrativa non cambia, e nei tre racconti presi in esame l'ordine sociale è infranto ed è necessario riportarlo al suo originale equilibrio; le *detective stories* raccontano questo passaggio, dal momento in cui viene alla luce il crimine al momento in cui si condanna il colpevole. Nel passaggio dal ritrovamento di un cadavere alla condanna del colpevole i protagonisti cercano di rintracciare il criminale per ristabilire l'armonia attraverso le investigazioni e le indagini; una volta rintracciato, il criminale viene consegnato nelle mani della giustizia, la quale compie il proprio dovere emanando una sentenza di condanna. Quel che succede dopo che il colpevole è in mano alla giustizia è descritto nei particolari solamente nei racconti di epoca Tang. Tuttavia, la forte presenza del senso di giustizia si avverte anche nei romanzi moderni e contemporanei; pur non essendo descritte scene di processi o di esecuzioni, la potenza della legge è comunque ben radicata all'interno delle storie del crimine. Si è visto che in ogni epoca, indipendentemente dai ruoli dei protagonisti e dalle loro mansioni, lo scopo delle storie è quello di mantenere l'equilibrio sociale assicurando protezione al popolo rintracciando i criminali e soprattutto mandandoli al cospetto di un magistrato, il quale deve emanare una sentenza e condannare l'imputato secondo le imposizioni della legge e calibrando la pena in base al crimine di cui è accusato.

Alla luce di quel che è stato analizzato all'interno di questo elaborato si è visto quindi che grazie allo sviluppo del diritto penale anche le storie di investigazione si evolvono e si adattano ai nuovi cambiamenti, senza però tralasciare mai l'aspetto che per il popolo cinese è fondamentale, e cioè l'imponente autorità della legge e l'appagamento del senso della giustizia. Anche se nei romanzi criminali moderni e in quelli contemporanei l'aspetto giuridico è messo in secondo piano, sono comunque presenti elementi che si rifanno al diritto penale e alle istituzioni giudiziarie che danno al testo un carattere giuridico considerevole, il quale consente di poter analizzare il diritto penale per mezzo della letteratura criminale. Ed è proprio per questo scopo che, in questo elaborato,

si è preso in esame la figura protagonista delle *crime stories* che ci consente, appunto, un'analisi continua ed evolutiva, seppure circoscritta ad alcuni testi, del ruolo della giustizia.

Attraverso l'analisi evolutiva di questo personaggio letterario si è voluto proporre un'indagine tra il letterario e il giuridico, dimostrando che la *detective story*, contenendo al suo interno molti elementi rappresentativi del diritto penale, non solo è particolarmente esemplificativa, ma rappresenta anche l'incontro tra la letteratura e il diritto.

BIBLIOGRAFIA

1. ALLAN POE, Edgar, *Il Gatto Nero- Il Barile di Amontillado (The Black Cat- The Cask of Amontillado)*, Gruppo Editoriale L'Espresso S. p. A, Roma, 2010.
2. Bin LIANG e WILSON, Corinice, "A critical review of past studies on China's corrections and recidivism", *Crime, Law and Social Change*, 50, 2008, pp. 245- 256.
3. BODDE and MORRIS, *Law in Imperial China: exemplified by 190 Ch'ing Dynasty Cases. With Historical, Social and Juridical Commentaries*, Cambridge, Mass., Harvard University Press, 1967.
4. BONURA, Giuseppe (introduzione di) e ROSATI BIZZOTTO, Nicoletta (traduzione di), *Conan Doyle, Le avventure di Sherlock Holmes*, Roma, Newton Compton editori, 2010.
5. BRODEY, Kenneth (a cura di), *Edgar Allan Poe, American Horror, Three Terrifying Tales*, Black Cat Publishing, Canterbury, 2003.
6. BROPHY, Brigid, "Detective Fiction: A Modern Myth of Violence?", *Hudson Review*, 18, 1, 1965, pp. 11- 30.
7. CAVALIERI, Renzo (a cura di), *Diritto dell'Asia Orientale*, Venezia, Cafoscarina, 2008, pp 6- 71.
8. CHENG Xiaoqing 程小青, "Tan zhentan xiaoshuo" 谈侦探小说 (La detective fiction) in *Lu runxiang*, 1929, pp. 163- 167.
9. CHENG Xiaoqing 程小青, "Yi zhi xie" 一只鞋 (Una scarpa), in *Kuaihuo*, 8, 1923.
10. CHENG Xiaoqing 程小青, "Zhentan xiaoshuo yu '?'" 侦探小说与 '?' (Detective fiction e '?'), in *Yihai tan you*, 1933, pp.221- 223.

11. CHENG Xiaoqing 程小青, "Zhentan xiaoshuode duofangmian" 侦探小说的多方面 (Le molteplici sfaccettature della detective story), in *Yuanyang hudie pai wenxue ziliao*, 1, 1933, pp. 68- 76.
12. CHENG Xiaoqing 程小青, *Cheng Xiaoqing wenji: Huo Sang tan'an xuan* 程小青文集: 霍桑探案选 (Antologia di Cheng Xiaoqing: selezione di detective stories di Huo Sang), Beijing, Zhongguo wenlian chuban gongsi, 1986.
13. CHENG Xiaoqing 程小青, *Huo Sang tan'anji* 霍桑探案集 (Raccolta di detective stories di Huo Sang), Beijing, Qunzhong chubanshe, 1987.
14. CONAN DOYLE, Arthur, *Le avventure di Sherlock Holmes: la banda maculata (The Adventures of Sherlock Holmes: The Speckled Band)*, Gruppo Editoriale L'Espresso S.p.A, Roma, 2010.
15. CONAN DOYLE, Arthur, *Le avventure di Sherlock Holmes: la Lega dei capelli rossi (The Adventures of Sherlock Holmes: The Red- Headed League)*, Gruppo Editoriale L'Espresso S. p. A, Roma, 2010.
16. CONAN DOYLE, Arthur, *Three Mysteries of Sherlock Holmes*, Petrini Editore, Torino, 1997.
17. DIKKÖTTER, Frank, *Crime, Punishment and the Prison in Modern China*, Londra, C. Hurst& Co. (Publishers) Ltd, 2002.
18. FAN Boqun 范伯群, *Zhongguo zhentan zongjiang, Cheng Xiaoqing* 中国侦探宗匠, 程小青 (Il maestro della detective fiction, Cheng Xiaoqing), Nanjing, Nanjing chubanshe, 1994.
19. GILL, Martin, HART, Jerry e LIVINGSTONE, Ken, "Evaluating the crime desk and its role as investigator", *Policing: an International Journal of Police Strategies & Management*, 23, 2, 2000, pp. 246- 259.
20. GRELLA, George, "Murder and Manners: The Formal Detective Novel", *NOVEL: A Forum on Fiction*, 4, 1, 1970, pp. 30-48.

21. HONG Lu, KELLY, Bridget, "Courts and sentencing research on contemporary China", *Crime, Law and Social Change*, 50, 2008, pp. 229- 243.
22. HU Yue 胡玥, "Zhentan tuili xiaoshuo zai Zhongguo" 侦探推理小说在中国 (Storie di deduzione e di detective in Cina), in *Renmin gong'an bao*, 10, 2011, pp. 18- 21.
23. HUANG Yanbai 黄岩柏, *Zhongguo gong'an xiaoshuoshi* 中国公案小说史 (Storia del poliziesco cinese), Shenyang, Liaoning renmin chubanshe, 1991.
24. HÜHN, Peter, "The Detective as Reader: Narrativity and Reading Concepts in Detective Fiction", *Modern Fiction Studies*, 33, 3, 1987, pp. 451- 466.
25. IDEMA, Wilt e HAFT, Lloyd, *Letteratura Cinese*, Venezia, Cafoscarina, 2003.
26. Jianhong LIU, "Data sources in Chinese crime and criminal justice research", *Crime, Law and Social Change*, 50, 2008, 131- 147.
27. KARSTEDT, Susanne, "Comparing cultures, comparing crime: Challenges, prospects and problems for a global criminology", *Crime, Law and Social Change*, 36, 2001, pp. 285- 308.
28. KINKLEY, Jeffrey, *After Mao: Chinese Literature and Society, 1978- 1981*, Harvard University, 1985, pp. 1- 14, 89- 129.
29. KINKLEY, Jeffrey, *Chinese Justice the Fiction: Law and Literature in Modern China*, Stanford California, Stanford University Press, 2000.
30. Lening ZHANG, "Juvenile delinquency and justice in contemporary China: a critical review of the literature over 15 years", *Crime, Law and Social Change*, 50, 2008, pp. 149- 160.
31. LENING Zhang, MESSNER F, Steven e JIANHONG Liu, "A Critical Review of Recent Literature on Crime and Criminal Justice in China: Research Findings, Challenges, and Prospects (Introduction)", *Crime, Law and Social Change*, 50, 2008, pp. 125- 130.

32. MALMGREN, Carl D., "Anatomy of Murder: Mystery, Detective, and Crime Fiction", *Journal of Popular Culture*, 30, 4, 1997, pp. 115– 135.
33. Mengyan DAI, "Policing in the People's Republic of China: a review of recent literature", *Crime, Law and Social Change*, 50, 2008, pp. 211- 227.
34. MIAO Huaiming 苗怀明, *Zhongguo gudai gong'an xiaoshuo shilun* 中国古代公案小说史论 (Storia dell'antico poliziesco cinese), Nanjing, Nanjing Daxue chubanshe, 2005.
35. MOORE, Lewis D., *Cracking the Hard- Boiled Detective: A Critical History from the 1920s to the Present*, Jefferson, McFarland&Company, Inc., Publishers, 2006.
36. MORETTI, Franco (cura e introduzione di), *Polizieschi classici*, Savelli spa, Roma, 1978.
37. MÜHLHAHN, Klaus, *Criminal Justice in China: A History*, Cambridge, Massachusetts, and London, England, Harvard University Press, 2009.
38. PEERENBOOM, Randall, *Judicial Indipendence in China. Lessons for Global Rule of Law Promotion*, New York, Cambridge University Press, 2010.
39. POLLARD, David, *Translation and Creation, Readings of Western Literature in Early Modern China, 1840- 1918*, Amsterdam& Philadelphia, John Benjamins, 1998.
40. Qiu XIAOLONG, *Di Seta e di Sangue*, "Mondo Noir", Gruppo Editoriale L'Espresso, Roma, 2012.
41. Qiu XIAOLONG, *La Misteriosa Morte della Compagna Guan*, Venezia, Marsilio Editori spa, 2007.
42. Qiu XIAOLONG, *Quando il Rosso è Nero*, Venezia, Marsilio Editori spa, 2011.
43. RAMPINI, Federico, "La Cina noir dell'ispettore Chen", *La domenica di Repubblica*, Domenica 2 aprile 2006, p. 41.

44. REIM, Riccardo (a cura di), *I grandi romanzi gotici*, Roma, Newton Compton editori, 2011.
45. REN Xiang 任翔, "Chengshi, zhentan wenxue de jingshen jiyuan" 城市, 侦探文学的精神家园 (La città, il senso patriottico della letteratura del crimine), in *Zhongguo wenhuabao*, 2, 2002.
46. ROSENHEIM, Shawn, "The King of 'Secret Readers': Edgar Poe, Cryptography, and the Origins of the detective story", *ELH: English Literary History*, 56, 2, 1989, pp. 375- 400.
47. RUBIN, Martin, *Thrillers*, Cambridge, Cambridge University Press, 1999.
48. SABATTINI, Mario e SANTANGELO, Paolo, *Storia della Cina*, Roma, Laterza, 2005.
49. SCHRAG, Clarence, *Crime and Justice: American Style*, National Institute of Mental Health: Center for Studies of Crime and Delinquency, Rockville, 1971.
50. SONG Anna 宋安娜, HUANG Zexin 黄澤新, "Zhongguo zhentan xiaoshuo fazhannde lishi huigu" 中国侦探小说发展的历史回顾 (Una rassegna storica dello sviluppo del poliziesco cinese), in *Zhuominiao*, 73, 1996, pp. 155- 159.
51. TIAN Debei 田德蓓, CHEN Bing 陈兵, ZHANG Hongxia 张红霞, LU Zhihong 卢志宏, WANG Xiuli 王秀利, MAO Jin 毛锦, "zhentan xiaoshuo zai Zhongguo" 侦探小说在中国 (La detective story in Cina), in *Suzhou jiaoyu xueyuan xuebao*, 13, 14, 2010, pp. 10- 12.
52. VAN DER SPRENKEL, Sibille, *Legal Institution in Manchu China, a Sociological analysis*, London, Atlone press, 1962.
53. VAN GULIK, Robert (scoperto, presentato, annotato da), *I Celebri Casi del Giudice Dee, un Autentico Giallo Cinese del XVIII Secolo*, Milano, O barra O Edizioni, 2010.

54. WANG Guangming 王光明, "Zhentan wenxue yu chengshi" 侦探文学与城市 (La letteratura del crimine e la città), in *Xiaoshuo pinglun*, 6, 1995, pp. 58-62.
55. WISKER, Gina, *Horror fiction: an introduction*, New York, The Continuum International Publishing Group Inc, 2005.
56. WONG, Timothy C. (trd.), *Sherlock in Shanghai, Stories of Crime and Detection by Cheng Xiaoping*, Honolulu, University of Hawai'i Press, 2007.
57. XIE Xiaoping 谢筱萍, *Zhongguo zhentan xiaoshuo yanjiu: yi 1896- 1949 nian Shanghai weili* 中国侦探小说研究：以 1896— 1949 年上海为例 (Studio della detective story: esempio della Shanghai dal 1896 al 1949), s.l., 2006.
58. Yue ZHUO, MESSNER, Steven F. e Lening ZHANG, "Criminal victimization in contemporary China: a review of the evidence and challenges for future research", *Crime, Law and Social Change*, 50, 2008, pp. 197- 209.
59. ZEMBOY, James, *The Detective Novels of Agatha Christie: A Reader's Guide*, Jefferson, McFarland&Company, Inc. Publishers, 2008.
60. "Dang woguo xingshi fazui de jiben tedian" 当前我国刑事犯罪的基本特点 (Caratteristiche principali del crimine nella Cina contemporanea), in *Zhongguo xianjieduan fazui wenti yanjiu*, 1, 1989, pp. 40- 55.

SITI INTERNET CONSULTATI

1. AUTORI VARI, *Chinese Crime Fiction, Anyone?*, in "China Publishing Industry Newsletter", maggio 2011, <http://paper-republic.org/news/newsitems/80/>, 15 gennaio 2012.
2. AUTORI VARI, *Detective Fiction to explore contemporary Chinese narrative mode*, in "Free Papers Download Center", 2011, http://eng.hi138.com/?i338279_Detective-fiction-to-explore-contemporary-Chinese-narrative-mode, 16 gennaio 2012.
3. AUTORI VARI, *Qiu Xiaolong*, in "Hachette Australia", s. d., <http://www.hachette.com.au/authors/qiu-xiaolong/>, 11 novembre 2012.
4. BAKER, Susan, "Shakespearean Authority in the Classic Detective Story", *Shakespeare Quarterly*, 46, 4, 1995, pp. 424- 448, <http://www.jstor.org/stable/2870981>.
5. BAKKEN, Borge, "Crime, Juvenile Delinquency and Deterrence Policy in China", *The Australian Journal of Chinese Affairs*, 30, 1993, pp. 29- 58; <http://www.jstor.org/stable/2949991>.
6. BENEDETTI, Lavinia, *L'onorevole magistrato Dee*, in "China Files, Reports from China", ottobre 2009, <http://www.china-files.com/page.php?id=2584>, 16 marzo 2012.
7. BENEDETTI, Lavinia, *Novelle cinesi: Gli effetti dell' alcool (prima parte)*, in "China Files, Reports from China", dicembre 2009, <http://www.china-files.com/it/link/5646/novella-cinese-tradotta-gli-effetti-dellalcool>, 19 marzo 2012.
8. BENEDETTI, Lavinia, *Novelle cinesi: Gli effetti dell'alcool (quarta parte)*, in "China Files, Reports from China", aprile 2010, <http://www2.china-files.com/it/link/7030/switchLang.php?lang=fr>, 19 marzo 2012.

9. BENEDETTI, Lavinia, *Novelle cinesi: Gli effetti dell'alcool (seconda parte)*, in "China Files, Reports from China", gennaio 2010, <http://www.china-files.com/it/link/5998/novelle-cinesi-gli-effetti-dellalcool-seconda-parte>, 19 marzo 2012.
10. BENEDETTI, Lavinia, *Novelle cinesi: Gli effetti dell'alcool (terza parte)*, in "China Files, Reports from China", marzo 2010, <http://www.china-files.com/it/link/6509/novelle-cinesi-gli-effetti-dellalcool-terza-parte>, 19 marzo 2012.
11. BENEDETTI, Lavinia, *Quando il Detective Porta la Toga*, in "China Files, Reports from China", 2009, <http://www.china-files.com/page.php?id=2579>, 13 gennaio 2012.
12. CHANDLER, Raymond, "The Simple Art of Murder", *The Atlantic Monthly*, Dicembre 1944, <http://www.en.utexas.edu/amlit/amlitprivate/scans/chandlerart.html>, 29 ottobre 2012.
13. CHENG Xiaoqing 程小青, *Jiuhou* 酒后 (Gli effetti dell'alcol), in "Yizitong 一字通", s.d., http://yizitong.com/novel/content.php?poetry_id=8623&poet_id=18912, 10 dicembre 2012.
14. CHENG Xiaoqing 程小青, *Yi zhi xie* 一只鞋 (Una scarpa), in "My 285", s.d., <http://www.my285.com/zt/hs/008.htm>, 15 dicembre 2012.
15. COMASTRI MONTANARI, Danila, "Il Giallo del Mandarino", *Historia*, 427, 1993, <http://kidslink.bo.cnr.it/irrsaer/giallum/articolo-cina.html>, 11 febbraio 2012.
16. COOK WILSON, Joan, *Stories of Crime and Detection, Using the Mystery Formula as an Introduction to Asian Literature and Cultures*, in "Education about Asia", 2001, <http://www.asian-studies.org/ea/wilson.htm>, 7 ottobre 2011.
17. DE FORGES, Alexander (recensito da), *Sherlock in Shanghai: Stories of Crime and Detection by Cheng Xiaoqing*, in "MCLC Resource Center", settembre

- 2007, <http://mclc.osu.edu/rc/pubs/reviews/desforges.htm>, 16 marzo 2012.
18. DEMARCHI, Franco, *Mao Zedong (Mao Tse-tung)*, in "Tuttocina.it, il portale sulla Cina", s. d., http://www.tuttocina.it/tuttocina/storia/mao_zedong.htm#.UQIQ-2g9yXo, 25 gennaio 2013.
19. DEMKO, George J., *Murder in the Middle Kingdom: Mysteries in China*, in "G. J. Demko's Landscapes of Crime", s. d., <http://www.dartmouth.edu/~gjdemko/china.htm>, 7 ottobre 2011.
20. DUTTON, Michael, "The Basic Character of Crime in Contemporary China", *The China Quarterly*, 149, 1997, pp. 160- 177; <http://www.jstor.org/stable/655050>.
21. FERRARA, Carlo, *Convegno noir a Pechino: gli autori si presentano*, in "China Files, Reports from China", ottobre 2009, <http://www.china-files.com/page.php?id=2994>, 19 marzo 2012.
22. HALSALL, Paul, "Modern History Sourcebook: The Common Program of The Chinese People's Political Consultative Conference, 1949", *The Important Documents of the First Plenary Session of the Chinese People's Political Consultative Conference (Peking: Foreign Languages press, 1949)*, pp. 1- 20, in "Fordham University's Internet Modern History Sourcebook", luglio 1998, <http://www.fordham.edu/halsall/mod/1949-ccp-program.html>, 28 dicembre 2012.
23. HARPER, Glenn, *Chinese and Southeast Asian crime/ noir*, in "International Noir Fiction", maggio 2006, <http://internationalnoir.blogspot.it/2006/05/chinese-and-southeastasian-crimenoir.html>, 16 gennaio 2012.
24. Hsu DAU- LIN, "Crime and Cosmic Order", *Harvard Journal of Asiatic Studies*, 30, 1970, pp. 111- 125, <http://www.jstor.org/stable/2718767>.
25. IRWIN, John T., "Mysteries We Reread, Mysteries of Rereading: Poe, Borges, and the Analytic Detective Story; Also Lacan, Derrida, and Johnson", *MLN*,

- Modern Language Notes*, 101, 5, 1986, pp. 1168– 1215, <http://www.jstor.org/stable/2905715>.
26. KOCHHAR– LINDGREN, Gray, *Global Noir: An Introduction*, in “Fast Capitalism|8.1”, 2011, http://www.uta.edu/huma/agger/fastcapitalism/8_1/kochharlindgren8_1.html, 11 novembre 2012.
27. LIM, Louisa, *Shanghai Detective Fiction Reflects a Changing China*, in “npr books”, settembre 2006, <http://www.npr.org/templates/story/story.php?storyId=6148755>, 5 giugno 2012.
28. LOWRANCE, Heath, *Hardboiled/ Noir Writers: Part 1- 10*, in “Psycho Noir”, agosto 2011, <http://psychonoir.blogspot.it/2011/06/noirhardboiled-writers-one-of-nine.html>, 28 ottobre 2012.
29. MARIANINI, Desiree, *Convegno noir a Pechino: confronti cinesi*, in “China Files, Reports from China”, ottobre 2009, <http://www.china-files.com/page.php?id=3115>, 19 marzo 2012.
30. MARRONE, Gianfranco, *Intorno alla tavola del commissario Montalbano*, in “Relazione al XXXI Congresso dell’Associazione Italiana di Studi Semiotici”, Castiglioncello, ottobre 2003, http://www.vigata.org/bibliografia/intorno_alla_tav_montalb.pdf, 30 gennaio 2013.
31. MASSACCESI, Daniele e FERRARA, Carlo, *Convegno noir a Pechino: amore, legge e He Jiahong*, in “China Files: Reports from China”, ottobre 2009, <http://www.china-files.com/page.php?id=3136>, marzo 2012.
32. Mercurio, *Il maestro assoluto del noir cinese*, in “IlQuintuplo.it”, 2012, <http://www.ilquintuplo.it/il-maestro-assoluto-del-noir-cinese/>, novembre 2012.
33. MINA Choi, *Crime Story: Why Mystery Fiction Set in China Has Captured the Public’s Imagination. From Judge Dee to Inspector Chen, a Different Look at the Recent Crop of China’s Detective Fiction Hitting the Bookstores*, in “That’s

- Shanghai”, 2008, <http://www.minachoi.com/articles/detective.php>, 7 ottobre 2011.
34. MORAIS, Isabel, *Images of Law in Chinese Crime Fiction*, in “Istituto Ricci de Macau”, 2004, <http://www.riccimac.org/eng/symp2004/abstracts.htm>, 16 gennaio 2012.
35. MUNDHENK, Rosemary, *Crime, Literature, and Culture*, in “ ‘Villainy Detected’ Crime and Consequences in Britain and America in the Eighteenth and Nineteenth Centuries”, s. d., <http://digital.lib.lehigh.edu/crime/literature/litessay/more/>, 13 gennaio 2012.
36. NETTE, Andrew, *In China, Crime Fiction and Social Harmony do not mix*, in “Pulp Curry, crime, hard-boiled and curried”, 2011, <http://www.pulpcurry.com/2011/02/in-china-crime-fiction-and-social-harmony-do-not-mix/>, 30 marzo 2012.
37. PENZLER, Otto, *Noir Fiction Is About Losers, Not Private Eyes*, in “The Huffington post”, ottobre 2012, <http://www.huffingtonpost.com/ottopenzler/noir-fiction-is-about-los b.676200.html>, 28 ottobre 2012.
38. RACCANELLI, Marina, *Chen Chao, investigatore e poeta*, in “Via delle Belle Donne”, 2009, <http://viadellebelledonne.wordpress.com/2009/01/24/chen-cao-investigatore-e-poeta/>, 11 novembre 2012.
39. SMITH, Johanna M., “Hard-Boiled Detective Fiction: Gendering the Canon”, *Pacific Coast Philology*, 26, 1/2, 1991, pp. 78- 84, <http://www.jstor.org/stable/1316558>.
40. STAINCLIFFE, Cath, *Murder, Mystery and Mayhem – an introduction to crime fiction*, [http://ceh.ilch.uminho.pt/ficheiros/Crime fiction paper CEHUM 6.pdf](http://ceh.ilch.uminho.pt/ficheiros/Crime%20fiction%20paper%20CEHUM%206.pdf), 20 giugno 2012.
41. TUTTLE, George, *...noir fiction*, 2006, <http://noirfiction.info/what2.htm>, 28 ottobre 2012.

42. TUTTLE, George, "What Is Noir?", *Mystery Scene*, 43, 1994, pp. 35, 36, 91, 92, http://noirfiction.info/what2_files/MysteryScene.pdf.
43. WILSON, Joan C., "Stories of Crime and Detection. Using the Mystery Formula as an Introduction to Asian Literatures and Cultures", *Education about Asia*, 6, 1, 2001, <https://www.asian-studies.org/ea/wilson.htm>.
44. Xochiti2, *Qiu Xiaolong, Di seta e di sangue*, in "Gruppo/i di lettura", luglio 2011, <http://gruppodilettura.wordpress.com/2011/07/05/qiu-xialong-di-seta-e-di-sangue/>, 12 novembre 2012.
45. YU, Anthony C., "History, Fiction and the Reading of Chinese Narrative", *Chinese Literature: Essays, Articles, Reviews (CLEAR)*, 10, 1/2, 1988, pp. 1-19, <http://www.jstor.org/stable/495139>.
46. ZANASI, Fabia, *Una macchina narrativa per un finale sorprendente: il racconto poliziesco*, in "Homolaicus", novembre 2012, http://www.homolaicus.com/letteratura/genere_poliziesco.htm, 20 novembre 2012.
47. *Zhongguo zhentan xiaoshuo san jutou* 中国侦探小说三巨头 (Tre personalità del poliziesco cinese), in "Hongxiu xiaoshuo wang 红袖小说网", 2010, <http://article.hongxiu.com/a/2010-6-7/3626615.shtml>, 12 dicembre 2012.
48. ZUCHELLA, Fabio, *Qiu Xiaolong (Shanghai, 1953) scrittore e poeta cinese di lingua inglese*, in "Chiasso Letteraria", maggio 2012, <http://www.chiassoletteraria.ch/autori/qiu-xiaolong>, 12 novembre 2012.